Trieste Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 28 ottobre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3720 nuova serie Fondazione: 1881

DOPO OTTO SCRUTINI IL PONTEFICE NON E' STATO ANCORA ELETTO

ANCHE IERI DUE FUMATE NERE SI SONO LEVATE SUI LAVORI DEL CONCLAVE

E' evidente che i Cardinali non riescono a trovare un orientamento tale da far convergere su un porporato la maggioranza richiesta - Sveltite le operazioni di voto - La durata del Conclave finora appare normale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Ore 17.34: centomila e più paia d'occhi si levano tutti insieme verso il comignolo della Cappella Sistina quasi per istinto. Esce, esitando, un leggerissimo filo di fumo che lentamente aumenta di dimensioni e provoca un lungo mormorio nella piazza, gremita anche stasera di romani, di italiani e di stranieri: non c'è dubbio, è nero anche stavolta. Neanche stasera la Chiesa ha il suo 263.o Pontefice.

Ore 17.38: dal fumaiolo, forse allo scopo di fugare ogni residuo dubbio, è ripresa l'uscita del fumo sempre più nero, a larghe volute che formano, forse per effetto del venticello, due piccole code. La facciata imponente della basilica è investita da un riflesso turchino che ne accentua i toni severi, mentre i fabbricati sul lato destro, sopra uno dei quali spunta prima il tubo e quindi il fumaiolo, sono immersi in una luce accecante.

Ore 17.40: la folla sosta ancora con il volto all'insù, in attesa forse di un miracolo, ancora incredula sul «no» decretato dal fumo incredibilmente nero, che ora esce senza soste e trasforma il comignolo in una specie di ombrello mobile, un metafisico albero di pino che ondeggia in un gioco di luci e d'ombre.

La gente, ora, comincia lentamente a defluire mentre scattano ancora i «flash» delle macchine fotografiche. Molti dei «vecchi» del rione Borgo (quello che si stende ai piedi del Vaticano e forma una colorita appendice della Città Leonina, e ne segue gli umori, ne accentua gli entusiasmi, ne piange le sciagure) commentavano con una filosofia popolaresca la mancata elezione: «Vedete — dicevano — il primo giorno i Cardinali votano, il secondo leticano, il terzo fanno pace ed il quarto eleggono il Papa». Se si dovesse prestar fede a questa singolare interpretazione, soltanto mercoledì avremmo il nuovo Pontefice.

Perchè la prima fumata di questa mattina ha avuto così breve durata? Le ipotesi che si fanno (poichè soltanto di ipotesi si tratta, in quanto il segreto su tutto ciò che si svolge dietro le mura del recinto del Conclave è gelosamente custodito e non oltrepassa la cosiddetta «cortina di mattoni») sono molte: si dice, infatti, che i cinquanta Cardinali chiusi nella Cappella Sistina (l'ultimo, il Primate di Cina Tien, è a letto nella sua cella con il braccio destro ingessato e molte costole rotte per l'incidente automobilistico accadutogli in gennaio), si siano ormai familiarizzati con il complicato meccanismo degli scrutini e pertanto vanno ora più celeri nel disbrigo delle operazioni. Ma da taluni «esperti» si affermava anche che stamane le posizioni dei vari gruppi erano così distanti, tanto che si era preferito saltare il secondo scrutinio che avrebbe dovuto svolgersi pochi minuti dopo, il tempo necessario per una breve meditazione: cioè i Cardinali avrebbero preferito di comune accordo evitare il ripetersi di una votazione nient'affatto positiva, confidando nei successivi «contatti personali», che sarebbero poi avvenuti nelle sale di conversazione, nel refettorio, nei corridoi.

In merito all'ipotesi di un solo scrutinio, con la quale si è giustificata la breve fumata nera di questa mattina, negli ambienti vaticani si è però dichiarato completamente infondata tale interpretazione, poichè contrasta con l'esplicita lettera dell'articolo 88 della Costituzione apostolica che ammonisce: «Nelle Costituzioni dei nostri predecessori, e principalmente in quella di Gregorio XV, era stato stabilito che, per aversi una più spedita elezione, dopo la pubblicazione dello scrutinio, se non si fosse avuta l'elezione col consenso dei due terzi, ancor prima di procedere ad altre operazioni, i Cardinali avrebbero potuto, una sola volta per ogni scrutinio, aderire ad alcuno tra quelli che nello stesso avessero ottenuto almeno un sol voto valido, purchè non fosse quegli che era stato nominato dallo stesso Cardinale nello scrutinio. Tuttavia, essendo tale forma di accesso molto difficile ad eseguirsi, specialmente per quanto riguarda l'esame, la apertura e la collazione delle schede, anzi poichè ora, secondo la nuova forma di queste da noi introdotta, diverrebbe quasi impossibile, noi, confermando la disposizione del nostro predecessore Pio X, il quale vivamente desiderò ovviare a questo inconveniente e d'altra parte in nessun modo impedire la speditezza della desiderata elezione, nuovamente stabiliamo e ordiniamo che al posto di questo accesso i Cardinali una sola volta, sia al mattino o di sera, dopo compiuto lo scrutinio secondo quanto è stato fin qui esposto, nel caso che in esso non siasi avuta l'elezione, dovranno provvedere subito a tenere un nuovo scrutinio, nel quale porteranno ancora una volta i loro voti, senza tener nessun conto di quelli addotti nel precedente. Vogliamo poi che in questo secondo scrutinio siano conservate le medesime cerimonie fatte nel primo, di modo che i Cardinali non siano costretti a pronunciare un nuovo giuramento, nè a scegliere nuovi scrutatori, infermieri e revisori, ma che valgano anche per il secondo senza bisogno di rinnovazione».

L'ipotesi di un solo scrutinio nella mattinata è caduto del tutto questa sera; poichè, infatti, anche la sessione pomeridiana è durata non più di un'ora e mezzo e non c'è ragione di supporre che anche questa sera sia stato fatto uno scrutinio solo, vuol dire — come già si è detto — che le operazioni di voto e di conteggio dei voti si sono notevolmente sveltite e ogni scrutinio dura all'incirca 45 minuti; dovremmo, quindi, essere arrivati, con questa sera all'ottavo scrutinio: 4 ieri e 4 oggi.

Per la cronaca, occorre dire che il fumo nero si è levato dal comignolo della Sistina alle 11,11 precise, ed ha preso di contropiede le radio e quelle diecimila persone circa che si erano raccolte nella piazza San Pietro inondata anche oggi di sole: nessuno infatti si attendeva la fumata in ora così anticipata e il coro della delusione non aveva il sapore corale di ieri sera (perchè, è bene dirlo, la sera di domenica, la vera protagonista è stata la folla: un'immensa marea di gente che «voleva» ad ogni costo il nuovo Papa e si entusiasmava non appena un fil di fumo accennava ad uscire dal comignolo investito dalla luce violenta dei riflettori; una folla commovente, insomma, nella sua ansia di acclamare il successore di Pio XII).

Questa mattina per tempo erano giunti i viveri freschi dinanzi alla quinta «ruota», quella più grande: latte, erbaggi, frutta — tutti di provenienza castellana, cioè giunti dalle ville pontificie — e pane. Poco più tardi il valletto dell'Ambasciata nazionalista cinese presso la Santa Sede ha portato per il Cardinale Tien un pollo cotto alla cinese e poche altre cibarie adatte al suo stato; altri valletti hanno invece recato degli indumenti di lana per i Cardinali Micara e Vasconcellos Motta: evidentemente i due porporati non risentono alcun beneficio per il fatto che i termosifoni sono stati accesi nei palazzi apostolici e le fredde notti di questo ottobre romano li induce a coprirsi meglio. Nessuna notizia, invece, si ha della malattia del Cardinale Nicola Canali: alle voci di un aggravamento del suo stato di salute non è seguita alcuna conferma ma, anzi, una smentita: eccola. «La notizia secondo cui sarebbero stati introdotti urgentemente in Conclave alcuni medicinali per il Cardinale Canali, sul quale continuano a circolare insistenti le voci di un grave male che lo avrebbe colpito, è stata smentita dall'ufficio stampa del Vaticano. Unica circostanza che si riferisce al Cardinale Canali e che ha trovato conferma, è che la sorella del porporato, allarmata dalle notizie comparse sui quotidiani, ha ripetutamente chiesto direttamente negli ambienti vaticani notizie del congiunto. Negli ambienti competenti si precisa inoltre che le cartelle cliniche richieste dal prof. De Lollis, chirurgo del Conclave, non riguardano cardinali, ma alcuni suoi ammalati — dipendenti dalla Città del Vaticano — attualmente degenti all'Ospedale Fatebenefratelli».

Si fa rilevare d'altronde che data l'età e le condizioni di salute di alcuni Cardinali non può stupire il fatto che qualcuno abbia avuto bisogno di assistenza medica. Dei cinquantuno Cardinali rinchiusi in Conclave almeno cinque o sei sono infatti in non buone condizioni di salute, e taluno è letteralmente infermo, come il Cardinale Tien, o il Cardinale Josef Frings, Arcivescovo di Colonia, che per effetto di una caduta subita lunedì scorso, durante una visita a Terracina, ha riportato una contusione nella regione dorsale. Disturbi circolatori affliggono il Cardinale francese George Grente, Arcivescovo di Le Mans, che ha 86 anni, e in condizioni poco soddisfacenti si trova anche il belga Van Roey di 84 anni, come vari altri porporati.

Se a queste circostante obiettive, e a tutti note, si aggiunge lo stimolo ad avanzare congetture e supposizioni che, naturalmente e inevitabilmente, deriva dal rigido segreto che circonda il Conclave ci si spiega — è stato fatto rilevare all'A.N.S.A. — perchè nella giornata di oggi siano corse varie voci più o meno allamanti sulle condizioni di questo o quel Cardinale. Così, mentre in mattinata si era sparsa la voce che il Cardinale Canali fosse stato colpito da un malore, nel pomeriggio si è fatta la ipotesi che si trattasse invece del Cardinale Micara e ora si parla anche del Cardinale Van Roey. Si tratta di voci che non possono essere assolutamente controllate e in merito alle quali gli uffici del Governatore del Conclave, unico organo qualificato a dare comunicazioni di sorta, non ha finora ritenuto di fornire altre precisazioni oltre quelle riferite più sopra circa il supposto malore del Cardinale Canali.

Il servizio stampa della Città del Vaticano non fornisce nessuna indicazione, perchè si limita a comunicare che «gli eminentissimi Cardinali si sono riuniti anche oggi due volte alle 9 del mattino e alle 16 del pomeriggio nella Cappella Sistina per l'elezione del nuovo Pontefice. Si sono avute ancora fumate nere: la prima alle 11.09 e la seconda alle 17.34». Anche l'«Osservatore Romano» dà soltanto la cronaca esterna della «fervente attesa dei fedeli di Roma e del mondo per la elezione del Sommo Pontefice».

E ora, molti si chiedono: quale sarà l'andamento del Conclave nei prossimi giorni? Si prolungherà ancora per molto tempo oppure si avrà una soluzione fulminea quando le opinioni accenneranno a trovare un minimo denominatore comune? Sono domande, queste, alle quali è assai difficile, o, meglio, impossibile rispondere, anche perchè le previsioni, allo stato attuale delle cose, sono sempre azzardate. Si dice, ad esempio, che ancor prima di entrare nel recinto del Conclave, un Cardinale americano avrebbe asserito, rivolgendosi a chi gli chiedeva quando era possibile rivedersi: «Forse martedì, se tutto procederà bene». Ma a parte questo episodio, negli ambienti vaticani si rileva che se nemmeno per quel giorno la fumata sarà stata bianca, allora si rischia di arrivare «alle calende greche», poichè i punti di vista dei componenti il Sacro Collegio saranno ancora distanti, malgrado i tentativi di compromesso che indubbiamente devono svolgersi da domenica al di fuori delle votazioni nella Sistina. In questo caso, dunque, non apparirebbe improbabile una soluzione interlocutoria che consenta poi di qualificare il «Senato della Chiesa» con l'ammissione di altri membri tramite l'atteso concistoro. Tutt'altro che tranquillo, dunque, sarà l'andamento del Conclave se previsioni come queste si avvereranno; e la corrente settimana non avrà forse il privilegio di assegnare un giorno storico per l'elezione del nuovo Pontefice; e il fumaiolo più fotografato (e più guardato) del mondo continuerà a sgranare monotone fumate nere a lato della grande cupola di San Pietro.

A questo proposito si è appreso che questa mattina sono entrati nel recinto del Conclave, insieme ai cibi, alcuni pacchi di forma strana: contenevano candelotti fumogeni bianchi e neri, la cui bruciatura eviterà nel futuro amare delusioni alla folla in attesa (il clamore di ieri sera, e la «suspense», e l'incrociarsi di domande e risposte sono giunti fin dentro il recinto: i Cardinali hanno saputo che le fumate «bicolori» avevano scatenato un autentico putiferio di dubbi e di affermazioni; e pertanto il segretario del Conclave e gli assistenti hanno dato disposizioni precise per evitare il ripetersi di questa incertezza).

In una diffusa rievocazione delle elezioni, dal secolo scorso in poi, l'«Osservatore» ironizza sugli equivoci di ieri, ricordando che in passato la «fumata» significava l'elezione non avvenuta. Il piccolo pennacchio bianco delle schede bruciate, nel caso di elezione positiva, non prendeva nemmeno tale nome e la cittadinanza veniva avvertita con suoni di campane o colpi di cannone dell'elezione del nuovo Pontefice. Stando così le cose, cioè, con la rapidità acquistata dalle operazioni di voto e di scrutinio, domani mattina se l'elezione avverrà al primo scrutinio, la piccola fumata bianca si dovrebbe avere verso le ore 10.15. Comunque, prima delle 10.30. Infatti, i Cardinali saranno chiamati nella Cappella Sistina, come al solito, alle ore 9 con la campana che suona in San Damaso.

Fare a questo punto, come abbiamo detto, delle previsioni, è cosa piuttosto improba e alla fine si rivela fuori della realtà; si può senz'altro affermare però che, visto l'andamento delle due prime giornate di votazione, il Conclave non si presenta nè breve nè facile. Non si ritiene improbabile, tuttavia, una decisione improvvisa, se le posizioni divergenti che presumibilmente si sono manifestate in questi primi giorni, non dovessero avvicinarsi. E' fuor di dubbio che il Sacro Collegio si presenta diviso e, in un certo senso, disorientato, sicchè non trova un «modus vivendi» che sia bene accetto a tutti i Cardinali, siano essi italiani o stranieri, di curia o di diocesi. E questo potrà essere ottenuto soltanto dopo molti giorni di sondaggio, di discussioni e, diciamo pure la parola, di preghiere.

Ma del resto, si fa osservare negli ambienti più pratici della cosa, due giorni non sono molti per un Conclave: ne occorsero sette per Benedetto XV nel 1914, uno solo per Pio XII nel 1939, quando il nome del Cardinale Pacelli era sulle bocche di tutti e soprattutto quando la guerra che batteva alle porte faceva temere ai porporati di non poter tornare nei loro paesi. Ora non siamo nè nel pieno di una guerra come nel 1914, nè alla vigilia di essa come nel 1939; siamo in una situazione di pace seppure instabile; il precedente di Pio XI, eletto dopo quattro giorni di riunioni in situazione non tanto dissimile, può servire per un calcolo di probabilità.

La campanella ha suonato tre volte anche stasera per chiamare i porporati alla mensa; quindi, poco più tardi delle 22, le ultime luci si sono spente a tutte le finestre. Qualche passante guardando in su avrà mormorato: «Speriamo bene domani, chè la notte porta consiglio». E' l'augurio che fanno milioni di persone, in Italia e nel mondo.

Emilio Cavaterra

(Telefoto al «Piccolo»)
Una folla ansiosa ha assistito anche ieri in Piazza S. Pietro alle due fumate nere che si sono levate dalla Cappella Sistina

La situazione

Il Conclave dopo otto scrutini non è riuscito a eleggere il nuovo Pontefice. Le previsioni non sono state rispettate: generalmente infatti si pensava che il sesto o al massimo l'ottavo scrutinio avrebbe dovuto portare alla fumata bianca. E' evidente che le divergenze di opinioni in seno al Sacro Collegio sono più ampie di quanto si pensasse. Non va dimenticato che i 51 Cardinali si sono riuniti in Conclave dopo aver tenuto una quindicina di riunioni preparatorie; la situazione così si impernia su una serie di divergenze che potrebbero prolungare il Conclave per qualche giorno. Al riguardo però le previsioni sono quanto mai fallaci; potrebbe anche darsi che il decimo o il nono scrutinio portassero a un risultato. Non si può valutare l'atteggiamento dei vari Cardinali alla stregua di quello degli uomini politici. Riandando alle valutazioni fattesi nei giorni scorsi, sulla base delle «indiscrezioni» vaticane, bisogna comunque credere che il Sacro Collegio sia diviso in tre gruppi: gli italiani o i Cardinali di Curia, i francesi e quegli stranieri che pongono in primo piano la questione dei rapporti con l'Est, gli ispano-americani. Se le divergenze continueranno è indubbio che prenderanno consistenza le candidature di quei papabili che sono considerati moderati, non appartenenti direttamente a nessuno dei tre gruppi; in questo caso le candidature di Valeri, Roncalli, Dalla Costa, dello stesso Agagianian, sembrano le più favorite, ma non si esclude che possano verificarsi sorprese con l'elezione di un Cardinale non compreso nella rosa dei papabili oppure di qualcuno che non fa parte del Sacro Collegio.

Il «no» del Governo algerino alle proposte di De Gaulle rende impossibili i negoziati per la questione nordafricana? C'è chi dice di sì e chi no. Si pensa che Abbas cerchi solamente di avere migliori condizioni per negoziare e che i tunisini e i marocchini premano su di lui per indurlo a moderarsi. Ma altri affermano invece che Nasser ha preso il sopravvento sul Governo di Abbas e lo costringa a mandare all'aria ogni possibilità di compromesso. Per il momento c'è da dire che il «no» di Abbas ha indotto gli oltranzisti francesi a rialzare la testa. Quanto al disegno di Nasser di riacutizzare la questione algerina si pensa che dietro ci sia la mano di Mosca. In questo momento i russi stanno tornando a un irrigidimento. Anche per la questione degli esperimenti nucleari hanno rifiutato di aderire alla proposta anglo-americana di sospensione degli esperimenti dal 31 ottobre.

Per quanto concerne il Medio Oriente è da notare che dopo la partenza degli americani riprende il fermento nel Libano dove gli estremisti nasseriani cercano di riarmarsi per cacciare i sostenitori di Chamoun dall'attuale Governo.

ERRATE TUTTE LE PREVISIONI DELLA VIGILIA SUI «PAPABILI»?

SEMPRE PIÙ VIVA L'ATTESA CON IL PROLUNGARSI DELL'ELEZIONE

Ieri anche Nenni è corso in piazza San Pietro per vedere la fumata Teleobiettivi colossali installati davanti alla basilica - Il traffico dei dispacci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Anche oggi logicamente il tema del Conclave ha tenuto il posto d'onore negli ambienti politici. Gli esponenti governativi e dei vari partiti hanno seguito l'andamento delle varie fumate con grande interesse. I Ministri Togni, Angelini, Gonella, l'on. Nenni e altri si sono recati a piazza San Pietro per vedere la fumata. Nenni ha avuto un piccolo infortunio: è arrivato tardi a San Pietro, quando la fumata della mattina era già finita. L'on. Fanfani non potendo seguire le fasi della fumata alla televisione, ha incaricato il suo segretario di farlo.

A Montecitorio i deputati democristiani, con in testa l'on. Giordani, hanno commentato aspramente quanto ha pubblicato il giornale paracomunista «Paese-Sera», secondo cui i primi scrutini del Conclave avrebbero veduto i voti italiani e spagnoli riversarsi su Valeri e Roncalli e quelli stranieri su Agagianian e Tisserant. Tali illazioni — è stato osservato — sono assolutamente infondate, nessuno può sapere niente di quel che accade in Conclave.

Va comunque tenuto presente al riguardo quanto scrive l'agenzia «Italia» in una nota chiaramente ufficiosa. «Nella storia della Chiesa — è detto nella nota — i Conclavi di media e lunga durata — come tutti sanno — sono assai più numerosi di quelli di breve durata e fu quasi un'eccezione l'elezione al terzo scrutinio di Pio XII. Si osserva che se una interpretazione deve farsi di queste due giornate di scrutini è che quanto detto nei giorni scorsi da più parti — e cioè che i Cardinali entravano in Conclave già orientati sui nomi dei possibili successori di Papa Pacelli — era pura supposizione. L'augurio e il voto di tutti è che la Chiesa trovi presto la sua guida, il suo capo, che la Cattedra di Pietro non sia a lungo vacante. Una sola cosa sembra potersi azzardare e cioè che le indicazioni dell'opinione pubblica non abbiano trovato, almeno sino a questo momento, uguale conforto in seno al Conclave. Ma nessuno può dire ora (nè alcun ragionamento è valido) verso quali vie stia orientandosi il Sacro Collegio. Esso potrebbe trovare nel suo seno l'uomo più idoneo o cercarlo al di fuori; potrebbe aver accantonato alcuni nomi o essersi riservato di prenderli in considerazione in determinate circostanze; potrebbe essere lontano o vicino alla soluzione, ma nessuno può dirlo. Non rimane che attendere».

Orbene, questa nota che esprime senza dubbio il pensiero del Governo (del Conclave d'altra parte si sarà parlato stasera anche fra Gronchi e Fanfani) fa pensare che si ritenga possibile una elevazione al soglio pontificio anche di qualcuno al di fuori del Sacro Collegio, il che in altre parole potrebbe significare anche mons. Montini, l'Arcivescovo di Milano.

Da stasera molte incognite sulle conclusioni del Conclave caratterizzano anche le considerazioni dei maggiori esperti di questioni vaticane. Fra gli interrogativi i più frequenti sono: valide sono le previsioni che da 19 giorni indicano quali probabili eligendi non più di tre o quattro porporati? Non è opportuno ritenere che dopo otto scrutini negativi la rosa degli eligendi possa comprendere altri nomi totalmente ignorati dalle previsioni precedenti l'apertura del Conclave?

A questi interrogativi al momento attuale è difficile dare una risposta. Ad ogni modo, le valutazioni della vigilia che suggerivano dei favoriti si sono molto probabilmente sgretolate, ed ogni ulteriore previsione si presenta da questa sera di una difficoltà estrema. E' ovvio che i 51 porporati presenti al Conclave durante i lavori delle congregazioni cardinalizie o non hanno per nulla dei possibili candidati o non sono riusciti a trovare un accordo di massima sul nome dell'eligendo. Se mai, come si diceva da più parti, si erano raggiunti degli accordi di gruppi, divergenti sostanzialmente l'uno dall'altro, che potevano tut'al più dare un'idea delle difficoltà della elezione.

La Radio Vaticana, nella sua trasmissione, per la seconda seduta giornaliera del Conclave, ha notato due coincidenze che interessano direttamente il Cardinale Ottaviani e il Cardinale Lercaro. Il Cardinale Lercaro — ha detto lo speaker della Radio Vaticana — compie 63 anni il 28 ottobre, e il Cardinale Ottaviani ne compie 68 il 29 ottobre.

La Radio Vaticana ha inoltre avvertito gli ascoltatori che non darà l'annuncio dell'avvenuta elezione del Papa se non dopo aver avuto una conferma rigorosa e diretta sul significato della fumata. In proposito ha detto che sono state prese misure le quali, pur non togliendo nulla alla segretezza del Conclave, dovrebbero evitare la possibilità di nuovi equivoci. «Non vi diremo cioè che il Papa è fatto — ha aggiunto — prima di aver cercato una conferma che non abbia possibilità di smentite».

Infaticabili nella piazza San Pietro sono i cento operatori cinematografici e fotografici che da ieri mattina non hanno lasciato le loro postazioni dislocate sulla fascia delimitata dalle transenne.

Numerosi sono i teleobiettivi puntati in direzione del fumaiolo della Cappella Sistina. Il più potente è certamente quello che una agenzia americana ha fatto venire da Cape Canaveral, dove veniva usato per la ripresa della partenza dei razzi intercontinentali. Solo per il suo trasporto, compiuto a tempo di record, è stata spesa la somma di un milione e mezzo di lire.

Un primo consuntivo dei servizi di telecomunicazione installati in piazza San Pietro dalla Teti, dai Telefoni di Stato e dall'Intalcable, può fornire elementi per calcolare sia l'afflusso dei fedeli che l'attenzione con cui tutto il mondo segue il Conclave. Sono stati finora spediti 100 mila telescritti. Si valuta a 8 milioni il numero delle parole telegrafate ai rispettivi giornali e agenzie dai corrispondenti. In piazza San Pietro funziona anche il «Telebus» per le comunicazioni rapide con ogni centro della Penisola. Lo speciale puliman è anche attrezzato per l'invio di telegrammi, sia per l'interno che per l'estero. Il «Telebus» è sempre affollato: sono turisti che appena giunti in San Pietro si affrettano a informare i parenti lontani del loro felice arrivo, e giornalisti che trasmettono ai loro giornali l'esito della fumata.

Si apprende infine che la delegazione italiana che rappresenterà il Governo alla cerimonia dell'incoronazione del nuovo Papa, sarà presieduta dall'on. Fanfani, e sarà composta dai Ministri Monaldi, Ferrari Aggradi, Bo, Simonini e Medici, e dai Sottosegretari Folchi e Maxia.

Una seconda delegazione presieduta dal Vicepresidente del Consiglio, on. Segni, rappresenterà l'Italia alla cerimonia della presa di possesso da parte del Papa, Vescovo di Roma, della Basilica lateranense. Il Ministero degli Interni ha già prescritto l'esposizione delle bandiere nei giorni della elezione e della incoronazione del nuovo Papa.

La «Gazzetta Ufficiale» recherà la notizia dell'avvenuta elezione la sera stessa della fumata bianca. Il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio indirizzeranno le proprie felicitazioni direttamente al Sommo Pontefice, dal momento che sarà vacante la Segreteria di Stato. Non sono, fino ad ora, previsti giorni di vacanza nelle scuole.

C. M.

L'attesa in Piazza S. Pietro: teleobiettivi piazzati dai fotoreporters per la ripresa delle fumate

Telecronaca da Redipuglia per il 40.o della Vittoria

Roma, 27

Per il 40.o anniversario della Vittoria della prima guerra mondiale, come negli scorsi anni, la Televisione effettuerà il collegamento con Redipuglia, per la ripresa diretta delle manifestazioni in quel sacrario monumentale ove riposano il condottiero, i generali e i soldati della III Armata. La telecronaca comprenderà la ripresa diretta della Messa al campo nonchè le celebrazioni ufficiali, alle quali prenderanno parte rappresentanti del Parlamento, del Governo, delle Forze armate e delle associazioni combattentistiche e d'arma. La telecronaca sarà a cura del regista Gian Maria Tabarelli. Il commento per la Messa al campo di padre Nazareno Taddej S. J.

La celebrazione della «Giornata delle Forze armate e del combattente», assumerà questo anno particolare importanza, coincidendo col quarantesimo anniversario della Vittoria.

I presidenti del Gruppo Medaglie d'oro, dell'Istituto del Nastro azzurro, delle Famiglie dei Caduti e mutilati, dei combattenti, delle 14 Associazioni d'Arma e dei Comitati delle Tre Venezie, di Treviso, di Trento e di Vittorio Veneto, sono stati recentemente ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Fanfani, al quale hanno illustrato il programma per la celebrazione del quarantesimo anniversario delle gloriose battaglie del Piave e di Vittorio Veneto.

Secondo tale programma, sono previste manifestazioni il 30 ottobre a Vittorio Veneto, il 2 novembre a Redipuglia, il 3 novembre a Trento, Trieste e Napoli e il 4 novembre a Roma. Nella capitale la particolare solennità che quest'anno verrà ad assumere la celebrazione della «Giornata delle Forze armate e del Combattente» sarà anche sottolineata da una manifestazione sportivo-militare, che nel pomeriggio del 4 novembre si svolgerà allo stadio olimpico.

UN DISCORSO DEL MINISTRO COLOMBO A PALAZZO MADAMA

CONFORTANTE RIPRESA DELLE NOSTRE ESPORTAZIONI

Il bilancio del Commercio con l'estero approvato dai senatori
Alla Camera è proseguito il dibattito della Pubblica Istruzione

Roma, 27

me toccasana ai nostri problemi di sviluppo interno e di pareggio della bilancia con l'estero. Lo proponiamo perchè riteniamo che lo sviluppo economico del nostro Paese sarebbe bloccato dalla limitatezza degli attuali mercati interni, oggi inadeguati rispetto alle dimensioni minime delle unità di produzione dell'industria moderna. Opporsi a questo processo di integrazione è opporsi alla creazione della base necessaria per l'ulteriore progresso della economia italiana. Ma nello spirito del trattato — ha proseguito il Ministro — e nelle norme stesse vi è la maggiore apertura verso gli altri paesi e la tendenza ad estendere gli accordi. La complessa trattativa che si svolge a Parigi in questi giorni è una prova della volontà di collaborazione sempre più ampia. Difficile trattativa, irta di complessi problemi economici e politici alla quale l'Italia partecipa con la convinzione che sia della massima utilità per l'Europa di associare in un rapporto sia pure quantitativamente e qualitativamente diverso gli undici paesi dell'OECE e ai sei della Comunità.

«Ma in questa trattativa si dibattono nel fondo due concezioni diverse: l'una che intende far perno sulla comunità esistente per associare ad essa sia pure in modo diverso gli altri Paesi; l'altra che sembra più propendere per un tipo di trattato che dissolva in una associazione più ampia il vincolo comunitario che lega i sei fra di loro. Noi — ha detto il Ministro — abbiamo perseguito la

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni della Penisola cielo nuvoloso o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sulle regioni adriatiche, nebbie e foschie in Val Padana e lungo i litorali dell'Alto e Medio Adriatico. Su Sicilia e Sardegna nuvolosità intermittente con piogge locali. Temperatura in aumento. Mari: agitati Sud Sardegna, Canale di Sicilia e Basso Jonio. Da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.6, 18.4; Trento 4.8, 18; Trieste 11.8, 16.5; Venezia 8.5, 17.8; Milano 3.7, 17; Torino 2.2, 16.9; Genova 14.4, 19.4; Bologna 6.6, 18; Firenze 4.6, 22.8; Pisa 8, 22; Ancona 11.7, 17.4; Perugia 10.4, 17; Pescara 6.2, 17.3; L'Aquila 3, 15.3; Roma 8.5, 23.6; Campobasso 7.2, 15; Bari 11.8, 20; Napoli 9.8, 21.2; Potenza 6.4, 13.6; R. Calabria 12.2, 23.7; Messina 17.4, 22; Palermo 16.7, 22.2; Catania 17.6, 21.2; Alghero 18.3, 22.9; Cagliari 15.2, 21.1.

Serie di francobolli per il 40. della Vittoria

postali, a tutto il 31 dicembre 1959.

A sua volta la Segreteria del Governatorato dello Stato del Vaticano comunica: «Data la imminente scadenza di validità della serie di francobolli emessi per la Sede Vacante 1958, e in vista della difficoltà di accogliere, sia pure parzialmente, tutte le domande pervenute, è stata sospesa l'accettazione di nuove domande di acquisto sin dal 25 ottobre corrente. Pertanto le richieste successive giunte per corrispondenza non potranno essere evase, e i fondi rimessi dovranno essere restituiti appena lo spoglio della ingente mole di corrispondenza giacente lo potrà consentire».

In una saletta del Conclave sono già pronti gli indumenti che indosserà il nuovo Pontefice

LE PROPOSTE DELLA TREGUA ATOMICA

Nuovo rifiuto russo all'iniziativa occidentale

«O cessazione totale o niente» afferma Zorin

New York, 27

partire da venerdì prossimo.

Il vice Ministro degli Esteri sovietico Valerian Zorin, prendendo oggi la parola alla Commissione politica dell'Assemblea generale, ha dichiarato che l'URSS «respinge categoricamente» la proposta degli Stati Uniti e della Granbretagna per la sospensione, per il periodo di un anno, degli esperimenti nucleari a partire dal 31 ottobre.

Il delegato sovietico ha aggiunto che se gli Stati Uniti e la Granbretagna non sono disposti a prendere immediatamente in considerazione la firma di un accordo per l'arresto definitivo degli esperimenti nucleari, il Governo dell'URSS si riserva il diritto di effettuare tutti quegli esperimenti che saranno necessari per eguagliare il numero degli esperimenti effettuati dagli anglo-americani dopo il 31 marzo scorso.

Zorin ha tuttavia fatto presente che l'URSS parteciperà ai colloqui di Ginevra, il cui inizio è fissato per venerdì prossimo, concernenti la possibilità di un bando sugli esperimenti nucleari.

I rappresentanti degli Stati Uniti e della Granbretagna hanno dichiarato che essi studieranno con molta cura la dichiarazione «estremamente importante» fatta da Zorin. Il delegato degli Stati Uniti ha aggiunto che in prima lettura questa dichiarazione «sembra giustificare tutti i timori che sono stati espressi per quanto concerne le intenzioni sovietiche».

Riprendendo la parola alla Commissione politica, Jules Moch, rappresentante della Francia, ha dichiarato che egli non potrebbe associarsi alla risoluzione degli Stati Uniti e di altre sedici potenze, che verte soprattutto sulla sospensione degli esperimenti nucleari.

Albergo in subbuglio
per un serpente scomparso

Belgrado, 27

Il direttore e il personale di un albergo di Skoplje, capitale della Macedonia, si sono finalmente liberati di un incubo che pesava su di loro da quasi un mese.

Alla fine di settembre due studenti tedeschi avevano preso una camera. Dopo aver pranzato al ristorante essi avevano acquistato due etti di carne di bassa macelleria ed erano risaliti in camera. Qui, dopo aver scoperto che un cer- [...] vertendolo della scomparsa di un serpente lungo un metro e venti al quale appunto dovevano dare in pasto la carne acquistata.

Lanciato l'allarme, tutto il personale si poneva alla ricerca del rettile. I clienti non riuscivano ad immaginare di cosa mai si fosse in cerca.

I due tedeschi, studenti di zoologia, assicuravano che il rettile non era pericoloso, dal momento che gli erano stati strappati da tempo i denti del veleno. Tuttavia le ricerche continuavano disperatamente per giorni e giorni. Tutti i fori e le anfrattuosità dell'edificio venivano accuratamente murate per evitare che il rettile potesse penetrare in qualche camera. Le autorità, avvertite anche loro, volevano far chiudere l'albergo.

Ieri finalmente, dopo 25 giorni di ricerche, il serpente è stato ritrovato. Se ne stava sonnolento e tranquillo su una canna fumaria delle cucine.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA DI FRONTE AL CASO MILAZZO

Si cerca dietro le quinte di giungere al compromesso

Venerdì al Consiglio dei Ministri la legge per i senatori di Trieste
Il PRI si orienterebbe verso una moderata opposizione al Governo

Roma, 27

Il Consiglio dei Ministri si riunirà venerdì mattina e prenderà in esame tra l'altro il disegno di legge per le elezioni senatoriali nel territorio di Trieste. Gli ambienti ufficiosi sottolineano al riguardo che se il provvedimento verrà approvato in tempo utile dai due rami del Parlamento, le elezioni si potranno tenere nella prossima primavera a Trieste.

E' possibile tutto questo? Trattandosi di un disegno di legge costituzionale si dovrà adempiere alla famosa procedura della doppia lettura che fu poi quella che praticamente mandò a picco la questione nella scorsa legislatura. Comunque c'è da pensare che la proposta passerà alla Camera tenendo conto delle due letture, entro la fine anno, per cui al Senato (o viceversa) dovrebbe andare in porto entro marzo-aprile, con tutto il tempo quindi per tenere le elezioni in maggio.

C'è però da andare cauti in questi calcoli. Le Camere hanno davanti a sè una gran mole di lavoro, nella prima decade di novembre e nell'ultima di dicembre andranno in ferie. Per cui bisognerebbe pensare che forse la legge non passerà in una delle Camere prima della fine di gennaio. Ma anche in tal caso si farebbe sempre a tempo ad approvare la legge nell'altro ramo del Parlamento entro aprile o ai primi di maggio e a tenere le elezioni senatoriali a Trieste ai primi di giugno.

L'odierna giornata è stata dedicata dall'on. Fanfani, alla preparazione del discorso che farà domani al Senato a conclusione del bilancio degli Esteri. In serata si è recato al Quirinale dove si è intrattenuto a colloquio con l'on. Gronchi. La cronaca politica ha in primo piano la situazione interna della DC, del PSI, del PRI.

Nella DC all'o.d.g. è sempre il caso Milazzo. Ufficialmente il partito continua a mantenere un atteggiamento di intransigenza contro i «ribelli»: dietro le quinte si cerca un compromesso. Questo compromesso è ricercato da ambedue le parti: i «ribelli» infatti vedono le loro forze indebolite dal fatto che gli andreottiani sembrano essersi allineati ai fanfaniani. Però Milazzo e i suoi continuano ad essere sostenuti non solo da Scelba ma anche dalla sinistra democristiana, la cui agenzia «Radar» nota stasera che se Milazzo è colpevole di indisciplina, non mancano tuttavia responsabilità gravi in chi ha lasciato trascinare sin qui la situazione di partito senza porvi adeguato e tempestivo rimedio.

I sostenitori dell'on. Milazzo si sono fatti vivi stasera con una proposta conciliativa: l'agenzia «Aisa», ispirata dai cristiano-sociali Gonella, Rapelli, Alessi e Ravaioli, ha proposto una mediazione tra il partito e Milazzo offrendo di far dimettere quest'ultimo, sostituendolo con un governo Alessi, ma chiedendo l'allontanamento del segretario regionale della DC Gullotti, che è un fanfaniano.

L'agenzia «Aisa» scrive infatti: «La direzione della DC ha il dovere, più che il diritto, di reagire contro l'on. Milazzo, qualora non si dimetta in quanto eletto con i voti determinanti delle estreme: ma con eguale rigore dovrebbe affrontare l'apparato regionale del partito che è il maggiore responsabile della situazione della DC in Sicilia. Il caso Milazzo non può considerarsi come episodio a se stante: è il risultato di una serie di errori».

Errori, inutile dirlo, che l'agenzia addebita ai dirigenti regionali del partito. Per cui è evidente che tutto quel che sta succedendo ha uno sfondo precongressuale: ossia l'opposizione interna tenta di scalzare le posizioni fanfaniane in Sicilia, che costituiscono, non va dimenticato, un punto di forza di «iniziativa».

Ad ogni modo sul caso Milazzo c'è da rilevare che si è ora piuttosto inclini a prospettare una soluzione di compromesso, imperniata sulla persona dell'attuale presidente dell'Assemblea regionale, on. Alessi, il quale si assumerebbe direttamente il compito di risolvere la crisi lasciando la carica assembleare per assumere la presidenza del Governo regionale.

Naturalmente il verificarsi di questa prospettiva, implicherebbe che l'on. Milazzo consentisse alla presentazione delle dimissioni dalla carica cui è stato eletto contro la volontà del suo partito; ed in tal caso — si presume — Piazza del Gesù non sarebbe aliena dal rivedere il provvedimento disciplinare di sabato, nel senso di non più trasmettere la decisione di espulsione alla convalida statutaria del collegio centrale dei probiviri e del consiglio nazionale del partito.

La mancata trasmissione renderebbe così inoperante de facto la decisione direzionale, permettendo la permanenza nel partito dell'on. Milazzo e facilitando così, in seno al gruppo DC dell'Assemblea siciliana, la non lieve fatica dell'on. Alessi per la formazione di un «Governo amministrativo» composto sulla base di una larga coalizione, che escluderebbe soltanto i comunisti e i missini ed avrebbe il sostanziale compito di «tirare avanti» fino alle elezioni regionali siciliane di primavera.

In un tempo immediatamente successivo un «compromesso» del genere — semprechè lo on. Milazzo mostri di voler disciplinatamente rientrare nell'ambito democristiano — potrebbe anche non escludere — ad avviso dei suddetti ambienti — l'assunzione da parte del parlamentare di Caltagirone della Presidenza dell'Assemblea, lasciata vacante dall'on. Alessi.

Passiamo alla situazione degli altri partiti.

Il PRI: L'alternativa «Governo o opposizione» — che è il nocciolo del dibattito precongressuale del PRI — non troverà, almeno a breve scadenza, una soluzione definitiva. La posizione di attesa, che ha caratterizzato fin qui l'atteggiamento repubblicano, è destinato, secondo alcuni osservatori politici, a restare ancora valida dopo il congresso nazionale del partito, che si svolgerà a Firenze nei giorni 23-26 novembre.

La relazione congressuale dell'on. Oronzo Reale verrà pubblicata fra qualche giorno dalla «Voce Repubblicana». Essa potrà essere un primo valido elemento di giudizio e di orientamento. I suoi punti fondamentali saranno gli stessi cui si ispirò il programma elettorale del partito: autonomia dello Stato, moralizzazione della vita pubblica, politica sociale avanzata, politica estera fedele alle alleanze tradizionali ma più aperta di quella sostenuta dall'on. Pacciardi. Quanto allo atteggiamento verso il Governo, l'on. Reale riaffermerà — a quanto è dato sapere — la sua posizione «astensionistica», tendente però più ad una moderata opposizione che ad un appoggio vero e proprio.

Nessun'altra relazione, oltre a quella dell'on. Reale, verrà presentata al congresso di Firenze. Numerose saranno invece le mozioni; il segretario del partito esprimerà le sue preferenze per una di esse. Oltre la posizione «centrista» di Reale, sono comunque individuabili altri due orientamenti di massima, uno espresso dall'on. Pacciardi e l'altro, di sinistra, dal dott. Mazzei. L'on. Ugo La Malfa non ha ancora definito del tutto il suo atteggiamento, ma si sa che esso non si discosta da quello seguito finora. Per ora non si hanno dati precisi sulle assemblee precongressuali: la corrente Reale è in maggioranza, seguita da quelle di sinistra. Pacciardi è in netta minoranza.

Andiamo al PSI. Nell'imminenza della riunione del comitato centrale del PSI — fissata nei giorni 29 e 30 — l'attività delle correnti del partito si è andata intensificando.

La corrente che fa capo all'on. Lelio Basso terrà domani a Roma un'assemblea nazionale — cui parteciperanno parlamentari, funzionari e militanti del partito di tutta Italia — per concordare in via definitiva il loro atteggiamento. E' prevista, in apertura di riunione una relazione dell'on. Basso e, successivamente, un'ampia discussione. La posizione di «mediazione», tenuta fino ad oggi dalla corrente, verrà riconfermata: essa — come è stato riferito — «tende ad evitare che il partito si spacchi in due, e, nel contempo, a favorire ogni possibile convergenza su una comune piattaforma politica». L'on. Basso chiedeva a tal fine che la riunione del comitato centrale non si concluda con una votazione; nel caso questa proposta non venisse accolta, il suo gruppo si asterrebbe. Sembra che anche l'on. Santi si stia orientando verso questa posizione.

L'on. Nenni, che ha trascorso qualche giorno nella sua villa di Formia, ha dato gli ultimi tocchi alla sua relazione, rimasta sostanzialmente immutata rispetto a quella presentata in direzione. Nel frattempo la corrente «autonomista» ha convocato per domani sera una riunione dei suoi aderenti.

Quanto al gruppo dei «morandini», sono da registrare numerosi viaggi dei suoi esponenti nelle federazioni periferiche. La loro corrente è tutta impegnata in questa presa di contatti con la base, che permetterà di saggiare la popolarità delle loro tesi e la forza che riusciranno ad esprimere al congresso di Napoli.

A destra c'è da notare che, interpellato sulla costituzione del gruppo unico di destra al Senato tra MSI, PNM, PMP, l'on. Lauro ha dichiarato che tale gruppo è «funzionale non politico». In quanto alla ventilata possibilità di una unificazione fra i due partiti monarchici, l'on. Lauro ha osservato che non vede quali vantaggi potrebbe arrecare un simile accordo. «Basti pensare — ha detto Lauro — che nelle elezioni amministrative dove ci siamo presentati soli abbiamo riportato più voti che a Trieste e Battipaglia ad esempio, dove ci siamo presentati insieme».

«Comunque — ha soggiunto l'on. Lauro — i punti di vista del PMP e del PNM differiscono ancora su molti problemi: noi, ad esempio, votiamo contro il Governo e il PNM vota a favore. Per il momento, non c'è quindi niente di positivo da segnalare in merito alla unificazione dei due partiti monarchici. Quando ci sarà qualcosa, sarò io stesso a darvene l'annuncio».

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana inizia ancora a ritmo intenso e con intonazione nel complesso sostenuta. Particolarmente in apertura la quota consolida per numerose voci i progressi dei giorni scorsi. Al listino, per contro, l'intervento di realizzi di beneficio ha corretto le punte massime riportando i valori su basi più moderate. Molto sostenute per contro le Catini, oggetto di buoni interventi di denaro, le Fiat, Fibre, Viscosa ed i valori assicurativi. Pochi i valori in fase di assestamento. Dopoborsa attivo con qualche ulteriore intervento di denaro. Calmi in complesso i valori di Stato.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni 800.000, Buoni del Tesoro 151 milioni, Obbligazioni 238 milioni 550.000, Azioni 1.185.420.

Titoli di Stato: Rendita 3,50% 71, 5% 98,92, Ric. 3,50% 83,80, 5% 94,90, Red. 3,50% 86,85, 5% 98,70, Red. Rif. Fond. 5% 9190, Trieste 5% 91,65. Deb. Red. (1954) 5% 91,60.

Buoni del Tesoro: '59 5% 102, '60 5% 99,95, '61 5% 99,50, '62 5% 98,80, '63 5% 98,60, '64 5% 98,60, '65 5% 98,45, '66 5% 98,75, '68 5% 96,70.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 28150, Bastogi 1869, Breda 2240, Finelettrica 1296, Finmare 520, Finsider 627, GIM 5640, Invest. 2787, La Centrale 11350, Sviluppo 1803, Sifir 1520, Ass. Gener. 31635 Fond. Incendio 5250, Assicuratr. 11020, RAS 9130.

Trasporti: Ferr. N. Ord. 4320.

Tessili e manufatturieri: Châtillon 4120, Cantoni 12475, Val Ticino 40, Olcese 905, Cucirini 8020, De Angeli 2744, Cascami Seta 5350, Cotoniere Merid. 210, FISAC 176, Gavardo 3280, Lanificio Rossi 3850, Lanificio Targetti —.—, Scotti 191, Lanif. e Canap. 705, Rossari e Varzi 18150, Rotondi —.—, Tosi 3320, Pacchetti 470 n., Snia Viscosa 1959, Un. Manifatture 30900.

Minerali e metallurgici: Dalmine 1675, Ilva 473,50, Magona 405, Metalli 5465, M. Amiata 6000, Montecatini 2265, Monteponi 1405, Siele 6900.

Meccanici e automobilist.: Ansaldo —.—, Bianchi 378, Fiat 1362, Nebiolo 16,90 Franco Tosi —.—.

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1391, Cieli 2924, Dinamo 2760, Edison 2868, Bresciana 3078, Caffaro 229,50, Campania 1710 ex, Sarda 4200, Valdarno 3090, Emiliana 2906, Esticino —.—, Forze Idr. App. C. 2920, Subalpina 3003, Sit 1041, Magneti Marelli 920, Ercole Marelli 465, Orobia 2230, Ovesticino —.—, Pugliese 1535 ex, Romana Elettr. 3010, SESO 2730, SIP 1523, Merideletttrica 1401, STET 2562, Tecnomasio 2190, E. Volta ord. 1885, E. Volta pref. 2305, Teti A 3468, Teti B 3500, Terni 277,50, Unes 811, Vizzola 3868.

Chimici: ANIC 2469, C. Erba 4670, Italgas 1457, Larderello 602, Liquigas 449, Mira Lanza 8330, Ossigeno 1505, Petroli —.—, Pibigas 224, Rumianca 1800, Saffa 2645.

Alimentari: Dist. Italiane 3900, Eridania 3998, Motta 8550, Romana Zuccheri 505.

Immobiliari e agricoli: Aedes 2600, Beni Stabili 3090, Bonif. Ferraresi 895, Immobil. «Edificio» 3290, Immobiliare 591, Iniz. Ediliz. —.—, Milano Centrale 8180, Risanamento 5810, Sylos Genova 4490.

Diversi: Cartiere Binda —.—, Cartiere Burgo 13950, Richard Ginori 621, CIGA 3905, Eternit 4650, Italcementi 13250, Condotte —.—, La Rinascente 204,50, Linoleum 2125, Pirelli S. p. A. 3940, Pirelli e C. 2898.

TRIESTE

L'ottava inizia con un mercato resistente. Molto ben disposto e con diffuse migliorie, sensibili specie per il comparto assicurativo dove Assicuratrice, Generali e RAS guadagnano rispettivamente 400, 150 e 20 punti. Buone plusvalenze in Viscosa (+40), Catini (+12), Sme (+11), Beni Stabili e Pirelli (+10), Stet (+8). Le Sme hanno fatto 500 pezzi a listino. Valori di Stato ben tenuti con variazioni positive.

Bastogi 1865, Finmare 520, Generali 31600, Assicuratrice 10800, RAS 9120, Istria-Trieste 360, Lussino 15300, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1935, Montecatini 2260, CRDA 187, Merideletttrica 1401, Terni 277, Stet 2562, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 449, Beni Stabili 3090, Immobiliare 591, Pirelli It. 3960, Finsider 627.

LE AGITAZIONI IN CAMPO SINDACALE

Il secondo sciopero degli autoferrotranvieri

Demandati ad Andreotti i problemi degli statali
Revocata l'astensione dal lavoro degli ospedalieri

Roma, 27

Occupate dai lavoratori le miniere dell'Amiata

Grosseto, 27

TRAGEDIA DELLA PAZZIA IN UNA CASA DI MONTAGNA

Si uccide a coltellate dopo aver massacrato la moglie

Era innamorato e geloso della donna e più volte aveva manifestato l'intenzione di togliersi la vita - Uno spettacolo raccapricciante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Venezia, 27**

Un dramma della pazzia è esploso oggi a Enego (Vicenza) dove il malghese Angelo Dalla Palma di 53 anni ha ucciso la moglie Giovanna Elisabetta Fincato di 49 anni recidendole [...]

[...] nifestato con la moglie e con amici l'intenzione di uccidersi. Forse la coincidenza dei due fatti sta alla base del suo turbamento psichico e della tragedia.

Stamane alle 11 il Dalla Palma è sceso al centro del paese ed è ritornato mezz'ora dopo con tre formaggini. In casa vi era solo la moglie. Ha preso un grappolo d'uva ed è uscito sedendosi a mangiarlo sul gradino della porta d'ingresso. Accanto vi era una scure per tagliare la legna. D'improvviso la ha afferrata ed è entrato in casa lasciando la porta socchiusa. Si è anche impossessato di un coltellaccio da cucina, arma del delitto.

Ciò che è accaduto nell'interno della povera casa di montagna si può solo tentare di ricostruire. Forse l'uomo è salito al piano superiore dove si trova la camera da letto, per uccidersi. La moglie ha tentato di impedirlo, ma è più probabile che avesse deciso di sopprimere pure la consorte di cui era innamorato e geloso. Ciò trova credito nel fatto che prima di entrare ha afferrato la scure, cioè un'arma adatta per colpire, non per suicidarsi. E' certo che la povera donna ha reagito ed ha tentato disperatamente di sottrarsi alla furia dell'energumeno. I segni della lotta sono apparsi ben visibili sui muri e sulle porte imbrattate di sangue. A mezzogiorno la vicina di casa, signora Giovanna Meneghini di 45 anni, attratta dalle grida della vittima, Eli-

Franco Bernardi

«Le fantasie» di Bruno Cicognani

«LE FANTASIE» è un bellissimo titolo. Scegliendolo per il secondo volume di «Tutte le opere» in via di pubblicazione presso l'editore Vallecchi, Cicognani certamente pensò che esso si allineava alla perfezione accanto a quello del primo volume, «Le novelle», e in un certo senso lo completava. Ora però bisogna che il lettore, per conto suo, allarghi il significato che la parola ha assunto nel linguaggio d'ogni giorno; e gliene conferisca uno ricco d'intensità oltre che di varietà, pieno d'imprevisto nella duttile capacità di salire alle vette e di scendere nel profondo del pensiero e dei sentimenti; piacevolmente, ma solo apparentemente svagato, in realtà poggiato su di una solida e armoniosa architettura mentale. Leggendo queste «Fantasie» che non sono racconti, eccetto le due rievocazioni di «Cassandra» e di «Giuda»; che hanno per lo più un solo personaggio, l'autore; che non escono se non poche volte da Firenze, anzi dalle vie di Firenze, e dalla campagna toscana, non si può fare a meno di pensare al terribile vuoto di tanta parte della narrativa contemporanea, anche di quella che va per la maggiore, e della via senza uscita per la quale si è messa, costretta ormai a battere con monotonia esasperante su di un unico tasto, come se l'umanità tutta intera non avesse altri interessi, altri ideali o altri egoismi, insomma altri problemi all'infuori di quelli di un quasi sempre male inteso ed esasperato freudismo sessuale.

Basterebbe questa infinita libertà di spaziare perchè «Le Fantasie» fossero un libro da leggere e da meditare. Ma c'è anche un'altra attrattiva: c'è l'incontro con un personaggio, che è al tempo stesso l'uomo e lo scrittore; un personaggio quanto mai altri vivo il quale, malgrado il titolo di un suo libro assai noto, è un «omino che non ha spento i fochi»; e, di conseguenza, come uomo, è sempre dotato di un'eccezionale curiosità di vedere, o forse sarebbe meglio dire, di «guardare»; e come scrittore ha conservato intatta, durante tutta la sua lunga, quotidiana fatica dello scrivere, una ricchezza, un'ariosità e insieme una sottigliezza, una precisione e, quando occorra, una delicatezza di linguaggio, da riuscire a toccare le ali di una farfalla senza toglierne l'iridiscente pulviscolo.

Ecco, una coppia di farfalle c'è in una delle «fantasie» di Cicognani, e svolazza proprio sotto l'arco di Tito («L'arco e le farfalle»). La contemplazione del lieve, gioioso volteggiare delle due creature alate intorno alle pietre vetuste induce lo scrittore a un'opposizione tra il mondo che fino a quel momento gli era sembrato ancora vivo nella testimonianza dei monumenti imperiali del Foro e del Palatino e quello effimero della vita delle farfalle, in cui riconosce «la bellezza più vera, più pura, il più alto mistero, il più portentoso miracolo». Miracolo della natura, questo; miracolo dell'uomo quell'«immenso, immoto documento della civiltà umana». «Ma non è proprio nell'ansia d'immortale e d'eterno, nell'ansia di conoscere e nell'accettare, per la conoscenza, l'infelicità» si chiede poi Cicognani «non è in tutto ciò la grandezza tragica dell'uomo, il segno della sua elezione?» Le due farfalle intanto si sono posate sul cranio del divo Tito. Immobili. «Hanno compiuto in terra l'evoluzione intera. Furono vermi e crisalidi e ora sono perfette: felici di sole, di spazio d'amore». L'uomo, invece, «Così ferma è la coscienza che egli ha del suo essere transitorio e imperfetto, che la sua fede più viva è in un mondo ulteriore in cui raggiunge l'eterno e il perfetto. Sulla terra, verme: in un altro mondo, angelica farfalla».

Pensieri gravi, che abbracciano larghi spazi. Però quella che lo scrittore in forma ironicamente dubitativa definisce, proprio in questo brano, «esaltazione romantica» ed è in realtà uno dei tanti, bellissimi momenti lirici delle sue «fantasie», prende l'avvio qui, come altrove, da uno spunto che, sia panorama, visione, spettacolo o magari un semplice verme («Il centogambe»), appare sempre descritto in tutta la sua concretezza, per cui s'imprime durevolmente, ma con fresca e armoniosa immediatezza, nella mente di chi legge.

Di ciò costituisce l'esempio più felice la varietà delle descrizioni raccolte nella terza parte del volume e ispirati tutti dalla campagna intorno a Fiesole dove, a Montereggi, c'è «La casina del poeta», il minuscolo rifugio estivo che Bruno Cicognani ha da tantissimi anni in affitto. E' difficile, dopo di aver letto questo e gli altri brani montereggini, «Il vialino», «La rinascita dei pagliai», «Il mese più bello», «Tempo di sementa», di convincersi di non essere mai entrati in quella casina, di non avere mai percorso quel vialino, nè accompagnato lo scrittore nelle sue scorribande a Poggio Pratone o altrove; e di non aver conosciuto Crisse e suo figlio Arduino, o la Maria di Beppe; oppure di non avere assistito al parto della gatta che, per l'omatopea del suo miagolio di quando era gattina, fu costretta per tutta la vita a chiamarsi Bartolommeo.

La gioia della vita a diretto contatto con la natura, la costante e fluente immedesimazione spirituale col paesaggio conferiscono alle pagine montereggine un'ariosità, un brillio, una grazia incantevoli.

In esse quello che Cicognani definisce «il suo antico dissidio» si placa. Ma non sempre si può vivere nella solitudine agreste di Montereggi. E il dissidio si acuisce di nuovo non appena lo scrittore ridiscende nella città, in mezzo agli uomini. Vi è una ben definita Firenze di Cicognani, una Firenze caratteristica, che pure non essendo quella delle signorili vie del centro, non è nemmeno la popolare Firenze di là d'Arno di Vasco Pratolini. E', prima di tutto, il quartiere intorno alla Piazza della Santissima Annunziata, quella delle «Logge della felicità» coi puttini robbiani, che fa da sfondo a tante «fantasie», con la Via Laura dove Cicognani abita e dove, da giovane, abitò Marino Moretti, la Via dei Servi, la Via dei Fibbiai; la Firenze notturna, oppure emergente nei primi chiarori dell'alba; la Firenze semivuota e assolata della piena estate. Di questa «sua» Firenze, Cicognani, più dei monumenti gloriosi, ama le semplici pietre, le silenziose stradine di periferia, il muro liscio che cinge un giardino, il ciuffo d'alberi che lo sovrasta, quell'atmosfera di filosofica accettazione della condizione umana condita con un pizzico di sfottitura, che è forse conseguenza dell'impertinente e corroborante tramontanino; in tutto, dunque, una Firenze anticonformista, quale ben si addice al suo temperamento, e che egli ha ritratto in quasi tutti i suoi romanzi e racconti. Non solo; spesso ne è divenuta la protagonista, oppure la confidente dei più segreti pensieri dello scrittore e dei suoi sfoghi, provocati dal «quotidiano contrasto con tutte le forme del comune intender le cose, del comune sentire e comportarsi di fronte alla vita». Questa posizione spirituale induce talvolta Cicognani a un'ansiosa, insofferente ricerca fuori di qualsiasi compromesso, oppure a un pacato, ragionato tentativo di risoluzione dell'interno dissidio; talaltra invece a schizzare un brioso, ironico autoritratto, come nella spassosa «Mattinata climaterica»; o anche a radunare intorno al suo alcuni ritratti degli amici che hanno quanto lui «la sciagura di aspirare all'universale», come nel brano «Quattro cervelli alla conquista del sette bello», descrizione ricca di affettuoso umorismo dei quattro che, la domenica, si riunivano in casa di Giovanni Papini a giocare a scopone.

Costringendo, per forza di cose, la pienezza dell'effusione lirica, la ricchezza fantastica e la nobile sincerità del pensiero di Cicognani entro pochi schemi, inevitabilmente abbiamo sciupato le ali iridescenti della farfalla. Ma rileggendo le pagine di «Pastorale» o di «Boboli», esse rinascono intatte in tutto la loro suggestiva bellezza.

Lucia Tranquilli

I lavori del Congresso di storia del Risorgimento

Bari, 27

Proseguono a Bari i lavori del XXXVII Congresso nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Luigi Salvatorelli, prendendo la parola sulla relazione del prof. Ghisalberti, ha affermato la impossibilità di un confronto fra il moderatismo italiano e quello di altri Paesi. Secondo Salvatorelli, i moderati miravano a trasformare l'Italia, ma secondo loro l'azione doveva essere diretta dall'alto, e non, come invece volevano i radicali, dal basso. Per comprendere la diversità delle due posizioni, basti considerare il pensiero e l'azione del Mazzini che auspicava appunto la costituzione popolare.

Comunicazioni hanno inoltre svolto i professori Agazzi, Contamine, Piovani, Boyer, Balestrieri, Carbone, Maioli e Viterbo.

Premiato a Venezia un film pubblicitario della Gillette

Al recente Festival Internazionale del Film Pubblicitario a Venezia, il primo premio per il miglior film pubblicitario TV, di 15/30 secondi, è stato assegnato a «GILLETTE WATER DROP», titolo del primo film della nuova serie «Acqua, schiuma e Gillette».

Questo successo ha particolare importanza perchè costituisce il primo premio di rilievo, vinto da un film pubblicitario inglese negli ultimi due anni in occasione di rassegne internazionali. Esso ha notevolmente contribuito a ristabilire il prestigio della produzione inglese nel campo dei films di questo genere.

Senza dubbio il film raggiunge pienamente il suo scopo. Infatti esso esalta così efficacemente i vantaggi di una rasatura con acqua e sapone, che lo spettatore è portato, quasi istintivamente, a toccarsi il mento, mentre sullo schermo appare il nome del prodotto «...Acqua, schiuma e GILLETTE».

Mr. Willis Cooper, Capo della sezione rasoi e lame Gillette afferma che «...in tal modo il film ottiene il massimo effetto di esaltazione, sia per il sistema di radersi ad acqua e pennello, sia per i prodotti Gillette. Inoltre, esso ha svolto un ruolo importantissimo durante lo svolgimento della campagna pubblicitaria in appoggio dei rivenditori».

UNA PAGINA POCO NOTA NELLA STORIA DELLA NOSTRA MARINA

In una petroliera semiaffondata l'officina segreta dei sommozzatori

Dall'«Olterra» partivano gli uomini della squadriglia dell'Orsa Maggiore: obiettivo le navi dirette a Gibilterra — Sfortunato attacco alla corazzata inglese «Nelson» - Il cavalleresco omaggio di Lionel Crabb a un eroe caduto

9.

La Spezia, ottobre

Gli uomini, votati alla morte o alla prigionia, sommozzatori arrivano nel vortice: ma il centro di Bocca di Serchio continuava il suo instancabile getto di nuovi e provetti sommozzatori. Tanti e tanti ne passarono, sulle pagine del libro dei mezzi di assalto. Tra essi, una delle figure più fulgide fu quella del tenente di vascello Licio Visintini, primo comandante della «Squadriglia dell'Orsa Maggiore». E' con l'ammiraglio Ernesto Notari, ora qui al Comando Marina, che si parla della squadriglia famosa e delle sue imprese. Notari dopo la morte di Visintini, successe alla guida.

E' tutta una storia così avventurosa e drammatica che sembra un romanzo. Spionaggio e controspionaggio si affiancano alle azioni belliche con la beffa della petroliera «Olterra» e con le lotte tra gli italiani e gli inglesi di Lionel Crabb, detto l'«uomo rana». Teatro della vicenda: la baia di Algesiras spagnola e la rada e il porto di Gibilterra, base navale britannica. Diverse volte i nostri sommozzatori avevano attaccato questa base, ma non era mai stato possibile raggiungere l'obiettivo delle navi da guerra. Nel settembre del 1941, per lanciarli contro la corazzata «Nelson», tre equipaggi di «maiali» avevano dovuto rinunciare allo ambizioso bersaglio. Il successo c'era stato ugualmente ed era il primo successo dei «maiali», ma contro due petroliere e una motonave armata, affondate nel porto esterno.

Fosse come fosse, anche la lotta contro il naviglio mercantile (destinato a Malta e ad Alessandria) aveva un'importanza grande. La strepitosa vittoria contro le corazzate nemiche ad Alessandria arrivò poco dopo, a dimostrare che anche le difese più pronte e meglio organizzate potevano essere colte di sorpresa. Così, persistendo sull'obiettivo, gli italiani pensarono alla possibilità di creare una «base di sabotaggio» che eliminasse i troppo rischiosi e necessariamente saltuari trasporti dei mezzi di assalto e degli equipaggi col sommergibile. A tale scopo, perciò, all'inizio del 1942, fu inviato in Spagna, per una esplorazione nella zona di Gibilterra, un valente tecnico: Antonio Ramognino. Egli aveva sposato una spagnola, di nome Conchita. Fu presa in affitto una villa in riva alla baia di Algesiras perchè la signora «doveva rimettersi in salute». Si chiamò, quel primo punto di appoggio e di osservazione, Villa Carmela.

Sull'«Olterra»: montaggio di un «maiale» nell'officina segreta

A Villa Carmela

Villa Carmela fu la prima «base di sabotaggio», utilissima per gli attacchi dei nuotatori del «Gruppo Gamma» (addestrati a Quercianella - Sonnino) che venivano introdotti clandestinamente in Spagna e, attraversando a nuoto il tratto di mare fra la baia di Algesiras e il porto esterno di Gibilterra, attaccavano le «cimici» alle navi mercantili e le facevano saltare in aria. Il loro comandante fu il sottotenente di vascello Agostino Straulino, «asso» mondiale e olimpionico della vela. Nella villetta, i coniugi Ramognino avevano creato un osservatorio mimetizzato da una gabbia di pappagalli, per sorvegliare il movimento del porto.

Ma il maggiore e più prezioso apporto, Antonio Ramognino doveva darlo alla Marina italiana segnalando la petroliera «Olterra» e lanciando il primo bagliore dell'idea del suo sfruttamento. La «Olterra» di quattromila tonnellate, appartenente all'armatore Zanchi e perciò battente bandiera italiana, si era trovata in Gibilterra allo scoppio del conflitto. Il suo comandante, ricevuti gli ordini via radio, aveva portato subito la nave in acque territoriali spagnole ed aveva aperto gli allagamenti. Fu Visintini che propose di farne una base fissa per i mezzi di assalto, in sostituzione dei sommergibile.

La «Olterra», per le caratteristiche delle petroliere tanto lunghe ed affondare era rimasta semi-sommersa ed era stata messa in disarmo nel piccolo porto di Algesiras. Ormeggiata alla testata del lungo molo, ospitava ancora una decina di uomini dell'equipaggio, col capitano Amoretti e il capo macchinista. Un picchetto di carabinieri spagnoli montava la guardia, in omaggio alla regola della neutralità, sul cassero di poppa. Per conoscere il destino che la «Olterra» è ancora in servizio e che fece il periplo dell'Africa, portando petrolio in Italia, durante la crisi del canale di Suez.

Contatti presi con l'armatore permisero la rapida realizzazione dell'idea. La Spagna, col prolungarsi del conflitto, non teneva più verso di noi una neutralità del tutto accondiscendente e benigna. Era necessario agire senza destare sospetti nemmeno a Madrid. Gli agenti dell'Intelligence Service, oltre a ciò, pullulavano in ogni dove. I problemi da risolvere erano ardui: montare un'officina a bordo, sostituire il personale esistente con altro specializzato, farvi arrivare i «maiali» e introdurre gli equipaggi. L'armatore fece le regolari pratiche presso le autorità spagnole spiegando di voler rimettere la sua petroliera in efficienza.

Licio Visintini, un istriano di Parenzo, uomo di grande determinazione, di poche parole ma sempre sereno, ebbe il compito di scegliere il personale da portare ad Algesiras. Egli era già stato sul posto, conosceva le località, aveva partecipato alla missione del settembre 1941 affondando la motonave armata. Il capitano Travaglini delle armi navali, fu designato a presiedere le prime trasformazioni dell'«Olterra» e vi rimase poi sempre, anche quando i sommozzatori rimpatriavano. I servizi di bordo non esistevano più. Grazie alla «legalità» della messa in riarmo della petroliera, fu mandato, per esempio, il motore elettrico «Diesel» per una regolare revisione a Siviglia.

I tecnici da sostituirsi all'equipaggio mercantile rimasto appartenevano alla Marina da guerra o erano militarizzati: carpentieri e meccanici provetti. Alcuni erano operai delle officine di San Bartolomeo, alla Spezia. Ci fu tutta una preparazione, prima di destinarli ad Algeriras: impararono, sopra un piroscafo mercantile nel porto di Livorno, i modi, il gergo e il vestire dei marittimi. Si trasformarono, nelle sembianze, in autentici, rudi e rissosi «lupi di mare». Entrarono in Spagna con libretti di navigazione veri e con passaporti dai nomi e qualifiche falsi. Ad ogni domanda risposero che andavano, per conto dell'armatore, a dare il cambio agli uomini della «Olterra» per fare i lavori e per costituire il nuovo equipaggio. Arrivati a destinazione, frequentarono le osterie del bassoporto, bevendo e tenendo un parlare da lupanare, imprecando contro la guerra, contro il comandante della nave e conto tutti.

Una finzione riuscitissima. Tornando a bordo, sparivano barcollando sotto coperta, raggiungevano i locali di prua lontani dalle sentinelle che sonnecchiavano a poppa. La nave era lunga cento metri. E, subito, gli uomini si trasformavano, lavoravano nella officina che, intanto era stata montata. Di giorno, per recitare in pieno la loro parte, raschiavano e spennellavano ogni lato e ogni sovrastruttura della nave. Altri uomini raggiunsero la «Olterra» più o meno clandestinamente. Del vecchio equipaggio rimasero il capitano Amoretti e il capomacchinista: e collaborarono alla buona riuscita dell'impresa. Amoretti è scomparso recentemente. Durante una furiosa tempesta, un anno fa, le onde lo spazzarono via dal ponte della nave e più nulla si è saputo di lui.

Prima del camuffamento della petroliera «Olterra» così i sommozzatori partivano dai sommergibili per l'attacco a Gibilterra

Dall'Italia i materiali entravano in Spagna via Bordeaux. Entravano in gabbie fatte a liste di legno tra le quali non apparivano che tubi di caldaia. Sotto, naturalmente, c'era quello che non si doveva vedere. I «maiali» partivano dalla Spezia, smontati, abilmente celati in doppi fusti da nafta. E la nafta era soltanto nell'intercapedine. Poi si trattò di coronare l'opera: fare, cioè, una vasca interna dalla quale i «maiali» potessero immergersi in mare direttamente. Per ottenere la vasca si utilizzarono i depositi di acqua e si misero in comunicazione col mare. A tale scopo fu fatta una apertura di ben due metri per un metro e mezzo, ben sotto la linea di galleggiamento.

Perfetta organizzazione

Per questo lavoro, non essendo allora sicuro il taglio subacqueo delle spesse lamiere, la «Olterra» fu «appoppata» tanto da fare emergere tutta la prua. Posto un tendone davanti al punto voluto (con la scusa di riparare gli operai dal sole mentre stavano ripulendo la carena), la fiamma ossidrica entrò in azione. Subito dopo, la nave fu riequilibrata. E' da notare che tutti questi traffici avvennero proprio davanti all'Hôtel Vittoria, pieno di spie e dove aveva sede il Consolato inglese.

Al contrario, il nostro spionaggio era ben organizzato. Fu molto abile l'opera dell'addetto consolare Pierleoni che in realtà era un capitano di fregata. E c'era un ingegner Pistono, tarantino, che sapeva risolvere le situazioni più scabrose. La fase di preparazione durò otto mesi. Gli operatori dei «maiali» entravano in Spagna, per lo più, chiusi nella intercapedine di due autocarri truccati. L'intercapedine segreta era fra la cabina guida e il «cassone». Là c'era posto per due uomini.

La prima azione di guerra con i «maiali» partiti dalla petroliera avvenne la notte del 7 dicembre 1942. Visintini, che era stato spesso ad Algesiras durante la fase di preparazione, aveva anche creato un osservatorio sistemato in un oblò della «Olterra», anzi una vera e propria stazione di vedetta. Gibilterra era appena a tre miglia, in linea d'aria. Di lì si poteva sapere tutto ciò che accadeva nella base nemica. L'osservatorio fu dotato anche di uno speciale cannocchiale da Marina a sessantaquattro ingrandimenti. Lo possedeva, in un primo tempo, il Consolato inglese al vicinissimo Hôtel Vittoria. Miracolosamente (non ne sappiamo di più) il cannocchiale era sparito dal Consolato e si era trasferito nella nave italiana.

Nel porto di Gibilterra, dunque, in quell'inizio di dicembre, erano entrati la corazzata «Nelson», l'incrociatore da battaglia «Renown» e le portaerei «Formidable» e «Furious». Così quella che si chiamò squadriglia dell'Orsa Maggiore» scese in campo e si lanciò all'attacco. Visintini che ne era il comandante pilotò un «maiale» avendo come secondo uomo il sergente palombaro Magro. Gli altri due equipaggi erano costituiti dal guardiamarina Manisco e dal sottocapo palombaro Varini, dal sottotenente armi navali Cella e dal sergente palombaro Leone. Gli inglesi erano all'erta, però. Avevano rafforzato le ostruzioni retali con un «imbando» di quattro metri che si distendeva sul fondo e che nemmeno il sollevatore automatico riusciva ad alzare. Motoscafi incrociavano in continuazione davanti all'entrata del porto, riflettori illuminavano lo specchio d'acqua, bombe subacque venivano lanciate per tutta la notte ad intervalli di tre minuti.

Visintini sapeva tutto questo e l'aveva segnalato già in Italia. Ma era un uomo della tempra di Tesei: il suo diario, dedicato alla giovane moglie Maria è un documento inconfondibile. Anche lui era animato dall'ascetismo. «Nulla potrà fermarci, se non la morte» soleva dire. E talvolta aggiungeva: «Andrò a trovare mio fratello Mario». L'unico fratello, cioè, pilota-cacciatore scomparso durante un combattimento aereo per la difesa dell'Africa Orientale, dopo avere abbattuto diciassette apparecchi nemici.

Licio Visintini si assegnò il bersaglio della «Nelson», arrivò con Magro alla ostruzione, non esitò a tentare il passaggio tra le bombe subacque che esplodevano tutto all'intorno. Tutto finì presto. La missione audace, ai limiti della temerarietà, segnò più che una decimazione della squadriglia. Anche Leone morì, mentre Manisco e Varini rimasero prigionieri. A nessuno era stato possibile penetrare nel porto interno. Cella soltanto potè ritornare sull'«Olterra».

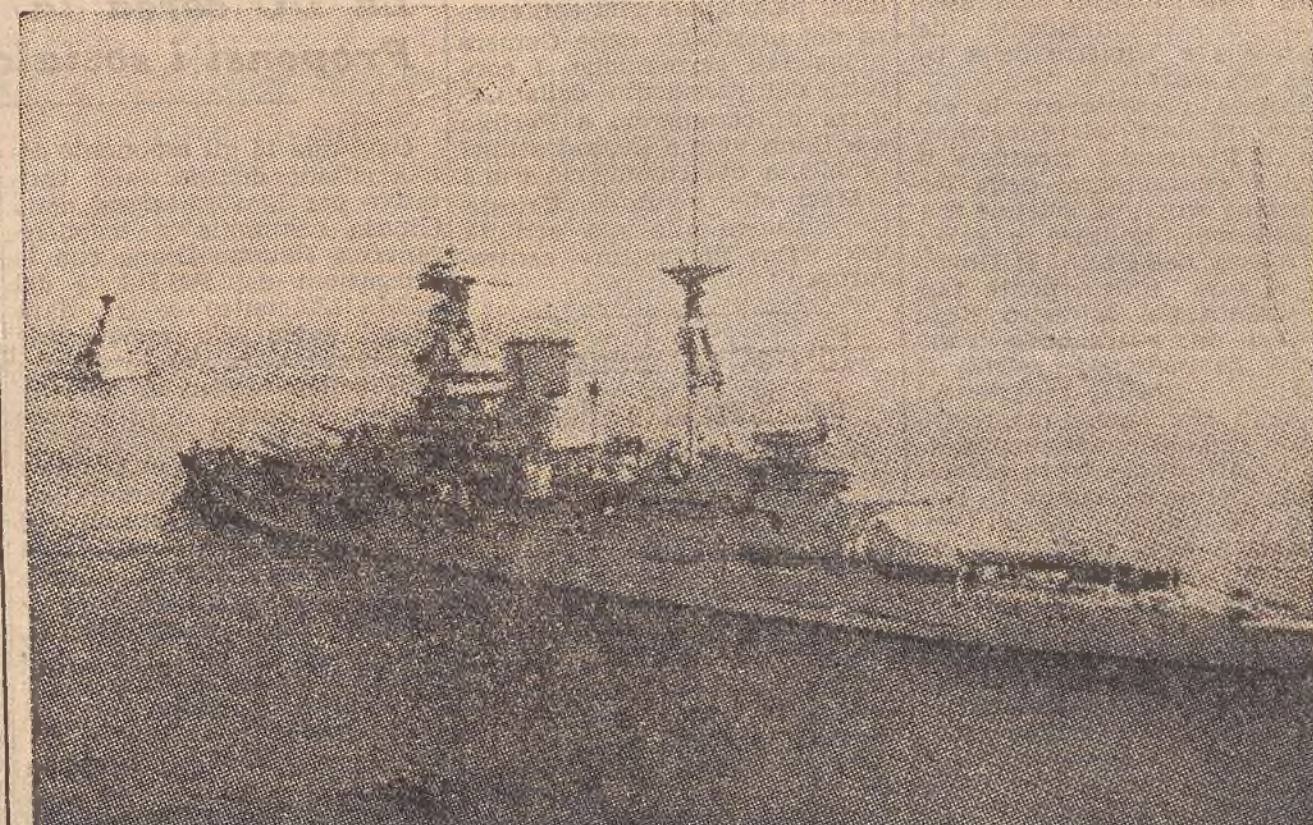
I cadaveri di Visintini e di Magro furono ripescati qualche giorno dopo nel porto di Gibilterra e gli inglesi resero gli onori militari. Lionel Crabb, tenente di vascello e capo del servizio di sicurezza subacquea, detto l'«uomo-rana», gettò una corona di fiori sulle acque. E per questo gesto cavalleresco non mancò tra gli ufficiali della roccaforte inglese chi gli mosse antipatiche critiche. Crabb, nella notte dell'attacco, aveva dovuto tuffarsi per ispezionare personalmente le carene delle navi da guerra, onde rimuovere, se ancora in tempo, le eventuali cariche esplosive. Era un compito rischioso, anche il suo. La esplosione avrebbe potuto coglierlo mentre si avvicinava o durante il lavoro. Così, da combattente a combattente, non poteva che inchinarsi al coraggio e al sacrificio.

Misteriosa scomparsa

Lionel Crabb è pure scomparso dalle scene di questo mondo. Una scomparsa misteriosa. Il 19 aprile del 1956, dopo essere stato richiamato in servizio con un compito tecnico non rivelato, egli fece il suo ultimo tuffo. Si calò nelle acque di Portsmouth, dove si trovava l'incrociatore sovietico «Ordjonikidze» in occasione della visita di Bulganin e Kruscev in Inghilterra. Illazioni lo dissero ucciso o catturato dai russi mentre si avvicinava alla loro nave. Ci fu una interpellanza parlamentare che dette origine ad incidenti. Anthony Eden, allora Primo Ministro, rispose in un modo che non chiarì affatto la questione e non soddisfece nè i laburisti nè altre folte correnti di cittadini: «Rivelare le circostanze in cui si presume che sia avvenuta la morte del capitano di corvetta Crabb non sarebbe nel pubblico interesse».

L'ammiraglio Ernesto Notari era capitano di corvetta e si trovava già a Bocca di Serchio, quando la «squadriglia dell'Orsa Maggiore» fu praticamente distrutta. Nel quadro della ricostituzione, egli ebbe il comando. Nato a Messina, era stato uno dei primi ufficiali di vascello specializzati palombari, deteneva numerosi primati subacquei con scafandro, essendo disceso fino a duecento metri. Aveva diretto l'attività dei palombari sulla nave-salvataggio «Titano» ed era stato uno dei primi, nel 1936, a provare il prototipo del «maiale». «Entrai in Spagna — racconta Notari — con due passaporti falsi, uno come pilota delle linee civili italiane, l'altro come secondo ufficiale della Marina mercantile. Avevo assunto il nome di Ulderico Nostini. A proposito di nomi, vi sembrerà strano che io, pur avendola comandata, non abbia mai saputo a quel tempo che la squadriglia si chiamasse Orsa Maggiore. Sentii dire dopo la guerra. Ma nemmeno ora conosco le origini della denominazione. Forse si tratta di un riferimento, dato che da Algesiras si andava verso Nord per puntare su Gibilterra».

Il Ministero della Marina, in base alla tragica esperienza che mostrava la impossibilità di forzare il porto interno, aveva deciso di assegnare agli uomini dell'«Olterra» il compito di attaccare le navi mercantili del porto esterno. Le cose continuarono, in ogni modo a procedere bene, dal punto di vista della copertura per la «base di sabotaggio». Gli inglesi non avevano il minimo sospetto. La loro inchiesta aveva concluso che Visintini e gli altri assaltatori erano stati portati dall'Italia a bordo del sommergibile «Ambra». Gli «olterriani» facevano di tutto per avvalorare la loro persuasione. L'ingegner Pistono, nelle notti delle operazioni, andava lungo la spiaggia verso Gibilterra abbandonando parti di scafandri e pezzi di respiratori. Immancabilmente, queste «prove» arrivavano agli agenti dell'«Intelligence Service», dopo che gli operai spagnoli che da Algeriras ogni mattina andavano a lavorare a Gibilterra le avevano raccolte e le avevano portate in città.

Di prezioso ausilio per gli «olterriani», era anche il medico della squadriglia. Elvio Moscatelli che, indossando abiti rozzi e logori, si mischiava ai pescatori del posto ed ai marinai delle navi da carico. Riuscì a seguire anche il lavoro di ispezione che Crabb e i suoi uomini facevano alle carene delle navi. Dopo la guerra, il medico si imbattè in Crabb, venuto in Italia e al momento della presentazione, gli disse: «Oh non c'è bisogno che mi diciate chi siete, vi conosco perfettamente di vista».

Le corazzate «Valiant» e «Queen Elizabeth» affondate ad Alessandria dai mezzi d'assalto

A nessuno secondi

Dopo ogni azione — dice Notari — gli operatori, per tema di una ispezione, venivano rimandati subito in Italia con un aereo normale in partenza da Madrid. Intanto a bordo della «Olterra» si cancellava ogni traccia. La parete aperta all'interno, in comunicazione con la vasca dei «maiali» che si trovava nel gavone di prua veniva rinchiusa, saldata. Gli apparecchi si affondavano nella vasca stessa, insieme al materiale accessorio chiuso in certi cilindri. E prima di saldare la parete si gettava della nafta nell'acqua. Se qualcuno, allora avesse inteso ispezionare, avrebbe dovuto aprire gli arrugginiti portelli in coperta. E, dopo tanto lavoro, non avrebbe visto che un deposito di acqua putrida.

Fatto sta che il velo del segreto rimase sulla attività della «Olterra» per tutto il tempo del conflitto. Gli inglesi non seppero la verità che dopo l'8 settembre 1943, quando avvenuta la resa, fu rivelato loro l'arcano. Rimasero a bocca aperta. «Mi si dice — soggiunge l'ammiraglio — che gli inglesi hanno ora fatto un film dal titolo «Il nemico silenzioso», nel quale si vede Crabb avvicinarsi con un «maiale» alla nostra base di Algesiras e vigilare i movimenti sull'«Olterra» essendo perfettamente al corrente della situazione. Il povero Crabb, è superfluo dirlo, era rimasto sempre all'oscuro di tutto e pensava ancora ai trasporti degli operatori e dei mezzi col sommergibile».

La ricostituita squadriglia, compì due azioni, entrambe vittoriose, affondando complessivamente sei navi. La prima fu l'8 maggio 1943, con gli equipaggi: Notari - sergente palombaro Ario Lazzari, viareggino; tenente D. M. Camillo Tadini - sottocapo palombaro Salvatore Matera; tenente armi navali Vittorio Cella - sottocapo palombaro Eusebio Montalenti. Le vedette inglesi incrociavano anche nelle acque della rada e le difficoltà crescevano sempre. In ogni modo, ritornati alla base dopo aver applicato le cariche e regolato le spolette sui bersagli, gli operatori assisterono da bordo dell'«Olterra», come ad uno spettacolo di fuochi di artificio, alle esplosioni ed agli affondamenti del «Pat Harrison» (settemila tonnellate), del «Mahsud» 7.500) e del «Camerata» (5 mila). Il tenente Cella era quello stesso, unico scampato, della prima squadriglia.

Gli stessi equipaggi operarono il 4 agosto susseguente, con la variante che il secondo uomo di Notari non era più Lazzari (ammalato) ma un novizio che si chiamava Giannoli. E il non completo addestramento di questo dette origine a una avventura da far rabbrividire. Arrivato il «maiale» di Notari sotto la chiglia della «Harrison Grey» di settemila tonnellate, la faccenda si presentò più complicata del solito perchè attorno alla chiglia c'era una ostruzione di filo spinato. Occorreva, quindi, fare la massima attenzione. Giannoli, nel compiere il lavoro di fissare la carica, perse la «cima». Così, non c'era che da lasciare la carica appesa ad una sola aletta di rollìo. Sganciando la testa esplosiva dal «maiale», si verificò un altro incidente: lo apparecchio alleggerito d'improvviso, cominciò ad emergere velocemente. Notari provvide subito all'allagamento per fermare la salita in superficie e il «maiale», allora, prese a discendere con altrettanta rapidità.

Situazione disperata: non si fermava più, discese fino a trentaquattro metri di profondità. Roba da far scoppiare i polmoni. Azionando e riazionando disperatamente i comandi, il pilota riuscì a farlo risalire di quota ma di nuovo l'apparecchio sfuggiva al controllo, emerse come un bolide ad un metro dal fianco della nave. Notari rimase lì, disteso sul suo mezzo d'assalto, stando fermo il più possibile e aspettandosi una smitragliata da un momento all'altro. Ma fortuna fu che nessuno lo vide. Immergersi non era più possibile. Rischiando il tutto per il tutto, Notari azionò il «maiale» in superficie. A tutta velocità, per giunta, perchè il motore funzionava solo al massimo dei giri.

Per quattro miglia, corse così con l'incubo di essere scoperto. Fu un branco di delfini che lo salvò. I delfini, infatti, gli guizzarono intorno, gli fecero ala e, confondendo gli uomini della vigilanza inglese, finirono con l'accompagnare il «maiale» fino alla «Olterra».

Gli altri equipaggi erano già tornati. Mancò all'appello soltanto il Giannoli che si era perduto sotto la chiglia della nave e fu poi catturato. Le navi affondate si chiamavano: «Harrison Grey», di settemila tonnellate, «Thorshovdi» di dieci e «Stanridge» di cinque.

Fu questa l'ultima azione dei mezzi di assalto della nostra Marina nella guerra contro gli inglesi. Gli avvenimenti precipitavano. Nel complesso, tra «maiali», «barchini» e nuotatori con «cimici», risultarono affondate nel corso del conflitto cinque navi da guerra e ventisette navi mercantili per un totale di duecento e sessantacinquemila tonnellate.

Un bilancio orgoglioso, ottenuto attraverso peripezie indicibili ed il sacrificio di tante vite umane. Ma gli italiani dimostrarono, in fatto di coraggio personale, di non essere secondi a nessuno al mondo. E ci piacerebbe che tali gesta fossero ricordate, per la nostra storia, in un cippo marmoreo là dove questi uomini, nel nome d'Italia, impararono a trasformarsi in siluri umani: a Bocca di Serchio.

Beppe Pegolotti

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono apparse sul «Piccolo» del 26 e 30 settembre e del 3, 8, 11, 16, 21 e 24 ottobre.

La nave cisterna «Fulgor» che fu adibita all'appoggio dei sommergibili nella rada di Cadice

CRONACA DELLA CITTA'

LUNEDI' SOLENNE RITO IN PIAZZA UNITA'

Il Ministro Tambroni presenzierà alle celebrazioni della Vittoria

Domenica il pellegrinaggio nazionale a Redipuglia con l'intervento del Vicepresidente del Consiglio Segni

Solenni cerimonie concluderanno domenica a Redipuglia e lunedì a Trieste le celebrazioni locali promosse per il 40.o anniversario della Vittoria e inquadrate nel programma celebrativo nazionale che culminerà con la grande manifestazione del 4 novembre a Roma. Un maggiore significato alle cerimonie di domenica e di lunedì deriverà dalla presenza del Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa on. Segni a Redipuglia e del Ministro degli Interni on. Tambroni a Trieste in rappresentanza ufficiale del Governo. Il programma definitivo delle due giornate sarà elaborato oggi dal comitato per le celebrazioni, costituito sotto la presidenza del Commissario prefettizio dott. Mattucci e con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni combattentistiche, d'arma e patriottiche, al fine di coordinare tutte le diverse iniziative. Le manifestazioni che rievocano la grande Vittoria nella guerra di Redenzione assumono quest'anno particolare solennità. Numerosi pellegrinaggi di combattenti, reduci e familiari hanno avuto già per meta il Sacrario di Redipuglia e i campi di battaglia, con visite anche a Trento e a Trieste. Le manifestazioni conclusive avranno inizio giovedì con una solenne cerimonia a Vittorio Veneto, alla presenza del Capo dello Stato.

L'omaggio al valore e all'eroismo dei Caduti nel Sacrario di Redipuglia sarà reso, come noto, domenica 2 novembre; converranno al maestoso cimitero rappresentanze di tutte le città d'Italia con i rispettivi gonfaloni. Parteciperanno al pellegrinaggio i gruppi combattentistici, i reduci, le associazioni nazionali d'arma con labari e medaglieri. Il Governo sarà ufficialmente rappresentato dal Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa on. Segni.

Trieste, presente con la sua corona tricolore al pellegrinaggio di Redipuglia, ricorderà lunedì i quarant'anni della Redenzione con una solenne manifestazione militare e civile in piazza dell'Unità. Il Governo vi sarà ufficialmente rappresentato dal Ministro degli Interni on. Tambroni. [illegible] massime autorità, reparti del Presidio militare, rappresentanze combattentistiche, d'arma e patriottiche, sarà officiata una Messa al campo in suffragio dei Caduti. [illegible] Tambroni [illegible]. Alle [illegible] la precisa in cui 40 anni fa sbarcarono i bersaglieri dall'«Audace», corone d'alloro saranno deposte sulla lapide che alla radice del molo Bersaglieri ricorda lo storico avvenimento. Contemporaneamente a Trieste il quarantennale della Vittoria sarà solennemente ricordato a Trento.

Attorno a queste manifestazioni maggiori, altre se ne svolgeranno in tutta la regione. Gli alpini di Monfalcone, unitamente alle sezioni di Udine e Gorizia, hanno organizzato anche quest'anno la staffetta militare che recherà la fiaccola dal Sacrario di Timau a quello di Redipuglia, per collegare idealmente i cimiteri di guerra della regione. La fiaccola partirà alle 9 di sabato 1 novembre da Timau e attraverso Paluzza, Tolmezzo, Ospedaletto e Gemona giungerà a Udine; qui sarà recata dinanzi al monumento all'Alpino, nel tempio ossario e quindi proseguirà per il tempio di Cargnacco dedicato ai Caduti in Russia. Alle 14.30 di sabato la staffetta-fiaccola ripartirà per l'Ossario di Oslavia, dove sarà acceso un tripode. Domenica mattina attraverso Gorizia, Gradisca e Sagrado la staffetta raggiungerà il Sacrario di Redipuglia, dopo una breve sosta al cimitero austro-ungarico di Fogliano. Con la fiaccola, gli alpini accenderanno sulla scalea di Redipuglia due bracieri quale omaggio alla memoria dei Caduti.

Nell'ambito delle manifestazioni celebrative va inquadrata anche la «staffetta notturna della Vittoria», che è stata promossa dal comitato organizzatore di Monfalcone e che si svolgerà il 3 novembre. All'avvenimento sportivo-patriottico, omaggio ai Caduti della III Armata, Trieste sarà rappresentata da una staffetta del Centro sportivo universitario. La partenza della staffetta degli studenti triestini avverrà simbolicamente in piazza dell'Unità: qui il Presidente della Provincia prof. Gregoretti accenderà la fiaccola.

Manifestazioni della Lega per il Trenta Ottobre

Giovedì mattina, nella ricorrenza del Trenta Ottobre, si celebrerà la «Giornata» della Lega Nazionale. Alle 8.30 sarà celebrata in cattedrale una Messa, quindi nel piazzale, davanti all'Ara della Terza Armata, la ricorrenza avrà degna esaltazione.

La Lega Nazionale provvederà a far trovare a San Giusto larga messe di fiori affinchè non un solo nome di Caduto resti senza il meritato e gentile omaggio, chè la Lega persegue l'unica idealità di mantenere avvinti in una sola famiglia tutti gli italiani, al di sopra delle fatali divisioni. Così il sodalizio confida di veder riuniti al Colle Capitolino quanti hanno in ogni tempo lottato per la grandezza e la libertà della Patria.

Un'altra significativa cerimonia si svolgerà nel pomeriggio, alle 18, nella sede della Società Ginnastica, dove saranno invitati a una bicchierata i primi coscritti triestini che stanno per essere arruolati nelle Forze Armate. Rappresentanti della più giovane generazione triestina, essi si accingono a prestare servizio militare, come già i loro padri e i fratelli maggiori; e l'evento è doppiamente significativo compiendosi nel Quarantesimo della Redenzione. Saranno ad accoglierli nella sede della Ginnastica, i vecchi soldati della Grigioverde, e l'incontro avrà l'effusione di un rito sacro. Ai coscritti la Lega Nazionale, insieme con la Ginnastica e la Grigioverde, offrirà un simbolico piastrino di riconoscimento con la data della giornata memorabile.

ATTIVITA' DELLA C. D. C.

Missione del dott. Caidassi a Berlino e a Bonn

Il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi in questi giorni ha partecipato a Berlino alla conferenza internazionale permanente delle Camere di commercio. In tale riunione sono state presentate ed esaminate proposte riguardanti le direttrici da seguire per il raggiungimento di una comune politica europea dei trasporti. Il problema è di grande attualità; dai lavori della conferenza gli ambienti tecnici si attendono il coordinamento dei programmi e delle direttive particolari che dovranno entrare in vigore nei singoli paesi interessati.

Da Berlino il dott. Caidassi proseguirà per Bonn prima di rientrare a Trieste. Nella capitale della Repubblica federale si incontrerà con esponenti del Governo e degli enti economici della Germania occidentale. Successivamente il dott. Caidassi parteciperà alla conferenza dei presidenti delle Camere industriali germaniche. I contatti del presidente della Camera di commercio a Berlino e a Bonn vanno inquadrati nel problema del commercio e dei traffici che riguarda Trieste in relazione alla sua attività mediatrice nel settore centro-europeo.

Iniziativa benefica del Madrinato Italico

Il Madrinato Italico di Trieste, che tante benemerenze s'è acquistato con le molteplici, benefiche, iniziative attuate in favore dei bambini profughi assistiti nei Collegi e nelle Case del Fanciullo istituiti nella nostra città dall'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati, si è fatto promotore di un'altra generosa manifestazione. Venerdì 31 ottobre, ricorrendo la «Giornata mondiale del Risparmio», il Madrinato Italico consegnerà a 300 bambini profughi, altrettanti libretti della Cassa di Risparmio di Trieste, da lire mille ciascuno.

La manifestazione avrà luogo alle ore 18.30 nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti e sarà preceduta da un breve spettacolo di cori e recitazione, presentato dai bambini degli [illegible] e dei ricreatori dell'Opera. La bella iniziativa, intesa oltre che a premiare gli allievi delle Case del Fanciullo, a far comprendere ai bambini la necessità e l'importanza del risparmio è destinata ad avere un seguito in quanto il Madrinato si propone di versare tra un anno un premio nei libretti di quei ragazzi che, nel periodo 31 ottobre 1958 - 31 ottobre 1959, avranno aumentato il deposito iniziale con i loro piccoli risparmi.

La nuova palestra della Società Ginnastica

IL 16 NOVEMBRE LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

In occasione della cerimonia annuale della premiazione degli allievi dei vari corsi e degli atleti delle varie sezioni sportive, presso la Ginnastica Triestina sarà festeggiata domenica 16 novembre la posa della prima pietra della nuova palestra. Essa sorgerà a ridosso dell'attuale e il nuovo impianto consentirà una maggiore attività interna dei soci biancocelesti.

Nel frattempo sono già in corso i lavori di scavo delle fondazioni del nuovo corpo di fabbrica, che sarà portato a compimento in uno spazio di tempo relativamente breve. Dopo la demolizione parziale di una parte dell'avancorpo attualmente esistente, affacciato sul giardino, sarà costruita la nuova struttura portante destinata a costituire la facciata esterna della palestra di sfogo.

OGNI GIORNO DALLE ORE 10 IN POI

Aperto al pubblico il mercato ortofrutticolo

Un'ordinanza del Commissario prefettizio

Una prima pratica attuazione delle nuove norme sulla liberalizzazione del commercio all'ingrosso degli ortofrutticoli, della carne e dei prodotti ittici è stata disposta dal Commissario prefettizio dott. Mattucci. Ha stabilito infatti che, in applicazione al D.L. 17-10-58 n. 937 che liberalizza il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli tutti i consumatori siano ammessi agli acquisti presso il Mercato ortofrutticolo di via Ottaviano Augusto dalle ore 10 in poi, ogni giorno. Questa disposizione ha effetto immediato ed entrerà in vigore oggi.

Di un altro aspetto della nuova legge se ne occupa la Federazione del commercio; esso riguarda la richiesta delle nuove licenze, cessando di avere vigore quelle rilasciate finora dalle autorità comunali. A Trieste la Federazione del commercio ha impartito nei giorni scorsi a tutte le ditte interessate circostanziate e dettagliate disposizioni per la iscrizione agli albi camerali, secondo le norme del decreto legge emanato dal Governo. Alle domande per l'iscrizione agli albi, da redigere sui moduli già predisposti, vanno allegati il certificato generale del casellario giudiziale, su carta da bollo da lire 200 ed il certificato di buona condotta, bollato con lire 100. I diritti derivanti dall'iscrizione agli albi camerali saranno uguali per tutte le ditte, non avendo alcuna influenza il numero di posizione nell'albo; perciò le ditte sono invitate ad astenersi dal presentare le domande non corredate dai predetti documenti.

Per il Punto Franco nella zona industriale

ISTANZA DEL P. L. I. IN SEDE PARLAMENTARE

L'istanza per l'istituzione di un Punto Franco industriale nel comprensorio di Zaule ha preso ieri concreta espressione in sede parlamentare, per iniziativa di un gruppo di deputati liberali. A firma degli onorevoli Ferioli, Colitto, Gaetano Martino, Bozzi, Bignardi, Guido Cortese, Malagodi, Alpino, Francesco Biaggi e De Caro, è stata infatti presentata — come informa l'agenzia Italia — formale richiesta perchè siano predisposti i provvedimenti necessari per l'istituzione del Punto Franco industriale a Zaule e tale da comprendere nella zona di franchigia la sponda sud del canale navigabile.

DOPO IL FALLIMENTO DELLE TRATTATIVE QUADRIPARTITICHE

Stamane a Palazzo Diana incontro a tre per la Giunta

La DC cerca la collaborazione del PRI e del PSDI — Propensi i socialdemocratici al solo appoggio esterno?

Oggi alle 13 gli esponenti democristiani delegati alle trattative per la formazione della Giunta comunale si incontreranno a Palazzo Diana con le delegazioni del P.S.D.I. e del P.R.I. L'incontro a tre darà quindi avvio alla nuova fase di consultazioni per la ricerca delle collaborazioni in seno alla Giunta, dopo il fallimento del tentativo di giungere al quadripartito di maggioranza o anche solo programmatico. La novità è rappresentata dal fatto che la scorsa settimana la Democrazia cristiana aveva condotto le trattative separatamente con i singoli partiti, mentre ai colloqui di oggi prenderanno parte tutte e tre le delegazioni interessate al nuovo tentativo.

Per il vero contatti erano in programma già ieri sera, ma su richiesta dei socialdemocratici l'incontro è stato aggiornato alle 13 di oggi. A Palazzo Diana si è riunito in serata l'esecutivo provinciale con all'ordine del giorno numerosi argomenti di ordinaria amministrazione e di carattere interno, oltre alla relazione e all'esame della situazione post-elettorale. Il vicesegretario Stopper ha illustrato l'andamento delle precedenti consultazioni con gli altri tre partiti del centro democratico e quindi sono stati discussi alcuni particolari orientamenti che la D.C. dovrà seguire in questa nuova fase di contatti politici.

Il comitato direttivo provinciale del P.S.D.I. ha ieri continuato da parte sua l'esame della situazione post-elettorale, prendendo atto che «la D.C. ritiene definitivamente tramontata la possibilità di ricostituire a Trieste una maggioranza quadripartita». In un suo comunicato il direttivo rileva inoltre che «di fronte alle prospettive che si aprono, il P.S.D.I. ribadisce la sua volontà di agire disinteressatamente per assicurare alla città una Giunta funzionante ed evitare così un nuovo regime commissariale». Il comunicato prosegue affermando che «l'azione del P.S.D.I. si concreterà nella ricerca di una formula programmaticamente chiusa ai partiti di destra, che si imperni sulla Democrazia cristiana come partito di maggioranza relativa, che abbia i voti dei partiti democratici del centro sinistra». Dagli ambienti socialdemocratici traspare l'ipotesi di una Giunta a due, D.C. e P.R.I. con l'appoggio esterno dei quattro consiglieri del P.S.D.I. A una tale formula peraltro non sarebbero favorevoli i repubblicani. E' questo in sostanza il problema più importante che dovrà essere affrontato e presumibilmente risolto nei colloqui di oggi, prima che i tre partiti passino all'elaborazione del programma.

Sulle vicende per la formazione della Giunta anche il P.S.I. ha emesso ieri un comunicato al termine dei lavori del comitato direttivo. In esso precisa che «una chiara presa di posizione verrà comunicata quanto prima, intendendo così il P.S.I. presentarsi alla pubblica opinione su posizioni prive di ogni equivoco. I socialisti inoltre precisano che nessuna iniziativa politica ufficiale hanno intrapreso riguardo alle possibili soluzioni del problema che interessa la Giunta.

La situazione è stata esaminata pure dal gruppo consiliare del M.S.I., che si è riunito ieri sera nella sede di via Diaz.

Ieri frattanto sono stati completati gli scrutinii per le elezioni dei nuovi dirigenti del partito liberale, a completamento dell'assemblea ordinaria e straordinaria tenutasi sabato sera. A far parte del comitato direttivo provinciale sono stati eletti Armando Bregant, Adla Chatilà, Carlo Chersi, Giacomo Furlani, Fabio Gioseffi, Giampaolo Hruby, Corrado Jona, Egone Kiswarday, Giorgio Leone, Nello Morpurgo, Mario Ossueri, Renzo Piccini, Antonino Ragazzu, Guido Sabini e Felice Venezian. Il collegio dei revisori dei conti sarà formato dai signori Carlo Bak, Giordano Siderini e Giuseppe Sindellari. Infine all'assemblea provinciale sono stati delegati: Maria Albanese, Luigi Carbone, Adla Chatilà, Carlo Chersi, Antonio Della Santa, Giacomo Furlani, Edoardo Gasser, Bice Gigli, Fabio Gioseffi, Giampaolo Hruby, Corrado Jona, Egone Kiswarday, Giorgio Leone, Iginio Moncalvo, Nello Morpurgo, Giorgio Negri, Mario Ossueri, Renzo Piccini, Sergio Pierangelini, Romeo Presca, Giuseppe Sindellari e Nello Tevarotto. Domani sera alle 19, nella sede di Corso Italia 27, si riunirà il comitato direttivo per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Riunione di ex confederali. Giovedì 30 corrente, alle ore 19.30, gli ex dipendenti dalle organizzazioni confederali sono convocati nella sala di via Paganini 4, III piano. Data l'importanza degli argomenti che verranno trattati i soci sono invitati a non mancare.

NUOVO SCIOPERO DI VENTIQUATTR'ORE

Oggi si va a Opicina solo con autocorriere

Incontri per gli ospedalieri - Sottoposto uno schema per la continuazione delle trattative alle Co-Op

I rappresentanti sindacali degli ospedalieri, aderenti alla Camera del Lavoro, sono stati ricevuti dal Viceprefetto dott. Pasino al quale hanno esposto la situazione dei dipendenti della Clinica lattanti in relazione al progettato distacco dagli Ospedali Riuniti per passare all'amministrazione dell'Ospedale infantile. Su tale progetto il Sindacato ospedalieri si è dichiarato d'accordo, purchè sia assicurato al personale il riconoscimento di tutti i diritti acquisiti.

Nella giornata di ieri presso il Ministero del Lavoro si è svolta una riunione alla quale hanno presenziato i rappresentanti della FIARO, organizzazione degli Enti ospedalieri, e quelli sindacali. Questi ultimi hanno chiesto un acconto pari al 50 per cento della tredicesima mensilità per i dipendenti, ma i risultati non sono ancora noti. Intanto è stato deciso di sospendere qualsiasi agitazione, per riprenderla eventualmente quando sarà chiarita la situazione.

A mezzanotte ha avuto inizio su scala nazionale un nuovo sciopero di ventiquattr'ore degli autoferrotranvieri. A Trieste come è noto esso riguarda soltanto il tram di Opicina; il servizio fra città e altipiano sarà comunque assicurato con autocorriere.

L'indice di scala mobile per i lavoratori della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali è passato da 109 a 116 punti. Dai dati ufficiali forniti dall'Istat, relativamente al bimestre luglio-agosto 1958, è risultata una variazione di sette punti in aumento rispetto all'indice del medesimo periodo dell'anno 1956. In base a queste risultanze le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro provvederanno ad applicare il relativo aumento alle retribuzioni in atto, tenuto conto che circa un settimo dei punti scattati andranno a incrementare gli assegni familiari.

Anche la terza riunione svoltasi presso l'Ufficio del Lavoro per esaminare il problema delle Cooperative Operaie (licenziamenti e gestione spacci) non ha prodotto alcun risultato pratico. Ai rappresentanti dei sindacati e delle Cooperative è stato sottoposto uno schema sulla base del quale saranno proseguite le trattative fra le parti per arrivare a un accordo. L'Ufficio del Lavoro intanto ha nuovamente annunciato lo svolgimento di una riunione in data da destinarsi.

La Camera Confederale del Lavoro comunica che in sede nazionale è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto intermedi cementieri. I minimi tabellari sono stati aumentati del 6 per cento mentre l'indennità speciale risulta aumentata del 5 per cento. Tra le variazioni di carattere normativo va segnalato l'aumento di una giornata dell'indennità di anzianità passata da 22 a 23,30 al mese. Il nuovo contratto ha decorrenza dal 1.o ottobre e scadenza il 31-5-1961.

VITA E AVVENTURE DELLA PISCINA

Superflua durante l'estate chiusa nei mesi d'inverno

Un'altra volta l'impianto sportivo rimarrà inutilizzato da novembre a gennaio - Maggior frequenza rispetto al '57

Signori, si chiude. L'avvertimento proviene dalla Piscina comunale, prossima ad andare in letargo, come pare debba essere quando la temperatura esterna del mare e dell'aria sono tali da scoraggiare qualsiasi bagnante che non sia... un pinguino.

Alle soglie dell'inverno l'impianto sportivo di riva Tommaso Gulli chiude i battenti per un periodo di tre mesi, riservato al restauro dei vari macchinari e a tutte quelle opere di manutenzione che si rendono necessarie per conservare in piena efficienza l'edificio e le sue complesse attrezzature.

Nessuno discute dunque sulla necessità di tali lavori e quindi sulla necessità di una sospensione di varia durata. Ma è il periodo in cui tale sospensione si verifica che presta il fianco alle critiche, giacchè la sua intempestività appare evidente a chiunque. E' il ragionamento del resto che viene fatto annualmente, ma forse ci sono ragioni che sfuggono all'uomo della strada (e che comunque gradirebbe conoscere) che impongono la sospensione proprio nel periodo in cui la Piscina sarebbe di maggiore utilità.

Venerdì prossimo la Piscina si chiuderà al pubblico per essere riaperta nel mese di gennaio 1959. Nel corrente anno era stata aperta l'8 gennaio e avrebbe dovuto essere chiusa già il 30 settembre, ossia alla scadenza dei nove mesi all'anno che il Comune si è impegnato di rispettare quale epoca d'apertura allorchè è stata stipulata la convenzione con il CONI, che aveva ceduto la proprietà dell'impianto alla città di Trieste. Il prolungamento di un mese è stato provocato dalle autorità sportive locali, che hanno ricordato al Comune il fatto che nel 1957 la Piscina era rimasta aperta solo otto mesi, per cui è stato chiesto il «ricupero» di un mese.

Benchè dati statistici ufficiali non siano stati resi noti, tuttavia si è appreso che questo anno l'affluenza del pubblico è stata superiore a quella registrata nel 1957. La grande massa dei frequentatori dell'impianto è rappresentata dai giovani, specie dell'ambiente studentesco. Durante l'anno scolastico si sono succedute le lezioni collettive di nuoto, alle quali hanno presenziato studenti di vari istituti cittadini.

L'interruzione della disponibilità della piscina viene ad arrecare un danno anche alle associazioni sportive, che ne usufruivano per gli allenamenti dei loro atleti. Viene così a cadere proprio uno dei motivi che erano stati validamente portati alla ribalta per la realizzazione di una piscina coperta a Trieste: offrire ai nuotatori la possibilità di allenarsi durante l'intero anno, in modo da non avere interruzioni nella loro preparazione agonistica. Durante l'estate invece abbiamo visto nuotatori e pallanotisti allenarsi nella vecchia vasca dell'Ausonia, per cui presumibilmente in quel periodo la vasca della piscina era deserta o quasi; adesso, con la temperatura del mare di 18 gradi, l'impianto comunale viene chiuso. Dopo essere stato superfluo durante l'estate, diviene inutile durante l'inverno. Ma quando serve allora questa benedetta piscina che tutti hanno voluto e che adesso nessuno può o vuole sfruttare?

Interruzione serale della linea «9»

TRASBORDO LUNGO IL CORSO

La direzione del Servizio tranvie dell'Acegat informa che nei giorni di martedì 28, mercoledì 29 e giovedì 30 corr., a causa dei lavori di pavimentazione del corso Italia, il servizio tranviario della linea n. 9 verrà sospeso, dopo le ore 22, nel tratto piazza Goldoni - piazza Tommaseo. Il trasbordo nel tratto interessato verrà effettuato a mezzo autobus, sul quale i passeggeri potranno accedere con lo stesso biglietto acquistato sulla linea «9».

CONTRO LA «POLIO»

Dal 5 novembre le vaccinazioni

Si comunica che le vaccinazioni contro la poliomielite, con il vaccino di Salk messo a disposizione dal Commissariato Generale del Governo, avranno luogo a partire dal giorno 5 novembre nel Consultorio pediatrico di via Geppa 21, (nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 10) e nel Consultorio pediatrico di via P. Veronese 14 (nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 10).

La vaccinazione è volontaria e gratuita e sarà effettuata dal direttore sanitario assistenziale su richiesta firmata dai genitori o da chi esercita la patria potestà, con preferenza ai bambini dal II trimestre di vita al 3.o anno.

Riconoscimento governativo alla Stabile di prosa

Sono state rese note ieri le provvidenze governative concesse a favore delle Compagnie primarie di prosa e dei teatri stabili per la stagione 1958-59. Fra gli ammessi al beneficio figura pure la Stabile di Trieste.

Riunione pensionati marittimi. La Federazione gente del mare e la F.I.L.M. autonoma, invitano tutti i pensionati marittimi a partecipare alla riunione che si terrà domani pomeriggio alle ore 17 presso la Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta 12, stanza n. 40, per la trattazione di argomenti riguardanti la categoria.

NELLA SETTIMANA DEI MUSEI

Fiori sotto il «Beethoven» celebre come «La Gioconda»

Ricordato al Revoltella il pittore Balestrieri — Domenica quasi 4000 visitatori a Miramare

La Settimana dei Musei che è in pieno svolgimento con lusinghieri risultati per quanto riguarda l'interesse e l'affluenza di pubblico, ha registrato domenica scorsa una particolare anche se mesta nota di cronaca con l'annuncio della morte del pittore Lionello Balestrieri, di cui il nostro Museo Revoltella possiede l'opera più famosa, il «Beethoven», noto anche con il nome di «La sonata a Kreutzer». Il celebre e popolare quadro, certo uno dei pezzi più attraenti e conosciuti che conti il Museo, venne acquistato per il Comune di Trieste da Felice Venezian nel 1900, allorchè fu premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Parigi. Esso dette subito larga fama al suo autore, fino a quel momento vissuto tra Napoli e la capitale francese senza troppa fortuna. Il «Beethoven» piacque subito essenzialmente per i suoi valori romantici, e sebbene un po' avversato dalla critica raccolse vasti consensi, tanto che il Balestrieri ne dipinse poco dopo una copia. Fu il segnale: da allora le riproduzioni non si contarono (e quindi i falsi), ma forse fu anche questo un contributo alla conoscenza dell'opera, che qualcuno pone tra i quadri più famosi del mondo, come «La Gioconda» o i «Girasoli» di Van Gogh.

Lionello Balestrieri, che è morto sabato all'età di 86 anni a Cetona (Siena), sua città natale, è stato commemorato sabato sera al Revoltella dalla prof. Licia Sambo e dal sig. Ferdinando Resse. Dei fiori sono stati posti sotto il celebre quadro.

Le più ottimistiche previsioni sono state superate nella giornata di domenica dal Museo storico del Castello di Miramare. Incoraggiatovi anche da una meravigliosa giornata, il pubblico ha dato così il suo generoso contributo alla «II Settimana dei Musei Italiani». Circa 3000 sono stati i visitatori del Castello e oltre 800 quelli della Galleria d'Arte Antica. Sono cifre queste che non hanno bisogno di alcun commento e che portano il complesso di Miramare a essere uno dei più frequentati d'Italia. Nella mattinata, come in programma, e come abbiamo dato ieri ampio resoconto, aveva avuto luogo l'attesa conferenza del prof. Marino de Szombathely sul tema: «Carattere e attrattive di Miramare». L'oratore, parlando di quella che fu detta la «Sala dei sogni perduti» e che doveva sintetizzare tutte le aspirazioni di Massimiliano, ha messo in rilievo come dall'intima unione di più parti, ognuna forse singolarmente non perfetta, ne venga fuori un complesso di impareggiabile bellezza estetica, un qualcosa che ha il prezio della rarità.

Le aperture serali e illustrate dalle 18 alle 20 toccano questa sera al Museo Revoltella al Museo del Risorgimento e alla Mostra oberdaniana. Gli orari degli altri Musei sono i seguenti: Civico Museo di Storia ed Arte, piazza Cattedrale 1, dalle ore 10 alle 15; Civico Museo del Castello di S. Giusto, dalle ore 10 alle 16; Civico Museo Sartorio, via Duca d'Aosta 5, dalle ore 10 alle 15; Civico Museo di Storia Patria e Stavropulos, via Imbriani 5, dalle ore 10 alle 15; Civico Museo del Risorgimento, via XXIV Maggio 4, dalle 10 alle 13 e 15-17; Civico Museo teatrale, piazza Verdi 1, dalle ore 10 lle 13; Civico Museo Revoltella, via Diaz 27, dalle ore 10 alle 13; Civico Museo di Storia Naturale, piazza Hortis 4, dalle ore 9 alle 13; Aquario, Riva Nazario Sauro 1, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20; Museo del mare, via dell'Annunziata 7, dalle ore 10 alle 13.

Sussidi ai profughi per il mese di novembre

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni 8, avrà inizio giovedì 30 ottobre e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A - B nei giorni 30 e 31 ottobre; C - K nei giorni 5 e 6 novembre; D - E - F il 7 e l'8 novembre; G - H - I - L il 10; M - N l'11; O - P - Q il 12; R - S nei giorni 13 e 14; T - U - V - Z nei giorni 15 e 17 novembre.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata: Campo profughi di Padriciano, cognomi con le lettere A - L il 30 ottobre alle ore 15.30; lettere M - Z il 31 ottobre alle ore 15.30; Campo profughi di Opicina, lettere A - E il giorno 5 novembre alle ore 15.30; lettere F - Q, il giorno 6 novembre alle ore 15.30; lettere R - Z il giorno 7 novembre alle ore 15.30; Campo profughi di S. Croce il giorno 10 novembre alle ore 15.30; Campo profughi di Prosecco il giorno 10 novembre alle ore 17.

LE ORE DELLA CITTA'

Venti dollari

Fra le offerte che quotidianamente continuano a pervenirci a favore della «Fondazione mons. Santin», ieri addirittura sono stati recapitati al nostro giornale 20 dollari, inviati dal Guatemala da padre Faustino, il non dimenticato parroco della chiesa di Santa Maria Maggiore, da anni emigrato oltre Oceano. Il ricordo del missionario è particolarmente significativo, e va unito ai tanti segni di affetto di cui è circondato il Vescovo di Trieste. L'Istituto Teresiano - Casa di Nazareth, ha inviato ieri lire 15 mila; dalla «Famìa Ruvignisa» sono pervenute lire 5 mila. Complessivamente dunque sono state raccolte lire 20 mila che unite all'importo precedente (2.831.830) danno un totale di lire 2.851.830, più, naturalmente, i venti dollari.

L'eclissi

Un'eclissi di luna è avvenuta ieri pomeriggio, ma per le singolari circostanze, d'orario e atmosferiche, che l'hanno accompagnata, il fenomeno non è stato visibile. La luna infatti è entrata nella penombra alle ore 14.18; ha toccato il suo «mezzo» alle 16.27 ed è uscita dalla penombra alle 18.36, allorchè si trovava molto bassa sull'orizzonte, a tramonto del sole appena avvenuto, per cui non hanno potuto essere effettuate particolari osservazioni.

La temperatura

di questi giorni serve a rammentare che la stagione invernale s'avvicina. Le migliori calzature invernali per uomo, signora e bambini, nelle nuove forme e tinte di moda si trovano alla «Calzoleria Viale» Viale XX Settembre 18, in una razionale selezione di modelli

Incredibile ma...

Sembra incredibile, ma è vero. A chi possiede una vecchia radio l'Universaltecnica da non solo il modo di «investirla» con eccezionale convenienza, valutandola 10.000 lire dietro acquisto di un nuovo apparecchio OGE a modulazione di frequenza (da L. 36 mila), ma offre anche la possibilità di vincere un televisore. Nessun sorteggio: il televisore sarà dato in premio al possessore della radio più vecchia. Una commissione presieduta da un funzionario dell'Intendenza di Finanza controllerà ogni operazione. Dovete sbarazzarvi della vostra vecchia radio? Fatelo ora: la manifestazione si concluderà il 31 dicembre. E dopo tale data sarà un po' difficile che si presenti un'occasione simile... Ricordate. Universaltecnica, in corso Garibaldi 4.

Non lasciatevi fuorviare

Se acquistate un tessuto a prezzo inferiore deve trattarsi di stoffa non di classe, oppure di disegno superato, o di articolo di seconda o terza scelta. Nel Vostro interesse e per una buona durata preferite Junior in piazza della Borsa 8 ove troverete solamente tessuti di alta classe, della attuale stagione e di prima scelta. Un'acquisto da Junior è un acquisto sicuro.

Arte americana

Domani mercoledì si chiude la «Piccola Mostra d'Arte Americana Contemporanea» allestita presso il Centro culturale USIS in via Galatti 1. La rassegna che comprende una quarantina di disegni, stampe ed acquarelli provenienti da ogni parte degli Stati Uniti, sarà aperta al pubblico ancora per tutta la giornata odierna con il seguente orario: 11-13, 17-20.

Inverno molto rigido?

Gli astrologhi asseriscono che l'inverno 1958-59 sarà molto freddo. Nessun timore, potrete trovare tutte le stufe delle migliori marche, a gas, gas liquido, elettriche, a fuoco continuo, da *Lares-Solgas*, via Nordio 14, tel. 44294. Prezzi di concorrenza, facilitazioni rateali, prove a domicilio.

Cucine economiche

a carbone, legna e miste, delle famose case «Fargas» e «Becchi» in esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano con comode rateazioni.

Gite e soggiorni

CAI - ALPINA DELLE GIULIE. Dall'1 al 4 novembre, soggiorno a Sappada con escursioni alle cime e valli circostanti. Iscrizioni entro giovedì 30 ottobre. Programmi in sede sociale via Milano 2, tel. 35240

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria maschile e femminile ed alla Sezione agonistica (specialità fondo e discesa).

28.10.1938 — 28.10.1958

Nel XX anniversario del matrimonio di

OLGA e EMILIO JARACH

che li trova più che mai uniti in quella completa e fortunata felicità che ha loro permesso sempre il superamento d'ogni ostacolo, un gruppo di veri amici fervidamente augura che sia il Cielo a far trionfare la giustizia nella recente vicenda, provocata da invidie e falsità di piccoli uomini.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16.5, minima 11.8; umidità 57%; temperatura del mare 18; pressione mb. 1028,3, in aumento; vento km. 19 Est.

Oggi: S. Simone. Il sole sorge alle 6.38, tramonta alle 16.59. La luna nasce alle 17.34, tramonta domani alle 8.11.

Maree. — OGGI: alta alle 9.05, cm. 52 e alle 22.05, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 15.45, cm. 52 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.20, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

La «Famea Isolana» organizza per domenica una gita, a mezzo autopulman, alla volta di Redipuglia, in occasione del 40.o anniversario della Vittoria. Coloro che intendessero prendervi parte sono pregati di rivolgersi nelle solite ore d'ufficio presso la sede di via Ginnastica 3/I (tel. 95393), dove potranno avere tutte le informazioni in merito.

STATO CIVILE

Nati 13, morti 14, matrimoni 5.

MORTI: Rovatti Mario a. 72; Piccoli Lorenzo a. 73; Bresaz ved. Poldrugo Maria a. 67; Crevatin ved. Furlani Giovanna a. 80; Sossi Francesco a. 77; Tominez in Fontanot Antonia a. 64; Godnig Francesco a. 70; Bogni Guido a. 72; Cecchi Antonio a. 74; Barbo Luigi a. 57; Scok ved. Canciani Antonia a. 80; Mogorovich Giuseppe a. 78; Belamaric in Iadronja Flora a. 71; Mazza Natalia a. 58.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cottone Francesco, ferroviere, con Dudine Nivia, casalinga; Soranzo Danilo, insegnante, con Millevoi Mirella, casalinga; Tellini Gianni, carrozziere, con Buldo Lucia, sarta; Solazzo Salvatore, rappresentante, con Stopar Nerina, casalinga; Tuntar Attilio, barista, con Cattarini Renata, barista.

E' deceduta l'altra sera all'Ospedale la signora Antonia Scok ved. Canciani, di 80 anni, abitante in via dell'Eremo 140, la quale è stata accolta nel reparto ortopedico, sabato sera, con prognosi riservata. L'anziana signora era stata spinta per gioco da un nipotino di cinque anni e nel cadere nel corridoio di casa si era fratturata il femore destro.

✝ Dopo lunga malattia, contratta per cause belliche, cessava di vivere il

cap. Ferdinando Franco

d'anni 57

La mamma, il figlio CORRADO, i fratelli ALICE e ARISTIDE ne danno il triste annuncio.

La cara salma giungerà oggi da Gorizia, per essere tumulata nella tomba di famiglia, direttamente al cimitero di S. Anna, dove alle ore 11 seguiranno i funerali.

Famiglie: FRANCO, CZERWINSKY, MAGRIN

Roma-Trieste, 28.10.1958

Impresa Nicolettis - Monfalcone

Il CORPO PILOTI DEL PORTO di Trieste partecipa al lutto dei familiari per la perdita del

cap. Ferdinando Franco

✝ Per tragico incidente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Kert in Zammattio

La piangono il marito, il figlio, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 28 corr. alle ore 16.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

✝ Il giorno 26 corr. ha cessato di vivere la nostra cara

Maria Poldrugo nata Bresar

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli MARIO, ANTONIO con la moglie e figli (New York), la figlia GISELLA col marito e figli (New York) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ Il giorno 27 corr., è spirato

Francesco Godnig

Gli addolorati nipoti ne danno il triste annuncio a quanti gli vollero bene.

I funerali seguiranno mercoledì 29 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel 5.o anniversario della morte di

Ondina Pippan

la sua mamma la ricorda a tutti con disperato amore.

UN DISEGNO DI LEGGE SOCIALISTA ALL'ESAME DEL SENATO

Il progetto di Zona franca discusso alla Commissione esteri

Sono stati illustrati dal relatore alcuni probabili riflessi politici del provvedimento - Rinviato il parere conclusivo

Nei giorni scorsi la Commissione esteri del Senato ha affrontato l'esame del progetto di legge d'iniziativa socialista che propone la concessione alla nostra città del regime di zona franca integrale. Il giudizio di questa Commissione non sarà determinante per la sorte del progetto, in quanto si tratterà di un parere consultivo richiesto dalla Commissione di finanze e tesoro del Senato stesso. E' tuttavia interessante conoscere gli orientamenti emersi nel dibattito, segnatamente per le dichiarazioni fatte rispettivamente dal relatore sen. Bosco, della DC, e dal presentatore del disegno di legge, sen. Tolloy, del P.S.I.

Il sen. Bosco ha illustrato il progetto di legge con ampi riferimenti storici all'istituto delle «zone franche», il quale — dopo una particolare diffusione nei secoli XVII e XVIII —, subì poi un'eclisse nel secolo scorso per l'affermarsi dello Stato moderno, che postula il carattere unitario del territorio sottoposto alla sovranità statuale e l'uguale trattamento di tutti i cittadini. L'istituto delle zone franche, in effetti, costituisce una tipica deroga al principio della generalità dell'imposta, fondamentale nel diritto tributario moderno. Il relatore ha ricordato che tuttavia l'Italia fece ricorso in passato all'istituto delle zone franche, quale estremo rimedio per risolvere situazioni del tutto particolari (zone di Livigno, di Zara e del Carnaro).

In questo dopoguerra, si sono verificate di nuovo situazioni in relazione alle quali il ricorso alle zone franche è stato invocato, come è avvenuto per Gorizia e per la Valle d'Aosta. In entrambi i casi, peraltro l'istituto in questione non ha trovato attuazione integrale per le notevoli perplessità, manifestate da varie parti, sull'utilità di un simile provvedimento.

Quanto a Trieste, soppresso nel 1891 dall'Austria il regime di porto franco che risaliva al 1719, si è fatto ricorso successivamente a un regime più attenuato, precisamente a quello dei punti franchi riferiti ad una parte determinata dell'area portuale. Da questa premessa il sen. Bosco è passato a esaminare il progetto di legge presentato dai senatori Tolloy e Negri che mira ad attribuire al territorio di Trieste il carattere di zona franca, dichiarandolo fuori della linea doganale nazionale. In proposito il senatore Bosco, premesso che la Commissione degli esteri deve limitarsi a lumeggiare gli aspetti più propriamente politici della questione, ha ritenuto di escludere che l'istituzione di un confine doganale fra Trieste e il restante territorio della Repubblica possa in qualsiasi modo affievolire il sentimento patrio di quelle italianissime popolazioni.

Tuttavia, ad avviso dell'estensore del parere, non è da considerare soltanto il riflesso che un provvedimento del genere avrebbe sulla popolazione al di qua del confine politico, ma anche la ripercussione che esso potrebbe avere nei rapporti internazionali: talune posizioni dell'Italia — ad esempio la rivendicazione del suo diritto di negoziare coi singoli Stati interessati agevolazioni particolari per il transito delle loro merci nel porto di Trieste — non sarebbero rafforzate per il futuro se la Repubblica italiana, con sua legge interna, riconoscesse la necessità di costituire in zona doganale autonoma lo intero territorio di Trieste. Il senatore Bosco ha quindi concluso affermando che le provvidenze già adottate dal Governo italiano per il miglioramento dell'economia triestina potranno e, se necessario, dovranno essere intensificate, ma senza fare ricorso alla creazione di una zona franca, che rappresenta uno strumento antiquato e inadatto alle esigenze della moderna politica economica.

Ha preso quindi la parola il presentatore del disegno di legge senatore Tolloy, esponendo diffusamente i vari aspetti della situazione attuale di Trieste. L'oratore ha ravvisato in questa situazione caratteri di grave crisi politica ed economica; e in particolare ha citato come sintomi di questa crisi, la massiccia emigrazione di operai qualificati in direzione dell'Australia, le esportazioni di capitali non utilizzati e la denatalità. A Trieste, rimasta staccata da tutto il suo retroterra, occorre dare una prospettiva di sviluppo economico: — ha detto l'on. Tolloy — il partito socialista italiano si è orientato da anni verso la soluzione di emergenza rappresentata dalla zona franca, che, se attuata, attirerebbe verso Trieste traffici e capitali dagli Stati vicini. Il senatore Tolloy ha dichiarato inoltre di ritenere insufficiente lo attuale regime dei punti franchi; ed infine ha messo in rilievo che, a giudizio del P.S.I., la proposta della zona franca rappresenta finora l'unico suggerimento costruttivo per risolvere la crisi di Trieste, la cui accentuazione porterebbe all'Italia, oltre che il danno, anche una gravissima perdita di prestigio.

Successivamente hanno fatto brevi dichiarazioni i senatori Ferretti (contrario al disegno di legge) e Pellegrini (favorevole). Il senatore Lussu ha chiesto il rinvio della discussione alla prossima seduta; proposta, alla quale si sono associati i senatori Molè, Pastore e Bosco, e che è stata infine approvata dalla Commissione.

Giovani paracadutisti

Oltre 220 paracadutisti ed allievi delle Sezioni dell'alta Italia si sono radunati a Bergamo per una manifestazione lancistico-addestrativa, che si è svolta contemporaneamente sugli aeroporti di Orio al Serio, Bergamo e di Boscomantico-Verona.

La Sezione di Trieste ha partecipato con un paracadutista anziano e con un gruppo di allievi, che hanno avuto oltre due mesi di addestramento nella palestra dell'82.o fanteria a Opicina.

Con questo lancio un nuovo gruppo di giovani paracadutisti entra nelle file della Sezione triestina.

Abilitazione docenti delle scuole medie

Il S.N.S.M. comunica che la Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre supplemento al n. 252, pubblica il bando di concorso agli esami di abilitazione all'insegnamento negli Istituti di istruzione media.

Le domande, corredate dei documenti prescritti, dovranno pervenire ai Provveditorati agli Studi, sedi degli esami, entro il 17 novembre prossimo.

Per tutti gli ulteriori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del S. N. S. M. presso la sede di via Duca d'Aosta 12, stanza 39, tutti i giorni, eccetto il sabato, dalle 17 alle 19.

DOPO L'INVESTIMENTO DI UN PEDONE

Giovane scooterista riporta gravi ferite

Il ricovero ritardato per mancanza di autolettighe libere - Accolto con prognosi riservata - Altri incidenti

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera in piazza Vico, dove un giovane scooterista è rimasto seriamente ferito per essersi rovesciato dopo l'investimento di un pedone. Erano all'incirca le 19.15, quando Enzo Chenda di 17 anni, abitante in piazzale Giarizzole 1, scendeva la via Donato Bramante diretto verso via S. Giacomo in Monte in sella alla propria motoretta targata TS 21778. Giunto all'altezza del posteggio degli autotassametri, all'altezza cioè dello stabile n. 6 di piazza Vico, lo scooterista si è visto tagliare la strada, mentre già stava per superare la fila dei tassametri in sosta, da un giovane pedone. Dopo aver atterrato il giovane, che si chiama Livio Fontana, ha 27 anni e abita in via Zorutti 7, lo scooterista è finito al suolo assieme all'investito, mentre il motomezzo proseguiva la corsa, rovesciato, fino a cozzare contro un tassametro fermo, danneggiandolo alla pedana. Mentre il Fontana si rialzava prontamente, ferito solo leggermente e aiutato da alcuni passanti, lo scooterista rimaneva al suolo privo di sensi. Dal telefono del posteggio è stato immediatamente invocato l'intervento della CRI, ma sfortunatamente in quel momento tutte le autolettighe erano impegnate per altri interventi. Dalla CRI è stata quindi avvertita della disgrazia la Squadra del Pronto intervento della Questura, perchè provvedesse al trasporto dei feriti allo Ospedale con gli automezzi in dotazione.

Si è atteso invece che un'autolettiga si rendesse disponibile, affinchè lo scooterista — che sembrava versare in gravissime condizioni — fosse sollevato dagli infermieri. Nel frattempo un'autovettura di passaggio aveva già provveduto al trasporto dell'investito all'Ospedale maggiore. Questi è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, stato confusionale e lieve choc. Alle 19.40 Enzo Chenda è stato ricoverato nella stessa divisione con prognosi riservata: presentava un ematoma all'orbita destra, una ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra, epistassi, ematomi multipli alle labbra, sospetta frattura del cranio e commozione cerebrale.

Intorno alle 20.35 lo studente Lauro Giorgio di 21 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale militare 33, guidava la propria motoleggera targata TS 4390 lungo la via Fabio Severo in direzione di piazza Dalmazia, quando all'altezza dello stabile n. 86 ha investito il signor Giuseppe Raimondi di 41 anni, abitante in via Severo 81, il quale si accingeva ad attraversare la strada, dopo essere sceso dal marciapiede di destra. In seguito all'urto, guidatore ed investito sono finiti doloranti al suolo. Il Raimondi è stato immediatamente avviato all'Ospedale a bordo di un automezzo della Polizia del traffico; è stato quindi ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura esposta della gamba destra. Il Giorgi, che ha raggiunto successivamente l'astanteria dell'Ospedale con la C. R. I., è stato medicato per la distorsione del quarto dito della mano destra, guaribile in una ventina di giorni.

Un automezzo di passaggio ha trasportato alle 13.10 all'Ospedale maggiore l'impiegato Franco Mersini di 21 anni, abitante in vicolo dei Roveri 21, il quale è stato medicato all'astanteria per una contusione escoriata alla gamba destra e una contusione al gomito destro, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana. Il Mersini è rimasto vittima di un incidente mentre alle 12.40 percorreva la via Giulia in direzione di via Battisti in sella alla motoretta targata TS 23554; all'altezza di piazza Volontari Giuliani egli è andato a sbattere contro un'autovettura sbucata improvvisamente sulla destra, dalla via Kandler.

(«Giornalfoto»)

I lavori di costruzione del molo a martello nel bacino della «Sacchetta», per la sistemazione del porto doganale, procedono a ritmo intenso. L'impresa che sta eseguendo l'opera per conto del Genio Civile ha già provveduto alla posa di 228 blocchi in calcestruzzo del peso di 300 quintali l'uno. La ultimazione della posa dei massi, che viene effettuata con un pontone, è prevista per la metà di novembre. Successivamente saranno costruiti i due muri di sponda pure in calcestruzzo e la banchina vera e propria, in pietra arenaria. Nella fotografia sono visibili i blocchi provvisori posti quale sovraccarico per l'assestamento del molo. Per quanto riguarda la costruzione della diga di difesa, destinata a chiudere la «Sacchetta», è in corso di esecuzione lo scavo del fondale, nel quale sarà stesa la sassaia di fondazione.

UN AFFEZIONATO DELLE AULE GIUDIZIARIE

Promette un affare e porta via l'assegno

Condannato a un anno di reclusione

Nel breve spazio di una settimana, Giuseppe Saponetti di 44 anni, abitante a Milano in via gen. Perrucchetti 4, ha fatto il giro di mezzo palazzo di Giustizia. Prima in Pretura e poi, ieri mattina, davanti ai giudici della sezione penale. Il fatto che ha portato il Saponetti in Tribunale risale al 1954. Nel mese di novembre di quell'anno, il sig. Alino Bottolo, abitante in via Valdirivo 16, presentava alla Procura della Repubblica una querela contro il Saponetti. Il sig. Bottolo specificava che il giorno 7 settembre dello stesso anno, il Saponetti gli si era presentato proponendogli un affare in comune. Si trattava di acquistare dal «Trust Salvage» di Trieste una partita di olio esausto, per conto della ditta Paolini di Gorizia. Al sig. Bottolo sarebbero spettate per la sua collaborazione 50 mila lire. Collaborazione che poi si riduceva, a detta del Saponetti, al rilascio di una garanzia per 250 mila lire. Il Bottolo, convinto di fare un buon affare, rilasciava al Saponetti un assegno per 250 mila lire, con il patto però che questo rimanesse solamente a titolo di garanzia e non venisse in nessun caso scontato. Il Saponetti invece, senza tenere in nessun conto le raccomandazioni del «socio» si preoccupava immediatamente di convertire quel pezzettino di carta in denaro liquido. A tal scopo girava l'assegno falsificando la firma del commerciante di Gorizia Paolini, al quale era intestato, facendoselo poi cambiare dal signor Armando Sardos abitante in via Boccaccio 2. Nel frattempo il Saponetti si premurava anche di avvertire il sig. Bottolo che l'affare era andato a monte, inviandogli un biglietto. Nello stesso chiedeva, il motivo non è chiaro, dove potesse lasciargli l'assegno. A questo punto avveniva il crollo. Il sig. Sardos che aveva cambiato l'assegno si recava, per essere a sua volta pagato, dal Bottolo, il quale, veniva a conoscenza così del viaggio dell'assegno e degli imbrogli dell'ex socio.

[illegible] ri di Gorizia). Caso strano, invece è finito lui in via Coroneo (le carceri triestine). In seguito a ciò infatti, veniva denunciato all'autorità giudiziaria per falso aggravato in assegno bancario, truffe, ingiurie continuate e minacce. I giudici, assoltolo dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove, lo hanno riconosciuto colpevole degli altri tre addebiti mossigli e lo hanno condannato a un anno di reclusione e a 20 mila lire di multa. Il Saponetti inoltre dovrà pagare al Bottolo i danni morali e i danni materiali. (Pres. Corsi, P.M. Visalli, canc. Rachelli, dif. avv. Carlini, P.C. avv. Verri).

Questo ieri. Alcuni giorni or sono in Pretura un'altra condanna per un affare sballato. In una denuncia presentata il giorno 8 ottobre del 1955, il commerciante Giuseppe Vittori di 41 anni, abitante in via Carpison 20, affermava che il Saponetti, intervenendo in un affare, gli aveva fatto avere una partita di rottami ferrosi per un totale di 7.400 kg., di qualità inferiore a quella stabilita. Il materiale era stato consegnato direttamente all'Ilva e il Saponetti, sempre secondo la denuncia, si era fatto consegnare una percentuale maggiorata di 20.720 lire. Interrogato in proposito il Saponetti affermava che si trattava di un errore di classificazione da parte dei tecnici dell'Ilva. I tecnici che avevano effettuato la classificazione venivano a loro volta interpellati e confermavano in pieno la prima perizia. In seguito a ciò, il Saponetti che ha 14 precedenti penali per truffa, emissione di assegni a vuoto, bancarotta ecc., veniva denunciato ancora per truffa. Riconosciuto colpevole, con la concessione delle attenuanti del danno lieve, è stato condannato a sei mesi di reclusione e seimila lire di multa. Pret. Tavella, P. M. Affattati, canc. Scelzo, dif. Carlini.

Il dott. Tommaso Grieb nuovo Procuratore Generale

HA PRESO POSSESSO IERI DELL'IMPORTANTE UFFICIO

Ieri mattina al Palazzo di Giustizia, con una semplice e austera cerimonia, il dott. Tommaso Grieb ha preso possesso del suo nuovo ufficio di Procuratore Generale della Repubblica presso la nostra Corte d'Appello. L'ufficio attualmente era retto dal sostituto dott. Santonastaso.

Il dott. Grieb giunge nella nostra città da Venezia, dove ricopriva la carica di presidente di Sezione della Corte d'Appello di Venezia. Nato a Napoli nel 1893, il dott. Grieb è entrato nel 1922 nella magistratura. Dapprima giudice a Venezia, poi consigliere della Corte d'Appello di Venezia, il dott. Grieb nel 1950 veniva promosso a consigliere della suprema Corte di Cassazione.

PLANTIGRADI NEL DISTRETTO DI FIUME

Si salva il boscaiolo dall'«abbraccio» dell'orsa

Numerose aggressioni contro animali e contadini Le autorità jugoslave sono preoccupate e incerte

[illegible] episodi più gravi avvenuti in precedenza. Solo qualche settimana fa un boscaiolo era riuscito a sottrarsi, per la sua presenza di spirito e pure con una buona dose di fortuna, allo «abbraccio» di un'orsa che lo aveva aggredito, e si era salvato dapprima con la fuga e poi rifugiandosi su un albero. L'orsa era accompagnata da due orsacchiotti con i quali si [illegible]

Interessante sentenza del Tribunale penale

[illegible] il processo a carico di Lamberto Di Pellegrini, residente a Mantova, imputato di appropriazione indebita aggravata continuata. Il Di Pellegrini, concessionario per la zona di Trieste dei libri scolastici editi dalla Casa Editrice Fratelli Fabbri di Milano, non aveva pagato alla data stabilita il prezzo della quasi totalità dei libri ricevuti dalla predetta casa editrice. I libri, il cui valore era di circa 7 milioni di lire erano già stati da lui rivenduti, e il Di Pellegrini aveva emesso, a copertura del suo debito due cambiali. Il difensore del Di Pellegrini, nel corso del procedimento ha sostenuto che l'imputato non poteva ritenersi un prestatore d'opera della Casa Editrice Fratelli Fabbri ma doveva essere considerato un semplice cliente. Fra le parti infatti era interceduto un contratto estimatorio e il mancato pagamento della somma dovuta per i libri avuti costituiva, da parte del Di Pellegrini, una semplice inadempienza contrattuale e non poteva integrare il reato di appropriazione indebita, reato che comunque non avrebbe potuto ravvisarsi sussistente anche qualora si fosse trattato di contratto estimatario. Il Tribunale, esaminati i fatti, ha accolto la tesi del difensore assolvendo il Di Pellegrini in quanto il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

Pres. Corsi, P. M. Visalli, canc. Rachelli, dif. Petracco.

Troppe compresse contro il mal di denti

E' stata trattenuta in osservazione alle 19.30 una giovane che all'ora di pranzo aveva ingerito sei compresse di un farmaco imprecisato nell'intento di lenire un gran male ai denti; si tratta della casalinga Olivia Spacal di 19 anni, abitante al n. 699 di Poggi S. Anna, la quale è stata giudicata guaribile in tre giorni poichè versava in lieve stato di agitazione psicomotoria.

Cadute da gioco

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 22.40 l'apprendista elettricista Santo Taurisano di 14 anni, abitante in via del Vento 14, il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per degli ematomi escoriati alla bozza frontale sinistra e alla regione parietale destra, con amnesia retrograda e lieve stato di choc. Il giovanetto è stato accompagnato all'Ospedale dal fratello Pietro, di 20 anni; questi ha dichiarato che l'altro era rimasto vittima di una accidentale caduta, verso le 22, mentre stava correndo per gioco in campo S. Giacomo.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 17 un bimbo di quattro anni, Lino Furlani, abitante ad Aquilinia 3/d, il quale si è prodotto un ematoma alla regione occipitale nel cadere nel corridoio di casa.

SPETTACOLI

Il trio di Trieste al Verdi per la S.d.C.

Questa mattina ha inizio alla Cassa del Teatro Verdi la vendita [illegible]

Documentari alpinistici presentati dal C.A.I.

La Sezione del C.A.I. «Assoc. XXX Ottobre», per celebrare alpinisticamente il 40.o anniversario di fondazione (1918/1958), presenterà giovedì alle ore 19 all'Auditorium di via del Teatro Romano, una serie di eccezionali documentari cinematografici.

«Cime e meraviglie» — a colori — con commento italiano; è un film realizzato da Samivel, il ben noto alpinista, che ha realizzato un'opera di grande valore poetico, illustrando il mondo dell'Alpe nei suoi caratteri più belli e talvolta poco conosciuti.

«Scuola estiva di sci» ci descrive il funzionamento di una scuola che ha sede all'ombra del maestoso Cervino.

«Sci ed abissi» — a colori — è un magnifico film realizzato da Denis Bertholet, premiato, come pure «Cime e meraviglie» al Festival di Trento. Il film documenta una salita alpinistica invernale al Piccolo Combin, mettendo in evidenza i sistemi da adottare sia in salita che in discesa su terreno vario e sempre accidentato durante le ascensioni invernali con gli sci.

La Sezione organizzatrice informa che i biglietti si possono ritirare esclusivamente presso la sede di via D. Rossetti 15, tel. 93329.

L'ultimo concerto sinfonico all'Auditorium

Venerdì prossimo alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium l'ultimo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Ferdinando Guarnieri, con la partecipazione del duo pianistico Franco Verganti e Gian Luigi Franz.

Il programma comprende: Mozart: Sinfonia in mi bem. magg. (K 184); Bugamelli: Concerto breve per due pianoforti e piccola orchestra (prima esecuzione in Italia); Wagner: Tannhäuser - Ouverture; Verdi: Forza del Destino - Sinfonia; Martucci: Notturno; Rimsky Korsakoff: Capriccio spagnolo.

S'inizia stamane alla Biglietteria Centrale — Galleria Protti — la vendita dei biglietti.

Gli abbonamenti al Verdi

Si ricorda ai signori abbonati della decorsa stagione che oggi scade il termine per la riconferma dei loro posti.

L'Ente autonomo Teatro Verdi comunica: Consta a questa Sovrintendenza che qualche abbonamento per la stagione lirica, particolarmente a posti di galleria e di loggione, viene abusivamente trasferito, ed anche a titolo non gratuito, a persone diverse da quelle che ne sarebbero le legittime titolari. Mentre si rammenta che gli abbonamenti tutti sono personali e non cedibili, si avverte che, predisposto un severo controllo in proposito, abbonamenti abusivamente ceduti saranno ritenuti non validi e verranno ritirati a disposizione della biglietteria del Teatro.

Repliche di Pirandello al Teatro Nuovo

Questa sera alle ore 21 si replica la commedia di Luigi Pirandello «Questa sera si recita a soggetto». Prenotazione e vendita dei biglietti presso la biglietteria Centrale e al botteghino del Teatro Nuovo. Continua intanto il ritiro degli abbonamenti per la stagione di prosa 1958-59. Oggi turno di abbonam. 1.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. 21: Ultime repliche della commedia «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Turno d'abbonamento I. Prenotazioni e vendita dei posti al botteghino del teatro, tel. 24183, e presso la Biglietteria Centrale di galleria Protti. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250.
AUDITORIUM. Venerdì, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Ferdinando Guarnieri. Duo pianistico Franco Verganti e Gian Luigi Franz. Prezzi: platea L. 300, galleria L. 100.

ARCOBALENO. 16: «La parete di fango» di St. Kramer, con Tony Curtis e Sidney Poitier. L'eccezionale film che ha entusiasmato il pubblico al festival di Berlino e Venezia. Locale riscaldato.

EXCELSIOR. 16: «Un certo sorriso» con Rossano Brazzi, Joan Fontaine e Bradford Dillman. Un film tratto dal romanzo di Françoise Sagan. Cinemascope colore De Luxe.
FENICE. 16: «La legge del più forte» con Glenn Ford, Shirley Mac Laine e Leslie Nielsen. Cinemascope - Metrocolor.
FILODRAMMATICO. 15: Un film di André Cayatte: «Lo specchio a due facce». Sulla scena un grande spettacolo di comicità: «Ah! Rosina, Rosina!». Grande successo.
GRATTACIELO. 16: «Anna di Brooklyn». Spettacolare technicolor Titanus, con G. Lollobrigida, V. De Sica, P. De Filippo, A. Nazzari, D. Robertson. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16: «Fine di un gangster» con Michel Simon, Genevieve Kervine, Jacques Morel e Raymond Bussieres. Un film di René Jolivet.
SUPERCINEMA. 16: «Il ponte sul fiume Kwai». Terza settimana di strepitoso successo. Il film dei 7 Oscar, con W. Holden e Alec Guinness. Cinemascope in technicolor. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «La spada di D'Artagnan». Technicolor di cappa e spada, con G. Baker e S. Syms. Successo.
ALDEBARAN. 16: «A Sud niente di nuovo». Un brillante technicolor, con Abbe Lane, Nino Taranto e Billi e Riva.
ARISTON. 16: «Domani è troppo tardi». Una vicenda di vibrante e profonda poesia, con De Sica e A. Maria Pierangeli. Solo oggi.
ASTRA. 16.30: Un formidabile poliziesco «Scorciatoia per l'inferno» con R. Ivers, dal romanzo di G. Greene «Una pistola in vendita».
AURORA. 16.30: «Mare caldo», poderoso colosso Dear, con C. Gable e B. Lancaster.
CAPITOL. 15.30, 18.45 e 21.45: «I giovani leoni», cinemascope, con Marlon Brando, Montgomery Clift e Dean Martin. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16: Robert Mitchum, Robert Wagner, May Britt e Richard Egan nel grandioso cinemascope Fox in colore De Luxe «I cacciatori». Grande successo.
GARIBALDI. 16.30: «La sfida dei desperados», con Glen Ford, Randolph Scott e Claire Trevor. Uomini senza paura alla conquista dell'oro e dell'amore. Grande successo.
IDEALE. 16: Il brutale, il sadico, l'ironico Richard Widmark nel film: «Il bacio della morte», con Victor Mature, Brian Donlevy e Colleen Gray.
IMPERO. 16.30: A generale richiesta proseguono le repliche del grandioso successo «La famiglia Trapp». Terza settimana.

ITALIA. 16: Brigitte Bardot meravigliosa e conturbante in «Ragazze folli». Film deliziosamente spregiudicato, con J. Marais. Viet. minori.
MODERNO. 16: «La storia di Ester Costello» con Joan Crawford, Rossano Brazzi e Dennis O'Dea. Tratto dal romanzo di Nicola Monserrat. A richiesta ultimo giorno.
S. MARCO. 16 (fermata filobus 1): «I filibustieri della finanza», capolavoro Metro, in cinemascope, con Robert Taylor ed Elisabeth Müller.
SAVONA. 16: «La donna di Saigon». Una drammatica avventura in terra straniera, con Daniel Gelin e Anh Mechard.

VIALE. 16: «Non credo più all'amore» con I. Bergman e M. Wieman.
VITT. VENETO. 15.15, 17.15, 19.30 e 22: «La lunga estate calda» con Joanne Woodward, Paul Newman, Anthony Franciosa e Orson Welles. Cinemascope colore De Luxe - Fox. Un successo senza precedenti.

AZZURRO. 16: «Furia infernale». Un giallo in technicolor, con Diana Dors e Rod Steicer. Un successo di grido.
BELVEDERE. 15.30: «Destino sull'asfalto». Emozionante technicolor, con K. Douglas.
LUMIERE. 17: «Inferno sotto zero». Techic., con A. Ladd e J. Tettzel.
MARCONI. 16: Pat Boone, Shirley Jones nel briosissimo cinemascope in technicolor «Il sole nel cuore».
MASSIMO. 16: «Il terrore non ha confini». Film avvincente, emozionante, misterioso, con Rod Cameron e Mary Murphy. Viet. minori.
NOVO CINE. 16: «Orizzonte perduto», capolavoro, con Ronald Colman e Jane Wyatt.
ODEON. 16: L'affascinante Brigitte Bardot in «Manina... ragazza senza veli».
RADIO. 16: «L'uomo tranquillo». Capolavoro in technicolor, con Jeff Wayne e Maureen O'Hara.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La notte dello scapolo», con Don Murray.
VERDI. «Nessuno mi fermerà», western, con Sterling Hayden.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 31; min. L. 65, mass. L. 110, prev. L. 85.
Castagne: q.li 54; min. L. 38, mass. L. 65, prev. L. 40.
Kaki: q.li 68; min. L. 30, mass. L. 45, prev. L. 35.
Mele I qualità: q.li 196; min. L. 45, mass. L. 75, prev. L. 50.
Mele II qualità: q.li 202; min. L. 15, mass. L. 50, prev. L. 30.
Pere I qualità: q.li 147; min. L. 60, mass. L. 100, prev. L. 70.
Pere II qualità: q.li 123; min. L. 25, mass. L. 50, prev. L. 35.
Uva: q.li 281; min. L. 26, mass. L 120, prev. L. 95.
Cavoli cappucci: q.li 18; min L. 25, mass. L. 50, prev. L. 30.
Cavoli verze: q.li 57; min. L. 10. mass. L. 50, prev. L. 15.
Cavoli fiori con foglie: q.li 32; min. L. 60, mass. L. 110, prev. L. 90.
Cicoria: q.li 81; min. L. 25, mass. L. 40, prev. L. 30.
Cipolla: q.li 23; min. L. 28, mass. L. 35, prev. L. 30.
Fagioli da sgusciare: q.li 24; min. L. 110, mass. L. 150, prev. L. 130.
Fagiolini: q.li 18; min. L. 100 mass. L. 150, prev. L. 120.
Finocchi: q.li 46; min. L. 25, mass. L. 45, prev. L. 35
Insalate diverse: q.li 29; min. L. 80, mass. L. 250, prev. L. 100.
Melanzane: q.li 28; min. L. 30, mass. L. 60, prev. L. 40.
Patate: q.li 255; min. L. 27; mass. L. 38, prev. L. 30.
Peperoni: q.li 38; min. L. 20, mass. L. 45, prev. L. 30.
Pomodoro: q.li 72; min. L. 20 mass. L. 75, prev. L. 50.
Radicchio: q.li 7; min. L. 150, mass. L. 500, prev. L. 190.
Spinaci: q.li 22; min. L. 60, mass. L. 180, prev. L. 90.
I prezzi si riferiscono a «tara per merce». Le disponibilità e le offerte sono state nel complesso stazionarie. Sensibilmente aumentate le richieste.

VANTAGGI E SVANTAGGI CHE BISOGNA SAPER VALUTARE

Il MEC non è una panacea per tutti i problemi triestini

È necessario intraprendere un'azione di adattamento delle strutture produttive alle esigenze della futura economia europea

Nelle valutazioni dei problemi economici triestini si sente spesso parlare di grandi prospettive che si profilano per il nostro porto con l'integrale entrata in vigore del Mercato comune europeo e della Zona di libero scambio. I due strumenti vitaminizzeranno sicuramente le relazioni di scambio fra i paesi europei interessati, stimolando il metabolismo delle correnti industriali e agricole, nonchè le umane relazioni fra i popoli stessi. Nei riguardi degli altri paesi esteri, non inseriti nei circuiti suddetti, le relazioni d'affari continueranno a svolgersi secondo la tradizionale «economia di mercato», basata sull'equazione dei prezzi, sulla concorrenza, sugli accordi commerciali e di clearings, sugli accordi di pagamento, ecc. Il MEC non sarà perciò fonte di miracoli nei riguardi delle relazioni con le altre aree economiche mondiali.

Il MEC, uguagliando tariffe ferroviarie e creando condizioni unitarie nel campo dei trasporti terrestri e marittimi fra le nazioni collegate, potrà, sempre parlando di Trieste, ridurre l'asprezza della concorrenza dei porti nordici di Brema, Amburgo, Rotterdam, ecc. ed attirare sulle calate del nostro emporio merci e prodotti della Germania meridionale diretti verso le altre aree asiatico-africane. Ma la sfera d'azione di Trieste non verrà ad allargarsi in maniera smisurata, perchè durante l'ultima «tranche» del MEC entrerà in funzione anche il canale Reno-Meno-Danubio con tutte le conseguenze che si possono facilmente prevedere. Inoltre con la zona del libero scambio l'Austria cercherà di inserirsi sempre più strettamente nei paesi consociati, che sono nazioni ad alto coefficiente finanziario, quali la Norvegia, la Svezia, l'Inghilterra, ecc. contraendo — ed è questa una ipotizzazione — i traffici verso gli altri continenti.

Può darsi, inoltre, che la creazione del MEC dia luogo alla formazione di maggiori autarchie economiche nell'area dell'Ostblock sovietico e quindi a centrifugazioni di traffici transitari verso il Mar Nero, Fiume e i porti del Baltico sovietico. Neppure bisogna trascurare il fatto che la Jugoslavia, esclusa dagli strumenti della cooperazione economica europea, aumenti la concorrenza portuale contro gli interessi triestini.

Il MEC dando a tutti i porti dei paesi consociati uguali strumenti tariffari, non mancherà di stimolare pure le iniziative di Venezia e dei porti altotirrenici. Non dobbiamo sottovalutare il fatto che gli esperti veneziani, appoggiati da grandi mezzi finanziari disponibili e da molti deputati e senatori, stanno per varare i progetti della ferrovia delle Alpi Aurine e dell'autostrada per Monaco di Baviera. Venezia ha degli obiettivi molto vasti: punta direttamente sull'Austria occidentale, sulla Svizzera e sulla Germania meridionale. Il porto lagunare non ha abbandonato altri progetti anche più lungimiranti; e ciò è un fatto economico che rientra nella logica delle cose.

Se osserviamo una carta geografica, vediamo che il comprensorio economico dei traffici transitari triestini non è così vasto come taluni credono. L'area geografica è bensì ampia ma il mosaico statuale dello Hinterland ha degli ordinamenti politico-economici di diverso orientamento. Basta un accordo internazionale per mutare i «segni» di certe correnti economiche. Difatti la convenzione austro-russa ha danneggiato Trieste nei carboni e nei minerali nonchè il porto danubiano tedesco di Regensburg, riducendo nel tempo stesso certi transiti austriaci via Brema e Amburgo.

Occorre perciò che Trieste, pur studiando a fondo tutti i problemi del MEC, pensi anche a creare nuovi strumenti produttivi, in maniera da compensare i fattori «negativi» che si affiancheranno a quelli «positivi» durante le ultime «tranches» del Mercato comune. Del resto è a tutti noto che molte attività economiche nazionali provvedono già fin d'ora a ridimensionarsi, appunto in vista del MEC, per evitare di trovarsi in condizioni di disagio rispetto agli agguerriti concorrenti della Piccola Europa. Il nostro Governo stimola gli studi di mercato, le analisi industriali, le progettazioni, ecc.; a loro volta le grandi «Conf.» mobilitano tecnici ed esperti per studiare le posizioni negative onde eliminarle o trasformarle in fattori positivi. Tutti gli italiani sono convinti della grande utilità del MEC, però cercano gli strumenti più adatti per ridimensionare buona parte dei processi produttivi e sociali onde evitare di trovarsi impreparati.

Trieste non deve vivere nella illusione che il MEC trascinerà verso le nostre calate portuali milioni di tonnellate di merci d'alto valore o che tutto il retroterra punterà verso i nostri due punti franchi per la sua espansione verso l'oltremare. Essa deve prevedere anche gli eventuali — ma non improbabili — contraccolpi negativi e valutare con obiettività quali orientamenti devono essere scelti per inserirsi nell'area del MEC prima ed in quella del libero scambio poi, senza trascurare le relazioni con l'oltremare. Insomma le ferree leggi della «Marktwirtschaft» valgono anche per Trieste e le illusioni miracolistiche devono cedere il passo ad uno studio molto severo — compiuto ovviamente da tecnici che conoscono il retroterra e l'oltremare — tendente a ridimensionare la vita economica attuale e a rimodellare le istanze inoltrate a suo tempo ai supremi organi dello Stato.

(«Giornalfoto»)

Benedetta dal Vescovo, è stata consacrata sabato scorso la nuova chiesetta dell'Istituto Teresiano e Casa di Nazareth, l'istituzione di via dell'Istria che accoglie numerose orfanelle

UN AVVENTUROSO EPISODIO AL TERMINE DELLA GUERRA DI REDENZIONE

Da Trieste a Venezia fra banchi di mine per portare la notizia dell'insurrezione vittoriosa

Il cap. Pierpaolo Vucetic guidò la torpediniera su cui avevano preso posto i delegati della città - Come venne organizzato lo sbarco del 3 novembre

In un ospedale di New York si è spento il 19 novembre del 1957 Pietro Paolo Vucetic, uomo di mare dall'esistenza avventurosa, che Trieste non può dimenticare. Egli infatti 40 anni or sono si assunse una rischiosa parte di primo piano nelle storiche giornate conclusesi con la Redenzione. Nella città insorta il 30 ottobre del '18, un Comitato di salute pubblica si industriava a fatica per supplire alla mancanza di un'autorità costituita. Le carceri erano state aperte a tutti i detenuti, non solo a quelli politici, sì che elementi poco rassicuranti si aggiravano, specie intorno ai Magazzini Generali, compiendo, spesso a mano armata, furti e saccheggi. A essi si unirono militari sbandati dell'esercito austriaco, affamati, costretti a vivere di rapina.

Scrisse Silvio Benco: «Era indispensabile che l'isolamento della nostra città, padrona di se stessa ma anche abbandonata a se stessa e tagliata fuori da ogni comunicazione col mondo, durasse il minor tempo possibile. L'ex capitano di porto Frausin era riuscito a far partire per Venezia una torpediniera che recava i piani del porto e delle zone minate; ma non si sapeva nulla di essa. E la città non poteva aspettare».

Primo pensiero del Comitato di salute pubblica fu di mettersi in comunicazione con l'Intesa per informarla della situazione e chiederne l'aiuto. Ma la Marina era nelle mani del Comitato nazionale jugoslavo, perciò l'ambasceria dovette assumere carattere misto; fu composta da Marco Samaia del partito nazionale, Alfredo Callini socialista e Giuseppe Ferfolja, slavo. E se essa potè compiere la sua missione fu principalmente per merito del Vucetic.

Egli apparteneva alla nostra Marina mercantile. Figlio di un comandante del Lloyd, era nato a Costantinopoli nel 1890 e aveva navigato per anni nella Cosulich. Risiedeva a Trieste, legato da amicizia con esponenti dell'irredentismo locale. La simpatia ch'egli, pur essendo di nazionalità serba, nutriva per l'Italia aveva origine anche da un legame di sangue: un ramo della sua famiglia, i Vucetic-Frangipane era trapiantato a San Giorgio di Nogaro.

Allo scoppio della guerra venne richiamato nella Marina austriaca col grado di tenente di fregata, che corrisponde al nostro sottotenente di vascello. Le sue relazioni con i circoli irredentisti serbi e italiani, le sue simpatie per l'Intesa lo resero sospetto, sì che venne allontanato a Costantinopoli per curare il collegamento con la flotta turca. Ma poi fu comandato a Trieste, a capo dei campi di mine del porto. Quando la flotta austriaca passò alla Jugoslavia egli poteva esserne considerato l'arbitro. Perciò il Comitato di salute pubblica il 30 ottobre si rivolse a lui che, d'accordo, come tutti, sulla necessità di chiedere l'occupazione di Trieste da parte dell'Italia, consentì ad allestire e pilotare la torpediniera che sarebbe andata a Venezia coi tre delegati. Gravi difficoltà gli si presentarono, com'egli stesso ha narrato: «L'equipaggio doveva formarsi scegliendo gli uomini a uno a uno, con circospezione. Andai dunque nelle osterie di Cittavecchia, antico nido di Trieste marinara, e lì posi gli occhi su quelli che mi parevano sicuri. Da principio nessuno voleva accettare: avevano paura dei campi minati. Tuttavia in serata mi riuscì di condurre a fine questa specie di arruolamento e verso mezzanotte i dodici uomini si trovarono al posto d'imbarco. Feci staccare subito il cacciatorpediniere dal molo, per paura che, trapelando qualcosa della faccenda, fosse oggetto di qualche sabotaggio, e lo portai ad ancorare presso una boa in mezzo al porto.

«Dovetti inoltre procurarmi la nafta: anche questo non fu facile. Poi mi recai a salutare il più venerato dei miei amici, il dott. Giorgio Nicolich. Egli mi abbracciò con commozione; e ricordo ancora che la sua signora raccolse quanto caffè e zucchero potè trovare in casa e me lo porse per la colazione mattutina del mio equipaggio».

Il Vucetic narrò la partenza da Trieste alle 5.20 del 1.o novembre: «Era ancora buio e il mare coperto di fitta nebbia: bisognava navigare con prudenza fra i campi di mine. Ci dovemmo per forza accostare alquanto a Grado. Là era una batteria, presidiata da truppe ungheresi. Il cacciatorpediniere fu scorto e ci vennero tirate delle cannonate. I proiettili saltavano intorno alla nave. Feci scendere i membri del Comitato sotto coperta e rimasi sulla tolda con gli ufficiali e gli uomini di manovra. La situazione non era bella, anche perchè bisogiava evitare i banchi di mine, che io non conoscevo bene come quelli di Trieste. Riuscimmo però a toglierci dalle acque di Grado, e usciti dal tiro delle artiglierie, navigammo fino a Caorle senza incidenti. Qui vedemmo con commozione venirci incontro quattro torpediniere italiane, mentre il rombo di quattro idrovolanti rumoreggiava sul nostro capo».

Le torpediniere italiane inquadrarono quella triestina, puntando i cannoni su essa. Il Vucetic si mise in comunicazione, per mezzo del megafono, col comandante della squadriglia Ettore Rota, che acconsentì a riceverlo a bordo.

La guerra non era finita, nè si sapeva che l'armistizio era imminente: comprensibili perciò le misure prudenziali sia nei riguardi della nave che dei rappresentanti di Trieste, i quali, allorchè giunsero in prossimità di Venezia, vennero bendati affinchè non vedessero gli sbarramenti dell'Estuario e le opere di difesa. E, sempre bendati, furono introdotti nell'arsenale veneziano, ove l'ammiraglio Marzolo li ricevette. Il Vucetic intanto rimase a bordo con l'equipaggio. L'iniziale diffidenza verso di lui era scomparsa: egli narrò infatti che mentre nel primo colloquio il comandante Rota, pur accogliendolo cortesemente, si era scusato di non potergli dare la mano, in seguito lo fece oggetto, insieme agli altri ufficiali italiani, delle manifestazioni più cordiali e calorose.

E' noto che, appena apprese dai tre delegati le disperate condizioni di Trieste, l'ammiraglio Marzolo ne riferì al Comando supremo, e quella sera stessa si decise lo sbarco a Trieste, che, preparato febbrilmente nella giornata del 2, potè compiersi nelle prime ore pomeridiane del 3 novembre.

Il Corpo di spedizione e il convoglio navale per lo sbarco dovettero essere allestiti in una sola giornata, il 2 novembre, perchè nella notte del 3 tutto doveva essere pronto. Alle prime luci dell'alba bisognava essere pronti. La cosa, data la ristrettezza del tempo, fu tutt'altro che facile. Occorreva mettere insieme un numero ragguardevole di navi, trasportare a Trieste la brigata bersaglieri del generale Coralli, gruppi di artiglierie, una legione di carabinieri, alcuni contingenti del reggimento San Marco, magari appiedati e le altre forze necessarie per fronteggiare qualunque evenienza.

Le truppe erano sottomano, ma navi adatte, sufficienti alla bisogna, non esistevano. Occorreva provvedere all'immediato dragaggio delle mine subacque di cui era pieno tutto l'Alto Adriatico, specialmente il golfo di Trieste.

L'impazienza angosciosa dei delegati giuliani era sacrosanta; ma l'Italia non poteva compromettere la spedizione ponendola a rischio di saltare in aria sui campi minati.

Il problema venne risolto in modo audace e geniale, requisendo i vaporetti della Laguna, compresi quelli che fanno servizio sul Canal Grande e per il Lido. Il loro pescaggio consentiva di affrontare un pericolo che per i bastimenti maggiori sarebbe stato gravissimo.

Per fortuna il mare era calmo, ma l'atmosfera nebbiosa. A poco o nulla sarebbe giovata la scorta aerea. La calma piatta permise una buona navigazione fino a Trieste della fila interminabile dei vaporetti lagunari.

Il convoglio fu necessariamente lentissimo e dovette essere scortato da tutte le siluranti disponibili. Le torpediniere di testa fecero da dragamine. Ogni poco bisognò fermarsi per far esplodere con le mitragliatrici di bordo le sfere micidiali che venivano a galla o che, disancorate, andavano alla deriva. Fu una mattinata di grande fatica e nervi tesi, compensata dal successo della spedizione. Lo sbarco avvenne senz'alcun incidente.

Il Vucetic ebbe le meritate testimonianze, pubbliche e private, della gratitudine triestina. Il 18 marzo del 1924, gli venne offerta dal Sindaco Giorgio Pitacco una copia argentea del sigillo del Comune, con questa dedica incisa nel retro: «Al valoroso capitano Pierpaolo Vucetic che il 30 ottobre 1918 guidò a Venezia la Commissione cittadina invocante l'intervento dell'Italia liberatrice. Il Comune di Trieste, 1924».

Frattanto il Vucetic, passato nella Marina jugoslava, divenne ingegnere d'aviazione, frequentando a Parigi la Facoltà di scienze e la scuola d'aeronautica. In riconoscimento dei servizi da lui resi all'Intesa e dell'umana opera di soccorso verso l'equipaggio del sottomarino Curie, che, uscito dalla prigionia dopo lo sfacelo dell'Austria, si trovava in condizioni disperate, ebbe dalla Francia il nastro della Legion d'onore.

Nel periodo tra le due guerre fu anche agente generale di Jugoslavia in Spagna.

Durante la seconda guerra mondiale, quando la sua patria fu invasa dai tedeschi egli, imprigionato e ferito, riuscì a fuggire a Londra e accettò di svolgere opera preziosa quanto piena di rischi nel servizio segreto a Berlino.

Dopo la guerra non volle, per ragioni ideologiche, tornare nel suo paese e rifiutò il grado di ammiraglio, ripetutamente offertogli. Si contentò di quello, più modesto, di capitano di Marina mercantile e fissò la residenza a New York. Per un crudele scherzo del destino, ottenne la cittadinanza statunitense il giorno della sua morte.

Lina Gasparini

MOSTRE D'ARTE

Artisti americani d'oggi in una rassegna al Centro U.S.I.S.

[illegible]

genere aver raggiunto una sicurezza e un magistero difficilmente superabili. Quanto alle tendenze diremmo che la ventata «informale» che spira proprio dall'America e in cui si vede oggi una delle novità più consistenti dell'attuale fase artistica, non sembra poi aver fatto tanta presa sugli artisti che operano in America da averne fatto degli «informalisti» ad oltranza, mentre come componente del gusto (e componente, si badi, irrazionale) ci sembra che essa si avverta in quasi tutte le opere esposte e che vi si avverta in modo positivo. Può essere che talune di codeste «invenzioni» appaiano alla prima sconcertanti: ma in fondo non si tratta di invenzioni estemporanee, quanto di un autentico allargamento del raggio d'azione dell'espressione pittorica. C'è in questa rassegna p. es. uno «studio» in cui compaiono segni che alludono a figure geometriche e scritti: è evidente che il motivo che ha ispirato quest'opera è stato un qualche foglio del codice atlantico di Leonardo, di cui s'è voluto ridare non certo il senso di ciò che fu oggetto dell'indagine di Leonardo, ma il senso dell'arcano, del misterioso, del prezioso che hanno le vecchie carte e quelle di Leonardo in particolare. Solo che il ritenere che in tal modo ci si sia sottratti alla costrizione dell'arte-intuizione e dell'arte-linguaggio,

[illegible] «lavis» cinesi «di bambù» derivano senza dubbio i «Boschi» del greco-americano Gregoropoulos. E ciò ci porta ad un'altra considerazione: e precisamente a rilevare che anzitutto tra codesti americani i più sono di origine o di ascendenti europei e, in secondo luogo, che i modi e gli stili che si connettono con i paesi di provenienza non sono immediatamente filtrati nell'opera dei neo-americani; tanto che l'espressionismo tedesco può essere per esempio riecheggiato da una pittrice di origine svizzero-francese (Madeleine Gekiers) e la sottile grafia di un Dufy essere ripresa nell'opera di una nuovaiorchese puro sangue quale Betty Esman. Questo vuol dire che in realtà la formazione della giovane generazione di artisti americani, a qualunque gruppo etnico essi appartengano, è avvenuta nelle scuole di arte americane nutrite di cultura internazionale, ma già capaci di imprimere a codesta cultura un accento proprio e di ridistribuirla ai singoli scissa magari nelle sue componenti nazionali, ma non più secondo criteri di nazionalità, ma secondo una geografia ideale di personali predilezioni. In ogni modo convien dire che raramente capita di incontrare una rassegna altrettanto istruttiva quanto questa allestita dall'USIS

Gio.

SEGNALAZIONI

Sull'argomento della «famigerata» linea 29 riceviamo: «Abito in viale D'Annunzio e vado al lavoro alle Cooperative Operaie; prendevo la 29 fino a quando è stato soppresso il servizio che mi riusciva utile. Oggi mi trovo assai male». Questo è quanto ci scrive un lettore. Per cambiare, la lettrice A.V. ci comunica: «Sono una maestra, e di fronte al danno che la Direzione dell'Acegat mi ha apportato non posso fare a meno di protestare energicamente. L'abolizione della linea 29 lungo il viale D'Annunzio non danneggia soltanto me, ma anche un gran numero di operai e tecnici, che di certo non possiedono un mezzo proprio, e che si recano per ragioni di lavoro nella zona di Servola e di S. Andrea. In queste zone esistono un gran numero di opifici, raffinerie, cantieri, ecc. Posti di lavoro che malgrado la comodità dell'autobus 29 non sono ubicati in vicinanza alle fermate dello stesso e che quindi costringono a fare dei tratti a piedi di lunghezza non indifferente, com'è il caso dello Scalo Legnami. L'abolizione del vecchio percorso, così diverso da quello della linea tranviaria N. 2, è una mancanza di capacità tecnica che una volta di più la Acegat dimostra alla cittadinanza. Il provvedimento non danneggia soltanto me e tutti coloro che si trovano nelle mie condizioni, ma anche quei cittadini che abitano in via Giulia, oltre il Caffè Firenze, capolinea della 29. Non era una vecchia tradizione triestina la «tranvaiada» dal Boschetto a Servola?». In poche parole, i guai della Galleria S. Vito sono stati un disastro per tutti, ma, preso atto di questo, l'Acegat dovrebbe comunque mettere allo studio un «regime transitorio» diverso dall'attuale che sembra non aver soddisfatto alcuno.

A nome di alcuni mutilati di guerra il signor Umberto Cameri, egli pure mutilato, ci invia la seguente segnalazione: „Al campo sportivo di Valmaura, per assistere alle partite di calcio è concessa una riduzione sul prezzo del biglietto ai mutilati che si recano nelle tribune e nelle gradinate centrali mentre non è concessa tale riduzione a quei mutilati che si recano ai posti popolari. A noi mutilati ciò sembra un controsenso in quanto pensiamo che sarebbe più giusto agevolare i meno abbienti salvo che non si parta dal principio: «Chi più ha più goda!» Non si potrebbe forse aggiungere per i posti popolari, là dove è detto: «Riduzioni per militari e ragazzi» anche: «Mutilati»?" Speriamo di sì.

«Vorrei dire qualche parola — scrive il signor R. D. — in merito al fenomeno della zoofilia ed a quelle che sono le sue applicazioni a Trieste. Molti lettori vi hanno già scritto e voi avete pubblicato, che per essere zoofili bisogna essere prima "antropofili" e cioè per spiegarlo ai più piccini, essere prima amanti degli uomini e poi degli animali. Si rispetterà così anche uno dei comandamenti della nostra religione e cioè: Ama il prossimo tuo come te stesso. Purtroppo succede molte volte che i cosiddetti zoofili fra i più esagitati sono in sostanza degli "antropofobi" che, sempre per i più piccini, sono per traversie passate o per delusioni personali o per deformazioni psichiche, degli odiatori del genere umano a cui appartengono. Nessun dubbio che la società umana ha diritto di difendersi dagli animali pericolosi per la salute individuale e collettiva, quali sono appunto cani e gatti randagi soggetti a trasmettere il tremendo virus della rabbia. In tutte le città di una certa importanza, compresa la nostra, il servizio di igiene comunale procede alla cattura di cani e gatti randagi, che vengono tenuti qualche tempo in osservazione veterinaria e poi, — se non richiesti da nessuno — eliminati con l'eutanasia. Nei paesi più nordici del nostro, questo servizio di eliminazione dei randagi, è svolto addirittura dall'ente zoofilo, di modo che il fenomeno dei randagi non esiste. In alcuni casi particolari questi enti dispongono di ricoveri per animali bene attrezzati per effetto di munifiche e continue donazioni; ricoveri però che molte volte hanno vita agitata, come risulta dalle vostre cronache, e vengono anche sfrattati, perchè essendo troppo vicini all'abitato creano troppo insopportabile molestia di latrati e miagolii alla popolazione. In Italia esiste il fenomeno dei gatti e dei cani randagi perchè frutto di ignoranza o di superstizione, che fa temere come porta-sfortuna l'uccisione di un gatto ed infine della aberrazione zoofila di una minima parte della popolazione che lancia addirittura dalle finestre cartocci maleodoranti di rifiuti per nutrire ipotetici gatti randagi, compiendo così in sostanza un reato di deturpamento e imbrattamento di cose altrui, anzi di un bene pubblico come sono le strade comunali (art. 639 del C. P.). In tutta Italia con la legge 11.4.1938 n. 612 venne creato l'Ente Nazionale Protezione Animali (E.N.P.A.). Questo Ente ha diritto — come tanti altri — di ottenere dal Ministero degli Interni, la nomina di guardie giurate zoofile, le quali esclusivamente nell'esercizio delle loro mansioni sono protette dal mal volere di estranei dalle stesse disposizioni di legge che proteggono gli agenti di pubblica sicurezza. Va da sè che queste guardie per il loro impiego dipendono esclusivamente dall'E.N.P.A. A Trieste nel dopoguerra l'E.N.P.A. è stata gestita e lo è ancora oggi in regime commissariale, forse per mancanza di un numero di soci, benefattori o no, idonei a costituire un consiglio direttivo ed a vivere con l'aggiunta dei contributi spettanti per legge (ammende e sovra-tasse su spettacoli in cui vengono impiegati animali, come nei circhi, ecc.)».

LA VITA NEL PORTO

Acciaio udinese per il Sud America - Al pieno il prossimo viaggio della motonave «Africa» - Scarsi arrivi di carboni - Contrazioni nei traffici di legnami resinosi

La m/n «Africa»

La m/n «Africa» della linea Espresso Italia-Sud Africa arriverà dal suo viaggio di ritorno il 3 novembre a Venezia, dove farà il «bacino» per qualche giorno. Ovviamente tutti i passeggeri destinati all'Alto Adriatico verranno sbarcati nel porto lagunare. L'unità, dopo il bacino, verrà a Trieste per imbarcare 130 passeggeri transoceanici, trenta autovetture al seguito e turisti per Venezia e Brindisi. L'«Africa» uscirà al pieno assoluto dall'Adriatico.

Ferro udinese

Al 29 p.v. partirà dal nostro porto il pfo. «Nereide» della Società «Italia» con 4000 tonnellate di acciaio di produzione udinese diretto a Buenos Aires e con 500 tonnellate di merci varie destinate a Buenos Aires e a Montevideo. Per quanto concerne l'acciaio si rileva che si tratta del penultimo carico riguardante una partita complessiva di 43.000 tonnellate che le acciaierie udinesi hanno venduto all'Argentina. Al 19 di novembre il pfo. «Tritone» caricherà l'ultima «tranche» della suddetta partita, corrispondente a circa 4000 tonnellate di acciaio. Seguirà al 21 dicembre il pfo. «Vesuvio».

Presentemente la linea Adriatico-Sud America della Società «Italia» è servita dai piroscafi «Nereide», «Tritone», «Vesuvio», «Etna» e dalla motonave «Leme». La periodicità del servizio è di una partenza mensile, integrata all'occasione da altri collegamenti, con una media di circa 16 viaggi completi annui.

Partita la «Vulcania»

La motonave «Vulcania» è partita per la sua 140.a traversata atlantica nella direzione Europa-Nord America. L'unità ha imbarcato a Trieste 316 tonnellate di merci varie destinate al porto di New York, fra cui liquori e luppolo.

Linea per Bombay-Colombo

La agenzia «Mediterranea», rappresentante di società di navigazione aventi sede a Spalato, darà forma regolare al servizio merci Alto Adriatico-Bombay-Colombo a partire dal prossimo gennaio. Saranno inserite, con la periodicità di ogni 40 giorni, 2 navi da 3700 tonnellate di portata. Finora sulla detta linea sono avvenute due partenze.

La stessa agenzia gestisce pure una linea regolare merci, della periodicità di una partenza ogni 10-15 giorni, per i porti del Mar Rosso, con quattro navi da 1500 tonn. di portata lorda ciascuna.

Arrivi di mais

Stamane arriverà in porto dalla rotta dell'Argentina - Brasile la m/n «Rio Primero» della Flota Mercante del Estado, la quale sbarcherà 3400 tonn. di merci, formate principalmente da mais, oltre a succhi di frutta, panelli oleosi, sisal, caffè ecc. L'unità caricherà per i porti della rotta 1600 tonn. di merci varie, in prevalenza di provenienza austriaca.

Carbone

Al Molo V sta sbarcando 12.500 tonn. di fossile americano per la Austria il piroscafo norvegese «Simara». Mancano delle prenotazioni d'arrivo per i giorni prossimi. Come è noto molti trasporti carboniferi destinati al mercato austriaco avvengono via Mar Nero - Danubio o con ferrovia attraverso l'Ungheria.

Uva secca

Con la m/n «Ege», di bandiera turca, verranno sbarcate al 30 p. v. oltre 200 tonn. di uva secca imbarcate a Izmir. L'unità imbarcherà 500 tonn. di merci varie per i porti anatolici.

Per l'Avana e N. Orleans

A fine mese il «Mallory Lykes», della Lykes Bros, caricherà per l'Avana e Nuova Orleans.

Transiti e traffici di legnami

I traffici legnamiferi attraverso il nostro porto seguono una battuta d'arresto. Ecco alcune cifre che dimostrano l'andamento del fenomeno:

ARRIVI CON FERROVIA

Paesi	1958 I-VIII	1957 (12 mesi)	1956
	in tonnellate		
Austria	81.703	132.877	201.837
Cecosl.	24.627	42.373	9.342
Jugoslavia	11.089	17.035	14.912

Il 1957 ha segnato di fronte al '56 una discreta riduzione negli arrivi dai tradizionali mercati di provenienza del retroterra. Le provenienze dall'Austria hanno registrato una notevole contrazione, motivata dalla crescente concorrenza cecoslovacca, romena e russa nei mercati del Levante e del Mar Rosso. Nel periodo gennaio-agosto gli arrivi con ferrovia hanno segnato un'ulteriore riduzione, che ha colpito quasi tutti i tradizionali fornitori.

I legnami resinosi che arrivano via terra vengono smistati verso le seguenti principali direzioni:

Partenze marittime

Paesi	1958 I-VIII	1958 (12 mesi)	1956
	in migliaia di tonnellate		
Arabia Saud.	18,1	21,9	41,3
Algeria	14,3	24,6	26,6
Egitto	13,4	9,9	6,2
Kuwait	18,3	16,4	—
Grecia	13,6	32,3	50,7
Italia	5,1	10,4	10,9
Libia	5,1	7,2	7,8
Inghilterra	5,1	7,8	6,5
Giordania	2,6	0,5	—
Bahrein	2,1	0,9	—
Cipro	2,4	3,2	8,8
Israele	2,6	4,5	6,2
Marocco	2,0	4,3	8,9
Sudan	2,1	12,3	6,6

Le maggiori cadute nel corso dei primi 8 mesi della corrente annata riguardano le spedizioni marittime verso l'Algeria, la Grecia, i porti italiani, la Siria, il Marocco, il Libano, Israele, la Tunisia. Risultano, viceversa, in aumento le esportazioni verso l'Arabia Saudita (rispetto al 1957), lo Egitto (forniture cecoslovacche), Kuwait, l'Inghilterra, la Giordania, le isole Bahrein, ecc. Molto forte è la contrazione delle spedizioni di legnami resinosi verso la Grecia: 50.736 tonn. nel 1956; 32.327 tonn. nello scorso anno e 13.619 nel periodo gennaio-agosto del 1958. La Grecia si trova presentemente sotto l'influsso del legname romeno-russo; difatti lo accordo commerciale greco-russo prevede per l'anno in corso la fornitura di 85.000 mc.; la fornitura si eleverà a 90.000 mc. nel '59 ed a 110.000 mc. nel 1960. A sua volta la Grecia riceverà quest'anno 50.000 mc. dalla Romania, 10.000 dalla Cecoslovacchia e 5.000 dalla Jugoslavia.

Finita la festa non ricorda più nulla

Ci sono persone che quando sono felici e spensierate, sentono il bisogno di far partecipi di questo stato d'animo anche gli altri. Così deve essere capitato a Claudio Rui, un giovanotto di 23 anni, abitante in via del Bosco 8. Verso le ore 21.30 del 14 luglio dell'altr'anno, due poliziotti, Franco Ungaro e Ferruccio Castellani, fermavano al terzo piano dello stabile numero 8 di via Bernini un giovane che, in evidente stato di ubriachezza, picchiava pugni sulle porte dei pianerottoli rompendo le tasche agli inquilini. I due tutori dell'ordine fermavano il giovane, per l'appunto il Rui, e con lui si avviavano verso il Commissariato di via Caprin.

La cosa non doveva andare troppo a genio al Rui, che dopo alcuni minuti si ribellava pigliando a pugni e a calci gli agenti che dovevano faticare non poco per placarlo. Interrogato in seguito, il Rui dichiarava che quella sera era stato ad una festa, aveva bevuto e non ricordava assolutamente nulla di quanto era accaduto.

Denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e ubriachezza, è stato ora giudicato in Tribunale. Dalla prima imputazione il Rui è stato assolto per insufficienza di prove, mentre per il reato di ubriachezza è stato condannato a tremila lire di ammenda.

Pres. Fabrio. P. M. Maltese. Canc. Urbani. Dif. avv. Moro.

Da domenica le lezioni al Conservatorio Tartini

Si comunica agli allievi del Conservatorio «G. Tartini» che domani mercoledì avranno inizio le lezioni per le scuole e corsi indicati nell'apposito orario affisso all'albo dell'Istituto e di cui tutti gli interessati sono invitati a prendere visione.

UN ALTRO PASSO VERSO LA CONVERTIBILITÀ

LA RIUNIONE IN INDIA
DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Londra, 27

In queste ultime settimane i rappresentanti di quasi 70 paesi si sono incontrati a Nuova Delhi per la riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Il principale scopo del fondo è di aiutare i propri membri a superare temporanee difficoltà nella loro bilancia dei pagamenti, mentre la Banca mondiale fornisce capitali per progetti a lunga scadenza, specie nei paesi sottosviluppati. L'avvenimento più saliente della riunione della settimana scorsa è stato l'accordo raggiunto per aumentare le risorse sia del FMI che della Banca mondiale.

Nella mutevole situazione economica mondiale degli ultimi due anni, il Fondo monetario internazionale ha rivelato la sua utilità fornendo riserve addizionali a paesi che si trovano in temporanea difficoltà. Le operazioni effettuate dal Regno Unito durante la crisi di Suez alla fine del 1956 furono seguite lo scorso anno da transazioni con la Francia, l'India e altri paesi. Queste transazioni portarono le risorse di oro e dollari del F.M.I. ad un livello relativamente basso e si ritenne allora che tali risorse dovevano essere aumentate se si voleva che i paesi membri si sentissero sicuri di poter contare sul Fondo ogniqualvolta si presentassero difficoltà impreviste nella loro situazione della bilancia dei pagamenti. Queste preoccupazioni divennero più gravi l'anno scorso poichè si temeva che la recessione negli Stati Uniti potesse condurre a estese difficoltà in altri paesi. In effetti, gli esportatori di materie prime hanno sofferto a seguito di una diminuzione dei redditi delle loro esportazioni dovuta alla diminuzione dei prezzi mondiali. Ma i timori peggiori si sono rivelati infondati poichè le importazioni degli Stati Uniti si sono mantenute abbastanza alte nonostante la recessione interna e la diminuzione delle esportazioni. Ciò nondimeno è stato generalmente riconosciuto che il sistema internazionale di credito deve essere rafforzato per permettere ai paesi industrializzati di riprendere l'espansione economica dopo l'attuale temporanea interruzione e ai paesi sottosviluppati di procedere con i loro piani per un più elevato tenore di vita.

La necessità di rafforzare la «liquidità» internazionale (cioè le riserve disponibili per finanziare il commercio internazionale) venne sottolineata un anno fa dal Governo del Regno Unito e nuovamente posta in risalto dal Primo Ministro Macmillan durante la sua visita a Washington in giugno. Uno slancio decisivo verso la azione fu dato con l'iniziativa presa in agosto dal Presidente Eisenhower per aumentare le risorse sia del F.M.I. che della Banca mondiale, iniziativa che ricevette il pieno appoggio non solo del Regno Unito ma dell'intero Commonwealth alla Conferenza di Montreal. E' perciò naturale che a Nuova Delhi il Cancelliere dello Scacchiere britannico sia stato uno strenuo sostenitore della proposta americana per l'aumento delle risorse sia del Fondo monetario che della Banca mondiale.

La situazione del Regno Unito per quel che riguarda la sua bilancia dei pagamenti è oggi più salda che in qualsiasi precedente momento della fine della guerra; essa è stata completamente trasformata a seguito delle energiche misure prese l'anno scorso.

Quando il Cancelliere dello Scacchiere si recò alla riunione del 1957 a Washington del F.M.I. la sterlina subiva una forte pressione dovuta al timore che suscitava nell'opinione pubblica mondiale il pericolo di una persistente inflazione nel Regno Unito; preoccupazione che era rafforzata dalla debolezza delle riserve del Regno Unito e dalle speculazioni sul tasso del cambio. I provvedimenti presi all'interno e la determinazione di mantenere immutato il tasso del cambio proclamata alla riunione del F.M.I. rovesciarono la situazione. Durante i dodici mesi che seguirono la riunione di Washington, le riserve di dollari del Regno Unito sono aumentate di Lst. 433 milioni (sebbene parte di questa cifra sia derivata da speciali prestiti) e il tasso di cambio della sterlina sta affrontando con grande successo il periodo stagionale avverso. Negli ultimi tre anni, il Regno Unito ha accumulato crescenti eccedenze nella sua bilancia dei pagamenti e attualmente l'eccedenza complessiva è molto ingente.

Il miglioramento delle condizioni del commercio del Regno Unito ha contribuito in gran parte a questa eccedenza, ma il Regno Unito può rivendicare il merito delle realizzazioni dei suoi esportatori nel mantenere le esportazioni ad un alto livello e della limitazione all'interno che ha reso queste realizzazioni possibili.

L'aumento delle riserve del Regno Unito è ancor più notevole in quanto si è verificato in un periodo in cui gli altri membri dell'area della sterlina vedevano calare i loro saldi complessivi in sterline; nell'anno chiusosi nel giugno scorso, tale diminuzione è ammontata a più di 300 milioni di sterline. Parte di questa imponente diminuzione si rispecchiò nella situazione commerciale del Regno Unito ed esercitò una pressione solo indiretta sulla sterlina. Ma parte comportò un drenaggio diretto sulle riserve del Regno Unito. Questa riduzione delle passività ha, naturalmente, rafforzato la posizione esterna del Regno Unito. Come ha sottolineato il Cancelliere dello Scacchiere a Nuova Delhi, il Regno Unito continuerà a preoccuparsi innanzitutto della saldezza della sterlina e «quando giudicheremo che siano state raggiunte le necessarie condizioni e potremo farlo senza rischi, procederemo più oltre» verso «la convertibilità che è il nostro obiettivo».

Il rafforzamento del F.M.I. e della Banca mondiale è perciò conforme all'obiettivo del Regno Unito (e dell'intero Commonwealth, come è stato dimostrato a Montreal) di «un mondo in espansione». Il rafforzamento del F.M.I. permetterà un flusso più facile del commercio mondiale. Il proposto aumento della sua quota del 50 per cento (sterline 650 milioni) di cui il 25 per cento dovrà essere pagato in oro, imporrà al Regno Unito un pagamento in oro di 162,5 milioni di sterline. L'aumento del capitale della Banca mondiale non richiede alcuno sborso immediato. E' reso necessario come garanzia per i titoli con cui la Banca attinge i fondi sui mercati mondiali del capitale (specie a New York) per finanziare i suoi prestiti.

Due bimbi ustionati
dello scoppio di due palloncini

Parigi, 27

Elisa, una governante di una famiglia di Passy, si era recata ieri con i tre bambini affidati alla sua custodia in un grande magazzino della Porta Dauphine. Appena entrati i bimbi erano stati attratti da grossi palloni pubblicitari offerti ai clienti. La governante non ha molto faticato per farne avere uno al piccolo Philippe, un altro a Remi, cinque anni. Gerard invece non l'aveva voluto: era un giocattolo per bimbi e non per lui che ormai aveva undici anni. Usciti dal negozio, la governante ed i bimbi stavano per attraversare la strada quando si è fatta sentire una improvvisa esplosione. Con terrore Elisa doveva constatare che entrambi i palloni erano scoppiati e che i due ragazzi erano stati investiti da una fiammata che aveva loro bruciato sopracciglie e capelli ed aveva infiammato il paltoncino di Philippe. Prontamente la donna si è gettata sul bimbo e stringendolo fra le braccia è riuscita a spegnere le fiamme. I due feriti sono stati prontamente portati in una farmacia poco distante dove hanno ricevuto i primi soccorsi ed in seguito sono stati trasportati a casa. Un medico chiamato dalla famiglia al capezzale dei due feriti constatava ustioni di primo e secondo grado alle mani ed al volto dei due bimbi che fortunatamente non hanno però subito nulla agli occhi.

In tutti i casi dovranno subire uno speciale trattamento per due settimane. La famiglia delle due vittime ha sporto, tramite il suo legale, denuncia al Tribunale contro ignoti per ferite per imprudenza. L'autorità dovrà infatti stabilire di cosa fossero stati gonfiati i palloncini in quanto esiste una legge che vieta l'uso di gas infiammabili.

Agevolazioni per pacchi diretti all'estero

Roma, 27

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che per venire incontro a quei militari che risiedono in località ove non esistono uffici doganali, il Ministero delle Finanze, anche in conseguenza dell'interessamento svolto al riguardo dal Ministero PP.TT., è venuto nella determinazione di consentire che i pacchi postali diretti all'estero, da chiunque spediti (turisti stranieri, cittadini, e ditte italiane) contenenti merci non vincolate a licenze ministeriali e non eccedenti il valore di lire 50 mila, vengano accettati da tutti gli uffici postali, prescindendo dalla preventiva verifica doganale e dall'osservanza di qualsiasi formalità valutaria.

Veduta aerea della sede delle Nazioni Unite, a New York. L'edificio con la cupola, al centro, è il palazzo dell'Assemblea generale; a destra, più vicino all'East River, è l'alto palazzo del Segretariato, di trentanove piani. L'edificio minore in primo piano è quello della biblioteca

UNA GUIDA ARTISTICA PER CONOSCERE L'ITALIA

Il turista colto viaggia
sulla scia dei celebri scrittori

Goethe, Stendhal, Nietzsche, Maupassant e Chateaubriand hanno lasciato una raffigurazione eterna del nostro paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27

Avere fra le mani e scorrere con la volontà che ci proviene dall'amore per ogni cosa bella, il numero speciale dedicato all'Italia della rivista francese «La Revue des Voyages» è una soddisfazione che auguriamo a quanti considerano il turismo il mezzo più efficace per la comprensione dei popoli.

Nella presentazione di questo smagliante e artistico fascicolo è detto che «parlare dell'Italia non è una cosa nuova, dato che i libri che trattano la Penisola basterebbero, da soli, a riempire una biblioteca; tuttavia, l'Italia è così ricca di bellezze e offre al turista un volto così vario che, anche oggi, come ai tempi di Stendhal si possono scoprire luoghi e bellezze sconosciute».

Vediamole assieme queste bellezze sconosciute o nuovamente interpretate. Fra gli scrittori invitati a scrivere scrittori invitati a descrivere lia, eccoci Marie Dam che ha compiuto il suo viaggio in Italia settentrionale, seguendo l'itinerario di Goethe, ma per vederne gli aspetti nuovi e perenni, tralasciando tutto quanto è scritto sulle guide ufficiali ed essere così in grado di esprimere impressioni strettamente personali.

La scrittrice Marie Dam a Brescia ha immaginato le case con l'aria di essere tutte palazzi dai bellissimi portali e colonne sormontati da armoniosi loggiati; a Verona ogni cosa le è sembrata esser «sospesa» e fluttuare a dieci metri dal suolo in un'aria dalla trasparenza cristallina; a Vicenza il teatro Olimpico, illuminato dalla luce del giorno le è sembrato un quadro di De Chirico; a Padova l'autrice è stata colpita dal contrasto tra la folla rumorosa dei pellegrini nella chiesa del Santo e il religioso raccoglimento che ricorda gli affreschi di Giotto; a Ferrara, ha veduto aggirarsi ancora il fantasma della bella Marfisa; a Ravenna, i mosaici di Sant'Appollinare hanno la freschezza di un quadro di Matisse; e così di seguito, fino a Rimini, Bologna, Cremona, Milano.

I laghi lombardi fanno dubitare alla Dam di trovarsi «veramente in Italia, anzichè in quelle incantate isole del Pacifico che hanno popolato i sogni della nostra giovinezza».

Robert Rey, invece, descrive il viaggio a Tivoli e a Roma sulla scia di Fragonard e dell'abate Saint Non, dove il pittore francese straripava bozzetti e disegni ispirandosi a Villa d'Este.

Danie Chenet cerca la musica a Venezia, così come la cercò Nietzsche: «Quando cerco un sinonimo della parola musica, non trovo altro che la parola Venezia» e lo scrittore moderno si chiede: «Non si sa, se scrivendo questa frase il filosofo tedesco facesse allusioni ai musicisti wagneriani o non intendesse piuttosto indicare quella sinfonia di sussurri e di passi che popola l'aria di Venezia».

Passando in Toscana lo stesso scrittore si reca a Siena, avendo per guida un bel gatto, da lui considerato «il custode dei beni dello spirito». Giunto in piazza del Campo lo Chenet grida: «Signori architetti moderni, se avete visto qualche cosa di diverso di questa piazza avete ragione, ma non vi siete messi a piangere per la gioia vedendo questa? Se non lo avete fatto, non avete un briciolo di cuore. Questa favolosa conchiglia è la immagine stessa della felicità, il vero trionfo dell'armonia!».

A Firenze lo Chenet cita Stendhal che «s'irritava coi fiorentini che trovava sprovvisti di passione romantica: Firenze, infatti — riportiamo per intero — come non è città gotica così non è città romantica. E' classica, vale a dire calma, serena, tranquilla. La sua grazia non è nè effimera, nè languida, ma attenta e cosciente. La sua bellezza è fascinosa, ma non opulenta. Firenze è la città dell'Umanesimo, perchè è città umana fatta per le dimensioni dell'uomo: un uomo che non smarrisce mai se stesso nemmeno nelle sublimi cantiche di Dante e nei sottili concetti di Machiavelli. E' per questo che Firenze non si concede facilmente al visitatore, avido di facili bellezze. La sua grazia, è, al contrario, riservata, timida. Con il grigio delle sue pietre ben scolpite, con gli angoli acuti dei suoi monumenti, con le sue statue smilze e con le sue pitture austere, Firenze accoglie il turista senza calore e senza colore».

Di Pisa, un altro autore, scrive che è «una città solida e fresca, seppure velata di malinconia; benchè antichissima, non c'è luogo che nasconda o riveli un segno di caducità; la sua luce sfolgorante, i suoi marmi levigati, i suoi ampi lungarni le mantengono l'aspetto di una città giovane». «Pisa, conclude lo scrittore straniero, è colma di fervore sottile prettamente toscano, di una vivacità discreta e riservata, così diversa dall'attività dinamica di Livorno e di quella, tumultuosa, di Milano. Il campanile, con il mistero del suo bizzarro equilibrio, è il monumento più noto d'Europa: lo si osserva trattenendo il respiro, come se si contemplasse l'opera di un mago che avesse compiuto un sortilegio a durare in eterno».

Gabriel Faure è stato incaricato di scrivere un suo articolo sulla costa napoletana e sulla Sicilia ed il noto autore, amico dell'Italia, è felice di farlo, per librarsi sulle ali della fantasia.

«Se volete provare una gioia completa a Napoli, prendete una di quelle carrozzelle ombreggiate da un ampio parasole e chiedete al cocchiere di mostrarvi le curiosità della città. Se vi capita un cocchiere generoso di parole e di gesti, gli spettacoli della strada, appropriatamente commentati, acquistano un sapore nuovo...».

Il Faure descrive lo splendore dei dintorni di Napoli: Salerno, Sorrento, Amalfi, Ischia e la «stupefacente» Capri. I wagneriani, aggiunge, salgono a Ravello ove il giardino di Villa Rufolo suggerì al grande autore del «Parsifal» il modello per il giardino di Klingsor.

Sempre sulle ali della fantasia Gabriel Faure vola in Sicilia, «l'isola incantata unica al mondo». Descrivendo la Cappella Palatina ricorda quanto ebbe a scrivere Maupassant: «E' il più stupefacente gioiello sognato dalla mente umana».

Godendo il belvedere dal Duomo di Monreale sulla Conca d'Oro, il Faure «sogna di metter lì le tende, mentre fa quattro passi d'inverno lungo il triste giardino del Lussemburgo». Ed afferma che la gente qui non può essere che felice, vivendo in un'aria felice, eppure «la gente soffre e muore, ma perchè meravigliarsi se essi prendono il fardello della vita con spirito diverso da quello di un minatore della Fiandra, che non ha altro orizzonte che le terre ghiacciate?».

Ed ecco il nostro Faure ad Agrigento «patria di Empedocle e di Pirandello» e che Pindaro chiamò la più bella città che gli uomini abbiano costruito, e chiedersi: «Non fu forse sulle rive del Mediterraneo che cantarono, un tempo, le sirene e ne nacquero i culti più nobili: quello della Ragione e della Pietà?».

Inesauribile Sicilia!

Il nostro Faure sulla terrazza di Taormina è alla ricerca di quella gioia fisica che è autentica soltanto colà, pur sentendo «la perenne minaccia che il Vulcano fa pesare sul paesaggio, che aggiunge alle altre sensazioni il sottile piacere del pericolo: ogni cosa bella diventa a Taormina ancor più bella, quando la si pensa destinata a perire». La costa jonica è per Faure una terra voluttuosa, alla quale l'Etna «aggiunge il piacere raffinato della paura».

Ed infine, tra i maggiori, l'articolo dell'accademico Jean Louis Vaudoyer che percorre con la immaginazione il tratto Parigi-Roma. L'A. candidamente e di proposito scrive che ha soggiornato in Italia sei volte, ma che al settimo soggiorno si è recato a Roma, avendo nell'intimo maturato prima le immagini storiche e le impressioni della Roma di Goethe, di Chateaubriand, di Poussin, Corot, beandosi nel suo clima la cui bellezza bastò a Stendhal per sentirsi felice.

Anche noi italiani, nel riportare simili impressioni di stranieri ci sentiamo felici, e ci convinciamo sempre più che il giudizio da loro espresso è sempre valido nel tempo.

Saremmo altresì felici che la smettesse la propaganda ufficiale (vedi opuscoli e pubblicazioni in varie lingue) ad affermare ampollosamente che ogni località propagandata è la... migliore del mondo, ignorando che il bello è in tutto il mondo e che è sempre subordinato alla sensibilità di chi ammira. Sarebbe un ottimo affare risparmiare tanti milioni, utili invece ad invitare in Italia altri scrittori come Goethe, Stendhal, Chateaubriand, Maupassant e Nietzsche e tutti quelli che hanno lasciato una eterna raffigurazione dell'Italia.

Guglielmo Chillemi

FANTE DEL «CALABRIA» PRESCELTO DALLA FORTUNA

È un giovane tipografo il tredicista di Palmanova

Appena apprese la notizia, preso da irrefrenabile gioia, ha scaraventato la radio contro il soffitto della camerata

Palmanova 27

La parata militare che si è svolta domenica a Pozzuolo del Friuli dinanzi alla bronzea statua dell'eroico fante non sarà certamente dimenticata dal soldato Ferruccio Bordigoni. Infatti, mentre egli sfilava a fianco dei suoi commilitoni, la dea bendata della Fortuna stava muovendo le sue ali sopra quei ferrei elmetti per posarsi nel pomeriggio sul capo del fante del glorioso 59.o reggimento fanteria «Calabria» di stanza a Palmanova. Il Bordigoni infatti è uno dei diciannove fortunati totalizzatori dei tredici punti al Totocalcio di questa settimana, vincita che permetterà loro di incassare la ragguardevole somma di undici milioni e mezzo ciascuno.

Si può immaginare l'allegria che regna tra i soldati della caserma «Durli» di Palmanova, ma il più felice, ovvio dirlo, è il dattilografo Ferruccio Bordigoni che nel suo paese in provincia di Massa Carrara, dove è nato il 21 agosto 1936, fa il tipografo. Il vincitore è un fedele del Totocalcio poichè prima d'ora era solito compilare ogni settimana un piccolo sistema insieme ai suoi amici. Il venerdì della scorsa settimana il sistema era forse apparso al fante troppo costoso, non essendo ancora giunto il giorno della decade, e si era limitato a giuocare da solo una schedina da cento lire, riempiendo la prima colonna con tutti «uno», mentre per la seconda colonna si era basato sulla scheda che il titolare della ricevitoria in cui è stata effettuata la giuocata, Vittorio Mattiussi, è solito compilare ed esporre al pubblico: aveva avuto però l'ispirazione di variare tre risultati, quelli buoni che l'hanno fatto milionario.

E' questa la seconda volta che la ricevitoria Mattiussi crea un milionario. La prima è stata cinque anni fa e la vincita quella volta ammontò a venti milioni. Il fante Bordigoni ha ascoltato domenica i risultati delle partite dalla sua radio portatile in camerata, tra i suoi compagni. Quando si è accorto di avere totalizzato tredici punti preso da una irrefrenabile gioia ha scaraventato la radio contro il soffitto. Al soldato che l'ha colta al volo ha detto «tienila, è tua». Dopo di che insieme ad altri è corso in via Cividale presso la ricevitoria a controllare i risultati.

In poco tempo il volto del neo milionario è diventato popolare nella cittadina: «Sì, è proprio quel biondino toscano; lo conosco; ieri ho parlato con lui» e così via. Alcune voci lo volevano addirittura ricoverato all'ospedale, colto da un collasso. Nulla di meno vero. Sta di fatto che il biondino toscano è un ragazzo con la testa sulle spalle e gode ottima salute.

Non ha voluto ricevere i numerosi giornalisti che fino dalla mattina assediavano la caserma e alla sera è sgattaiolato fra le divise kaki all'ora della libera uscita. Appena controllata la vincita, egli ha consegnato la schedina al maresciallo Antonio Azzari del suo reggimento affinchè la mettesse al sicuro nella cassaforte, poichè la schedina era giuocata in anonimo.

Il col. Ronza, comandante del reggimento, ha concesso al suo subalterno cinque giorni di licenza e a quest'ora il fortunato Bordigoni è già salito sul treno che lo porta a dividere la gioia con i suoi familiari.

L'incontro a Parigi

Eva Bartok e Shiv filano il perfetto amore

Parigi, 27

Non si è trattato di un ratto come aveva fatto credere un giornale di ieri: la «Rolls Royce» crema di Eva Bartok era attesa ad Orly dal principe Shiv. Sarebbe piuttosto giusto dire che l'autista della bella attrice inglese si è fatto in quattro per sottrarre il principe alla caccia dei fotografi e dei giornalisti. Da quando Eva Bartok è giunta a Parigi, venerdì scorso, i giornalisti e i fotografi non hanno abbandonato un attimo l'elegante albergo sui Campi Elisi per non perdere la occasione di fotografare la diva. Questa è rimasta costantemente chiusa in camera sua tutta intenta a dare telefonate ai quattro angoli del mondo e a leggere lo scenario del suo nuovo film che deve iniziare fra qualche giorno a Nizza. Sembra che il principe Shiv abbia telefonato sabato sera a Eva per dirle che non riusciva più a star distante da lei e che sarebbe venuto a Parigi il giorno dopo. Certo è che il principe è arrivato ieri pomeriggio ad Orly dove una compatta schiera di giornalisti, venuti a conoscenza del viaggio, si erano recati ad attenderlo. Il principe ha cercato di evitarli facendo credere di non essere lui la persona ricercata: «Il principe Shiv, ha detto, non sono io. Lui è ancora sull'aereo». I giornalisti non si sono fatti ingannare ed hanno seguito a distanza lo «sconosciuto». Questi è stato fatto salire improvvisamente sulla macchina della diva che l'attendeva nascosta poco distante. Allora non c'è stato più nessun dubbio e i giornalisti hanno creduto opportuno gettarsi all'inseguimento della vettura. L'autista, per non farsi raggiungere, non ha esitato neppure a infrangere il codice della strada passando semafori rossi e accelerando la andatura anche dove il limite di velocità non consentiva di superare i quaranta chilometri orari. Una volta giunta a Parigi la vettura ha passato la Senna in un punto, è ritornata sulla riva opposta per un altro ponte, ha infilato piccole e complicate stradicciole e infine si è fermata davanti a un immobile dell'Avenue Villiers. «Non è qui che potrà trovare subito la signorina Bartok, ha detto allora al principe l'autista, abbiamo previsto tutto perchè lei potesse sfuggire all'inseguimento dei giornalisti. La signorina Bartok la raggiungerà fra poco».

E' stato infatti in casa di una compiacente amica che i due si sono incontrati poco dopo. Eva Bartok era uscita da una porta di servizio dal suo albergo dove era attesa da un taxi senza che la guardia che stazionava alla porta si accorgesse della manovra. I due hanno redatto una specie di comunicato stampa, in inglese. Esso dice: «Il principe Shiv e la signorina Bartok comunicano che non faranno nessuna dichiarazione nel corso dei prossimi due mesi. Essi saranno molto riconoscenti se tutti volessero rispettare la loro vita privata»; poco dopo i due sono usciti dall'ospitale casa e si sono diretti al loro albergo dove sono restati rinchiusi sino alle 21.30. A quell'ora, sorridenti, sono usciti insieme e si sono recati in un ristorante russo di Rue de la Tour, ristorante a cui il principe è particolarmente affezionato. A coloro che hanno potuto vederli cenare insieme hanno dato l'impressione di due fidanzati che non sanno nascondere agli occhi di tutti la gioia di essere insieme. Anche se nessun comunicato ufficiale è stato emesso su questo fidanzamento, si ha ragione di poterlo considerare tale.

Si accascia in treno fulminato da una sincope

Pavia, 27

Un viaggiatore è stato colto da malore sul direttissimo in partenza alle 9.15 da Milano per Genova. Il treno aveva lasciato da pochi minuti la stazione centrale quando il viaggiatore Giancarlo Gabetta, di 32 anni, abitante a Pavia, si è improvvisamente accasciato sul pavimento. Gli altri passeggeri hanno cercato di rianimarlo, ma vanamente.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 11: «Il Varmo» novella paesana di Ippolito Nievo - 11.30: Suites sinfoniche da opere - 12.10: Girandola di canzoni - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 16.15. Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i ragazzi: «Settecolori» - 17.30: Concerto della pianista Annamaria Silvagni Ceragioli - 17.45: I successori di San Pietro - 18: Concerto diretto da Szymon Goldberg con la partecipazione del soprano Elisabeth Schwarzkopf - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Storie romane di William Shakespeare: «Giulio Cesare» nell'esecuzione del Piccolo Teatro della Città di Milano - Al termine: 23.40: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Renato Carosone e il suo sestetto - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O. incontri e scontri della settimana sportiva - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 14 e 55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 15: Giornale radio - 15.15: Successi di ieri, interpreti di oggi - 15.45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina: La Barcarella - Cinquant'anni di bel canto» - Fra molti e [illegible] - Danze e canzoni di [illegible] - Le più belle del mondo, rassegna di successi della canzone internazionale - 18: Giornale radio - Indi: «Memorie di un cacciatore» romanzo di Ivan Turgheniev - 1.a puntata - 18.30: Balliamo con Xavier Cugat - 19: Classe unica - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Qualche [illegible] ne sull'Olimpo, grandi [illegible] piccole melodie - 21: «Il [illegible] lone» note introduttive [illegible] nuova trasmissione a quiz presenta Mike Bongiorno - 21.45: Taccuino di Canzonissima - Indi: Frank Petty e il suo trio - 22: Ultime notizie - Indi: Radioprisma, impressioni [illegible] - 22.30: Telescopio - 23: [illegible] rietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli osservatori geofisici - Indi: [illegible] ne del mondo antico - [illegible] Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: A. Dvorak e H. Wieniawski - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: La poesia del Petrarca - 21.50: Dal Teatro Americano dell'Esposizione Universale di Bruxelles - Concerto sinfonico con musiche di L. van Beethoven, A. Vivaldi, P. Hindemith - 22.40: La Rassegna: cultura inglese - 23 [illegible]

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 20: [illegible] - 16.45: [illegible] Vallisneri» [illegible] - La voce di Trieste.

TELEVISIONE

11.15: Eurovisione: Gran Bretagna: Londra - Ripresa diretta dell'apertura del Parlamento britannico [illegible] - 17: La TV dei ragazzi: a) [illegible] - 18.45: Arti e scienze, cronache di attualità - 19: Concerto [illegible] - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21.30: [illegible] lirico [illegible] di Giacomo Puccini - [illegible] Telegiornale.

Stamane un collegamento in Eurovisione porterà sui teleschermi un eccezionale avvenimento: l'apertura ufficiale del Parlamento britannico, che sarà ripresa in telecronaca diretta, con inizio alle 11.15. Ci sarà naturalmente a Londra un inviato radiocronista che riferirà in italiano le fasi della cerimonia per i telespettatori della RAI-TV. L'ambiente dei Comuni è stato sempre suggestivo e riuscirà pertanto interessante e gradita questa originale trasmissione.

CRONACHE SPORTIVE

DOPO SEI GIORNATE SOLO I VIOLA IMBATTUTI

Nella Fiorentina il campionato ha ora la sua squadra guida

Dal cappaò del Milan alla riscossa dell'Inter - Non tutti in regola i risultati dei «derbies» - Sempre sciupona la Triestina

L'inaspettato e sorprendente cappaò in cui è incorso il Milan alla terza uscita, ha liberato la Fiorentina dall'ultimo incomodo compagno di viaggio. Il bastone di comando è ora solo nelle mani dei viola. L'impresa meravigliosamente di due anni fa può essere ripetuta dalla compagine toscana cui nuovamente potenza ed estro esaltano le individuali doti di temperamento, fra le più preziose certamente in questa maratona agonistica che è il campionato di calcio.

Se l'ostile tradizione di Marassi ha impedito alla Fiorentina di staccarsi nettamente dal lotto, resta che la sua esibizione a petto della Sampdoria ha tutti consigliato per la bontà come per la vigoria del gioco e, quanto all'efficacia, basterà ricordare che i gigliati hanno dovuto giuocare per un'ora in dieci e che pure è stato proprio l'infortunato Carpanesi a dare lo spunto al gol di Montuori. Se si tien conto che la squadra è riuscita a svettare dovendo fare a meno dell'apporto prezioso di due atouts del valore di Gratton e Petris, è giocoforza riconoscere alla Fiorentina tutte le qualità potenziali per tenere la distanza pure nel ruolo più impegnativo e spossante come è quello di unità-guida. Del resto il prossimo turno rappresenterà per essa la cosiddetta prova del fuoco, nessuna rivale meglio della Juventus potendo misurare il plafond del giuoco viola, come le possibilità di espansione di esso.

La prima capitolazione del Milan, avvenuta su un campo che si aveva motivo di ritenere non più stabile come gli anni scorsi, ha l'aspetto di un disastro. Tutte le riserve avanzate in precedenza sul conto della squadra rossonera sono state confermate: allo stadio Menti del contegno assolutamente inadeguato da essa tenuto di fronte ad avversari capaci di mantenere al giuoco un ritmo superiore al normale. Ciò che al Lanerossi è riuscito, in virtù di una manovra scarna sino all'osso, ma sempre essenziale e praticissima. Nel vortice dei rapidissimi schemi dei lanieri Liedholm è stato inghiottito, il sempre Schiaffino ha perduto completamente le staffe [illegible]

A Milano, in eclisse, Inter che vola. Eppure, ad un certo punto dell'incontro con la Roma, nessuno di 60 mila di San Siro [illegible]

La giornata dei derbies è trascorsa [illegible]

ridurre lo scarto e chiudere dignitosamente la partita. Per tra vicende diverse di giuoco, suonano parecchio falso i verdetti degli altri due «derbies» e se il Napoli può imputare all'arbitro Jonni la mancata piena affermazione all'Olimpico, la Triestina deve recitare il mea culpa per l'essersi lasciata strappare metà della posta in una gara che poteva stravincere. [illegible]

tiratore scelto è almeno usurpata, ha sulla coscienza almeno tre gol banalmente mancati e poiché questa... continuità in senso negativo conferma non essere stato di obnubilazione del giocatore, Olivieri ha il dovere di rinunciare ad esperienze tanto costose per la squadra. [illegible] ... l'Udinese nei colpi [illegible] la Triestina a [illegible]

G. B. T.

La Coppa Latina

Prina sarà il centro della Nazionale di hockey

Bologna, 27

La segreteria generale della F.I.H.P. ha reso noto alla Federazione spagnola, organizzatrice della 3.a edizione della Coppa latina di hockey su pista, che si svolgerà a Barcellona il 31 ottobre e l'1 e 2 novembre p.v., la formazione della nazionale italiana che, su designazione del commissario tecnico cav. Marone Vici, sarà composta dai seguenti atleti: portieri: Noro Angelo (Marzotto Valdagno), Sacchi Valerio (Novara); terzino: Villa Vincenzo (Monza); centro: Prina Giuseppe (Triestina); ali: Levati Emilio (Monza), Cerina Franco (Novara), Pagani Ferruccio (Novara), Gelmini Maurizio (Monza).

I suddetti giocatori sono stati convocati a Milano presso l'Alitalia (via Albricci 5) per le ore 8.30 di giovedì 30 ottobre. La trasferta verrà compiuta in aereo con partenza dall'aeroporto della Malpensa alle ore 10.50. La comitiva italiana durante la permanenza a Barcellona alloggerà all'Hotel Urbis (Paseo de Gracia 23). Accompagneranno la squadra il C.T. Vici e l'allenatore federale Bertuzzi.

Vigevano-Atalanta anticipata a sabato

Milano, 27

La Lega nazionale calcio ha autorizzato l'anticipo a sabato 1 novembre (ore 14.30) della gara Vigevano-Atalanta, valevole per la settima giornata del campionato di Serie B.

NUOVA CONVOCAZIONE DI AZZURRI

Trentadue calciatori fra giovani e anziani

Si preparano le squadre per gli incontri con la Francia e la Bulgaria juniores

Roma, 27

L'ufficio stampa della Federazione italiana giuoco calcio comunica che in vista delle partite Francia A-Italia A del 9 novembre a Parigi e Italia giovani-Bulgaria giovani dell'8 novembre a Bologna, sono stati convocati entro le ore 19 di domani presso il Centro tecnico federale i seguenti giocatori:

BARI: Cappa.
BOLOGNA: Fogli, Pascutti.
FIORENTINA: Cervato, Robotti, Chiappella, Montuori, Segato, Carpanesi, Castelletti.
GENOA: Barison.
INTER: Firmani, Tagliavini.
JUVENTUS: Boniperti, Mattrel, Nicolè, Stacchini.
LANEROSSI VICENZA: Burelli.
MARZOTTO: Anzolin.
MILAN: Buffon, Danova, Maldini.
NAPOLI: Di Giacomo.
ROMA: Lojodice, Pistrin.
SAMPDORIA: Bardelli, Bergamaschi, Milani, Sarti Benito.
SPAL: Gasperi.
TORINO: Virgili.
UDINESE: Baccari.

La FIGC non ha reso noto quali dei giocatori convocati sono destinati alla Nazionale A e quali alla Rappresentativa giovanile. Di quest'ultima formazione potranno far parte, in seguito ad accordi con la Federazione bulgara, giocatori fino al 23.o anno di età. Rientrano in questo limite i seguenti convocati: Cappa, Fogli, Pascutti, Carpanesi, Castelletti, Robotti, Barison, Tagliavini, Mattrel, Nicolè, Stacchini, Burelli, Anzolin, Di Giacomo, Pistrin, Sarti Benito, Gasperi, Virgili, Baccari, mentre Cervato, Chiappella, Montuori, Segato, Boniperti, Buffon, Danova, Maldini, Lojodice, Bardelli, Milani, Bergamaschi e Firmani, avendo 26 o più anni non stati presi in considerazione per la squadra dei moschettieri.

Ovviamente niente impedisce ai selezionatori delle nazionali di utilizzare un «giovane» nella Nazionale A.

Juventus-Arsenal ritardata al 26 novembre

Londra, 27

La partita che doveva opporre il 5 novembre la squadra londinese dell'Arsenal alla Juventus è stata posticipata al 26 novembre. Il rinvio è stato determinato dal fatto che i migliori giocatori delle due società molto probabilmente saranno impegnati per la prima data prevista con le rispettive nazionali.

Gli allenatori austriaci guadagnano poco

Vienna, 27

L'allenatore della squadra di calcio viennese «Sportclub» ha detto di voler lasciare il posto perchè la paga è poca. Hans Pesser allenatore della più forte squadra austriaca, la quale ha recentemente sconfitto la Juventus italiana per 7-0, ha dichiarato che con la paga da lui percepita non riesce a tirare avanti.

Egli ha fatto presente l'ingiustizia vigente in Austria nei confronti degli allenatori, i quali non hanno diritto a premi di sorta all'infuori del nudo stipendio. Per la vittoria contro la Juventus, ognuno dei giocatori austriaci ha ricevuto un premio di 175 mila lire, mentre a Pesser non è andato un soldo.

La Vanwall deciderà di abbandonare le corse?

Londra, 27

Il quotidiano inglese «Daily Herald» scrive oggi che la Casa automobilistica Vanwall, ristabilito il prestigio delle automobili da corsa inglesi contro i bolidi continentali aggiudicandosi quest'anno sette dei dieci Gran Premi, potrebbe non partecipare alle competizioni del prossimo anno.

Il quotidiano aggiunge che Dony Vandervell sta considerando seriamente la possibilità di ritirarsi dalle gare nella prossima annata in seguito alla morte del proprio giovane pilota Lewis-Evans, deceduto sabato scorso in seguito alle ferite riportate nell'incidente occorsogli durante la disputa del Gran Premio del Marocco al quale partecipava al volante di una Vanwall. Sembra infatti — aggiunge il giornale — che l'industriale si senta in parte colpevole della morte del giovane pilota perchè durante la competizione lo avrebbe invitato ad aumentare la velocità della propria macchina.

(Foto de Rota)

(G. Celic «Ottica» Foto)

Tre tiri in porta nella medesima azione hanno dovuto effettuare gli attaccanti triestini per avere ragione del portiere udinese. Il primo dei tre tentativi è stato compiuto da Tortul. Di questo tentativo vediamo due aspetti: nella foto sopra il poriere para la deviazione di testa dell'attaccante triestino e ambedue finiscono al suolo (foto sotto). La palla verrà ripresa da Massei e intercettata da Valenti ma infine verrà collocata in rete per opera di Santelli

TURNO INCOMPLETO DEI CAMPIONATI DI BASKET

Note positive per la Stock nell'ardua trasferta di Cantù

Bruseschi ha completato con Macoratti il mosaico della squadra udinese - Onorevoli prove della Goriziana e del Gradisca - Campanello d'allarme per le campionesse

Nell'ormai tradizionalmente regolare quadro dei risultati della giornata cestistica qualcosa di nuovo c'è da segnalare: una nota positiva che riguarda la Stock. La squadra biancoceleste, ad onta dei soliti sfortunati della giornata, [illegible] ... che il primo con la più tar[illegible]. Ricordate [illegible] con dell'Au[illegible] Fiat, [illegible] probabilità [illegible] ha ri[illegible] di Torino che la categoria forse sta [illegible] ritiro. Non spettate le squadre [illegible] Udinese disputata nel corso dell'incontro disputato sul campo di... pattinaggio della palestra di via della Valle. Dopo tanto interessato baccano, il Santipasta si è lasciato convincere dagli evidentemente solidi argomenti del presidente dell'Udinese Bruseschi e ha lasciato libero il lunghissimo Macoratti, giusto in tempo perchè lo stesso fosse disponibile per l'incontro di Trieste. Con l'inclusione del terzo gradiscano (gli altri due sono Lenardi e Treppo) il nuovo allenatore Pittini è riuscito a mettere assieme un mosaico di squadra che risulta già adesso molto equilibrato, ed i cui pezzi migliori vanno individuati ancora in Scrosoppi, Bizzaro e Maschio. Il primo in special modo deve essere considerato come uno dei pochi buoni «playmaker» italiani, essendo in possesso di un'intuizione eccezionale di gioco e di una tecnica individuale molto spiccata.

Sono legittime pertanto le aspirazioni della squadra udinese, che dovrebbe avere nel Petrarca di Padova l'unica seria avversaria per la vittoria finale del girone. La Goriziana si è difesa bene a Ravenna, così come ha fatto l'Itala a Torino, ma le ultime... emigrazioni hanno inciso molto profondamente sulle possibilità delle due formazioni isontine, che dovranno badare unicamente a portare a termine nel miglior modo possibile questo campionato che deve essere considerato di transizione.

Con Vittori in squadra i goriziani avrebbero quasi sicuramente vinto a Ravenna. Con Macoratti, Treppo e Lenardi i gradiscani potrebbero addirittura puntare alla vittoria finale. Pazienza, stiamo attraversando un periodo favorevole ai «pescicani dello sport», ma non è detto che le nobili oggi decadute non possano tornare agli splendori d'un tempo.

M. V.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA F.I.N.

Non omologati i record stabiliti nella nostra piscina

Trasferimenti di nuotatori e attività internazionale e nazionale

Roma, 27

Il Consiglio centrale della F.I.N. si è riunito sabato e domenica presso la sede federale di Roma. L'ing. Ferruccio presidente federale, ha relazionato sull'attività internazionale [illegible]

Precedentemente alla riunione del Consiglio centrale, si è riunito il Consiglio di presidenza, con la partecipazione del presidente federale [illegible]

In merito alla attività agonistica internazionale, il C.d.P. ha preso atto della relazione [illegible]

In fatto di attività nazionale, il Consiglio di presidenza, ha deliberato di non procedere alla omologazione dei primati stabiliti dal nuotatore Roberto Lazzari il 16 settembre a Milano [illegible] ... e a Bologna nei giorni 15 e 16 novembre.

Boxe al Palasport

Dilettanti triestini contro i veneti

Il pugilato triestino ritorna alle origini: soltanto riunioni dilettantistiche. Accantonata per ora l'idea di mettere in piedi manifestazioni professionistiche di un certo rilievo, l'attività futura verrà rivolta al settore dilettantistico. A questo proposito nei giorni scorsi c'è stato uno scambio di vedute, presente il commissario straordinario Cedolini, fra i dirigenti della Società Pugilistica Triestina e quelli dell'Accademia Pugilistica Triestina per l'elaborazione di un programma di riunioni dilettantistiche con lo scambio di pugili delle rispettive palestre. Forse questo, oltre a far molto bene al pugilato dilettantistico locale, potrà essere anche un primo passo verso quella unione delle forze pugilistiche nostrane tanto necessaria per giungere alla conclusione di qualche cosa di utile.

Per ora il via a queste manifestazioni verrà dato dalla Società Pugilistica Triestina che per venerdì ha concluso una riunione al Palazzo dello Sport che vedrà impegnati i nostri migliori dilettanti con una forte rappresentativa veneta. Per l'azzurro Carbi e il campione italiano dei seconda serie Vit non è stato facile trovare gli avversari ma, adattandosi ad incontrare pugili di qualche peso, anche per i due beniamini del pubblico triestino si è trovato il modo di metterli in programma. Saranno pure della partita il welter Cerqueni, il leggero Cavallini, il piuma Sbrugnera ed il welter Polvani tutti della Società Pugilistica Triestina, il welter leggero Tauceri e il massimo Claudio dei C.R.D.A. e il welter pesante Scricchia della Muggesana. Tutti avranno per avversari pugili veneti. Un programma completo con tutti i numeri per riuscire di alto interesse agonistico e spettacolare.

Morto Ivo Stakula giuocando waterpolo

Melbourne, 27

Ivo Stakula, il più brillante giocatore della squadra di pallanuoto jugoslava che aveva preso parte alle Olimpiadi del 1948, del 1952 e del 1956, è deceduto ieri in seguito a paralisi cardiaca mentre stava disputando una partita in una piscina di Melbourne. Dopo le Olimpiadi del 1956 Stakula era rimasto a Melbourne dove, due mesi fa, era stato raggiunto dalla famiglia.

Due metri di neve sulle alpi austriache

Innsbruck, 27

Le Alpi austriache sono piene di neve e gli appassionati dello sci sono usciti in forze già da domenica. Nelle valli montane c'è neve abbondantissima e nei punti più elevati lo strato raggiunge anche i due metri.

Guarini cavaliere

Ieri sera, nella sala del Consiglio direttivo della Ginnastica Triestina, il presidente del sodalizio biancoceleste ing. Faccanoni, ha consegnato all'allenatore della squadra femminile campione d'Italia, Emanuele Guarini, la croce di cavaliere della Repubblica recentemente conferitagli per meriti sportivi. Alla cerimonia sono intervenuti i consiglieri della Ginnastica Triestina, i dirigenti della Pallacanestro Stock con il presidente avv. Zennari e la dott. Foscarina Rozzo e tutte le giocatrici componenti la squadra. Guarini è stato festeggiatissimo dai presenti e l'ing. Faccanoni, nel consegnargli il segno di riconoscimento, ha voluto esprimergli le più vive congratulazioni personali e del sodalizio da lui presieduto. A tale plauso si associano gli sportivi triestini.

La Ginnastica Triestina informa che il 30 corrente, in occasione della riunione delle reclute promossa dalla Lega Nazionale, che avrà luogo nella palestra sociale, l'attività sportiva rimane sospesa.

La Lega giovanile calcio di Trieste invita un rappresentante per società alla riunione di oggi martedì, alle ore 19, nella sede federale di via Filzi 8. Saranno formati i gironi del campionato juniores e confermate le squadre partecipanti. Il campionato inizierà domenica prossima.

DOPO LA SUA ULTIMA PARTITA

Gren torna in Italia per fare l'allenatore

Stoccolma, 27

Gunnar Gren, che ieri ha disputato la sua ultima partita coprendo il ruolo di interno nella rappresentativa svedese che ha affrontato la Danimarca, ha dichiarato che sua massima aspirazione è quella di poter tornare in Italia. «Spero — ha detto il noto giuocatore — di accordarmi con qualche società italiana per avere l'incarico di allenatore». Gren ha aggiunto di essere attualmente in trattative con una squadra italiana senza precisare peraltro quale essa sia.

Ai bridgisti di Fishbein l'eliminatoria americana

New York, 27

La squadra bridge guidata da Harry Fishbein ha vinto ieri sera le eliminatorie americane, qualificandosi per gli incontri del titolo mondiale contro la squadra italiana e sudamericana.

Un sacco di soldi offerto a Cooper

Londra, 27

Il manager del peso massimo inglese Henry Cooper ha detto oggi che il suo pupillo ha ricevuto una offerta di 45 mila dollari per incontrarsi a Miami con l'americano Willie Pastrano. «Dormivo stamattina alle due, quando mi hanno telefonato, ha detto Jim Wicks, ma mi sono subito svegliato quando ho sentito parlare di tanto denaro».

Wicks ha aggiunto che non si è parlato di data, comunque riferirà della cosa a Cooper. Quest'ultimo dovrà battersi a Londra a metà febbraio, in un incontro per il titolo britannico.

Lotta a Trieste

Per iniziativa del Club Atletico Triestino avremo domenica prossima a Trieste una manifestazione di lotta grecoromana e libera destinata a dare ai tanti appassionati triestini di questo sport il modo di assistere allo spettacolo preferito. In silenzio gli atleti triestini hanno ripreso in questi ultimi tempi gli allenamenti sotto la guida dell'azzurro De Giorgi e domenica una squadra composta per la metà di vecchie glorie e per l'altra metà di giovanissimi si cimenteranno con una forte rappresentativa della Società sportiva dei ferrovieri di Maribor capitanata da Ivan Pircher più volte campione nazionale della Jugoslavia. La manifestazione avrà luogo domenica 2 novembre al Palazzo dello Sport nella palestra della FIAP.

PRODEZZE DI MOTOCICLISTI SUL CARSO

Leoni e Mordo alla pari nella classifica del TTT

Tra sassi cespugli e pozzanghere con un occhio al cronometro - Verso la terza e ultima prova

Dei 28 iscritti alla seconda prova valevole per l'assegnazione del Trofeo Trial Trieste, ben 23 hanno portato a termine l'impresa, nonostante le nuove accidentalità. Nella classe fino a 125 cc. la supremazia è stata anche questa volta del giovane Fulvio Leoni del M. C. Ostuni (Mi-Val 125), mentre nella classe fino a 175 cc. la vittoria è stata di Gianfranco Mordo del Vespa Club Trieste (Piaggio 150 GS). Vittorie meritate per la regolarissima condotta di gara dei due bravi piloti.

Il fondo stradale era proibitivo come e più che nella prova precedente. Oltre che presentare le segnalate nuove difficoltà nei due tratti controllati di Basovizza e del Pattinaggio, tratti poi eliminati ai fini della classifica perchè praticamente impossibili, quasi tutti gli altri avevano subito delle parziali messe a punto. La gara è stata animatissima, pur offrendo momenti di incertezza sulla affermazione finale.

Alla partenza non prende il via D'Adda; al primo passaggio notiamo Cesarotto (netto ai tempi) e così Cordiglia e Mordo. Bassi fa registrare 1/10 di scarto; per contro Panghero si carica 514 punti di penalità, Ambroso di 221, Tommasi di 422, Roitz di 121; tornata seconda, dei 5 giri pari a km. 133,500: Cesanelli (netto), Prati e Leani 3/10; Tommasi è il più penalizzato con 348 punti. Al terzo giro: passano perfetti al tempo Barbolini, Leoni, Gregori, Cordiglia, De Paulis, Cesanelli, Leani, Miazzi, Mordo, Zugnam, Bassi, mentre Tommasi deve subire altri 198 punti negativi.

La gara continua verso un finale brillante. Manca un giro dalla fine e osservxiamo un Tommasi ammirevole a dorso della Guzzina 75 impegnato in un'impari lotta con accidentalità naturali e artificiali; un regolarissimo Sigur (Innocenti), un Miazzi deciso benchè sofferente per improvviso stato febbrile; Ghersa (Ducati 175 mod. America) scavalcare con tutta sicurezza e senza il minimo sbilanciamento una somma di dirupi; Gregori infilarsi in uno sterpo e uscirne ancora in sella. Il passaggio osservato che in questa prova ha fatto distribuire meno penalità è stato quello spettacoloso e suggestivo delle pozzanghere.

Ai passaggi controllati sono state inflitte penalità, a Banne, a Leoni per una volta di piede a terra e a Roitz per due volte di piede a terra; a quello di Basovizza i penalizzati sono Apollonio e Cesarotto per una volta di piede a terra, Suspize Alfredo per due volte di piede a terra; nel fuori strada Apollonio, 5 piede a terra, 1 arresto; Cesarotto, 1 piede a terra, 1 uscita; Ferluga 3 piede a terra. E ancora una volta piede a terra Panghero, Leani, Ghersa, Roitz, Parlotti, Zugna, penalità varie Rinaudo, Cordiglia, Castellani, De Paulis, Cesanelli; al fuori strada 2.o controllo Leoni per arresto, De Paulis per uscita, Panghero per caduta, Cordiglia per caduta, Leani per spinta bilaterale della macchina. Al terzo controllo del fuori strada: Apollonio per uscita, Cesanelli per uscita, Rinaudo per caduta, Roitz per uscita e partenza senza ordine del commissario. In questi tratti osservati varie sono state le penalità per piede a terra. A 200 metri dalla fine 10 penalità a Gregori per caduta e 10 a Panghero per spinta bilaterale della macchina, indi un punto a Suspize e Cordiglia per piede a terra e 15 a Zugna per avere iniziato senza ordine del commissario.

La gara non ha deluso le previsioni per combattività e nelle affermazioni dei vari concorrenti: Miazzi rimasto al 3.o posto in classifica per il Trofeo, Leoni è rimasto prima, a pari merito però con Mordo. Notevoli le prestazioni di Barbolini, 2.o nella classe fino a 125 cc e 7.o nella classifica per il Trofeo, così si deve dire di Bassi che dal 16.o posto passa al 4.o nella classifica per il Trofeo, Prati che dall'8.o passa al 6.o.

Direttore di gara è stato il signor Piero Ostuni, presidente dell'omonimo Moto Club; segretario il signor Eugenio Lolli della Ducati Meccanica di Bologna; commissario delegato per la F.M.I. il signor Aurelio Nordio di Bolzano; cronometristi i signori Mario Alessio, Riccardo Cerne, Ervino Gianni, Germano Vidoni, Luciano Alessio.

Classe fino a 125 cc.: 1) Leoni Fulvio pen. 7; 2) Barbolini Umberto p. 8; 3) Ferluga Luciano p. 9; 4) Zugna Enrico p. 25; 5) Suspize Alfredo p. 73; 6) Apollonio Edoardo p. 129; 7) Cesaratto Sergio p. 276; 8) Rinaudo Luigi p. 303; 9) Tommasi Roberto p. 1079.

Classe fino a 175 cc.: 1) Mordo Gianfranco p. 1; 2) Bassi Daniello p. 1; 3) Miazzi Ugo p. 2; 4) Prati Sergio p. 4; 5) Sigur Sergio p. 8; 6) Ghersa Lionello p. 8; 7) Castellani Luciano p. 8; 8) De Paulis Giovanni p. 10; 9) Gregori Claudio, p. 15; 10) Parlotti Gilberto p. 16; 11) Cordiglia Luigi p. 18; 12) Leani Rinaldo p. 24; 13) Roitz Roberto p. 59; 14) Cesanelli Attilio p. 66.

Classifica per il T.T.T. (dopo la seconda prova): 1) Leoni Fulvio (M.C. Ostuni, Mival 125) p. 32; 1) Mordo Gianfranco (V.C. Trieste, Piaggio 150 GS) p. 32; 3) Miazzi Ugo (V.C. Trieste, id.) p. 28; 4) Cesaratto Sergio (M.C. Trieste, Parilla 125) p. 22; 4) Bassi Dianello (V.C. Trieste, Piaggio 150 GS) p. 22; 6) Prati Sergio (V.C. Trieste, id.) p. 17; 7) Barbolini Umberto (M.C. Trieste, Mival 125) p. 14; 8) Sigur Sergio (M.C. Ostuni, Innocenti 150) p. 12; 9) Bartoli Giuseppe (M.C. Ostuni, Gilera 125) p. 11 una prova; 10) Cordiglia Luigi (V.C. Trieste, Piaggio GS) p. 9; 11) Zugna Enrico (M.C. Ostuni, Benelli 125) p. 8; 11) De Paulis Giovanni (V.C. Trieste, Piaggio 150 GS) p. 8; 11) Gregori Claudio (V.C. Trieste, id.) p. 8; 14) Ghersa Lionello (M.C. Ostuni, Ducati 175) p. 7 una prova; 14) D'Adda Ferdinando (M.C. Trieste, Guzzi 98) p. 7 una prova; 16) Castellani Luciano (V.C. Trieste, Piaggio 150 GS) p. 6; 17) Rinaudo Luigi (M.C. Ostuni, Innocenti 125) p. 5; 17) Apollonio Edoardo (M.C. Ostuni, MV 125) p. 5; 17) Leani Rinaldo (V.C. Trieste, Bianchi 175) p. 5; 17) Parlotti Gilberto (M.C. Trieste, Gilera 150) p. 5; 21) Ferluga Luciano (M.C. Ostuni, Capriolo 125) p. 4 una prova, e sempre al 21.o posto: Roitz Roberto (M.C. Ostuni, Ducati 175); Cesanelli Attilio (V.C. Trieste, Piaggio 150 GS); Suspize Alfredo (M.C. Ostuni, Morini 98; Priore Rina (M.C. Trieste, Aermacchi 125); Suspize Remo (M.C. Ostuni, Morini 98); Gianni Tullio (M.C. Ostuni, Parilla 175); Morgante Agostino (M.C. Ostuni, Ducati 125); Tommasi Roberto (M.C. Ostuni, Guzzi 75).

Domenica 2 novembre ultima e definitiva prova valida per l'aggiudicazione del trofeo.

I Principi di Grecia, che si trovano in America in visita privata, hanno compiuto un giro panoramico della città di New York. Ecco il Principe Costantino e la Principessa Sophia sull'alto dell'Empire State Building, il più alto e il più famoso dei grattacieli di New York

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CENTRO DELL'ATTENZIONE IL PROBLEMA DELLA N.A.T.O.

Lungo colloquio a Parigi fra De Gaulle e il gen. Norstad

Una lettera di Fanfani contro il «direttorio» tripartito Improvvisa levata di scudi degli industriali contro il MEC

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Il «Direttorio» o triunvirato proposto da De Gaulle a Eisenhower e a Macmillan per ottenere il posto di «terzo grande» dell'Occidente alla NATO, continua a essere al centro di commenti e di discussioni, oltre che, naturalmente di smentite o di rettifiche. Persino la risposta negativa (ma solo in parte) del governo algerino in esilio alle controproposte di De Gaulle, passa in secondo piano nell'interesse della cronaca politica di Parigi. In più, oggi è da registrare la prima e pericolosa presa di posizione del «Patronat» francese (che è l'equivalente della Confindustria in Italia); sulla zona di libero scambio e sulla realizzazione, per conseguenza, del Mercato comune europeo. Per riassumere, tre sono gli argomenti di questa giornata: NATO, Algeria, Mercato comune. Cercheremo brevemente di trattarli qui di seguito, isolandoli e considerandoli seperatamente.

Cominciamo con il Direttorio. Come accade sovente alla politica e alla diplomazia francese, la difesa della posizione intrapresa a Washington e a Londra dal Governo di Parigi, è difesa attaccando sia la Germania, sia l'Italia. Si dice che la Germania e l'Italia erano state informate (nei colloqui che De Gaulle ha avuto con Fanfani e con Adenauer) delle intenzioni francesi; e che parlare di «Direttorio» o triunvirato significa travisare la realtà delle cose. De Gaulle avrebbe chiesto soltanto che Parigi fosse consultata nello studio dei grandi problemi internazionali: come quelli del Medio Oriente e, per fare un esempio recente, come durante la crisi di Formosa. Chiedeva, inoltre, che la Francia avesse cariche ben più importanti delle attuali — e per conseguenza di quelle che hanno gli altri «soci» della NATO — nella organizzazione atlantica. Non era nascosta una certa ambizione di vedersi assegnato il comando supremo della NATO, ora in mano al gen. Norstad. E' di ciò che hanno parlato oggi lo stesso Norstad e De Gaulle durante la colazione offerta dal generale francese e dalla signora De Gaulle al generale americano e a sua moglie?

Certo hanno parlato, i due uomini, mentre le due signore passeggiavano in giardino, dell'attuale crisi dell'Alleanza atlantica; crisi causata dalle rivelazioni fatte sulla proposta De Gaulle. In certi ambienti di Parigi, con quella sollecitudine che non può non stupire ogni volta che si tratta dell'Italia che si direbbe considerata a Parigi più di ogni altro paese europeo, si addossa la colpa del semifallimento dell'inizativa del gen. De Gaulle a Fanfani il quale, saputo del progetto francese avrebbe scritto una lettera a Eisenhower per dire netto e secco il «no» dell'Italia alla creazione di una «fattoria alla Orwell» della NATO: le Nazioni del Patto atlantico avrebbero dovuto rimanere eguali fra eguali, e non costituire una specie di distinzione fra «più eguali» e «uguali»: fare in modo, insomma, di distinguere le Nazioni di «prima categoria» (Stati Uniti, Inghilterra, Francia); da Nazioni di seconda categoria (tutte le altre, Italia e Germania comprese).

Bonn si sarebbe allineata all'Italia, ma successivamente. Questo si sostiene a Parigi. Ma non si riesce a nascondere del tutto un certo imbarazzo e una forte delusione per ciò che è accaduto (freddezza degli inglesi, gioco di rinvio degli americani i quali, tuttavia, avrebbero posto come condizione per trattare il problema aperto delle lettere di De Gaulle, la fine della guerra in Algeria). La cosa non è senza sviluppi e certo se ne discuterà a Parigi in dicembre, alla apertura della sessione dei lavori della «NATO».

Ed eccoci al problema algerino. Stamane è circolata la voce che un Consiglio dei Ministri straordinario si sarebbe riunito nel pomeriggio per esaminare la risposta di Ferhat Abbas a De Gaulle. Ma ci si è affrettati, poco dopo, a smentire una simile assise che avrebbe chiaramente denunciato lo stato d'animo di Parigi e avrebbe dato un tono di «importanza» (quasi un indiretto riconoscimento) al Governo alegrino in esilio. L'attività degli algerini nazionalisti è stata, peraltro, assai intensa e significativa: mentre si continuava a ripetere che lo FLN è disposto a trattare ancora, ma in terra neutrale (Svizzera, come nazione, Ginevra, come città scelta) e considerando, la questione algerina globalmente, e non a capitoli separati quali primo, cessate il fuoco, secondo statuto futuro del paese, i portavoce del Governo di Ferhat Abbas, andavano ripetendo che l'Algeria nazionalista non aveva chiuso le porte a nessun negoziato e uno di essi, in una intervista concessa a un giornale della sera di Parigi, sosteneva addirittura che se Ferhat Abbas aveva risposto negativamente a De Gaulle, ciò era dovuto al fatto che il Capo del Governo francese aveva trattato i nazionalisti «con un diprezzo di ferro» e come se egli ignorasse che «esiste una guerra fra algerini e francesi».

Ha aggiunto, non senza un certo acuto spirito di osservazione: «De Gaulle parla agli algerini che combattono, come se fossero poveri francesi che hanno sbagliato e che bisogna perdonare e ai quali occorre dire come si fa a rientrare all'ovile». Poi, con una grande freddezza ha sostenuto: «In nessun caso noi deporremo le armi. Se ci sarà un negoziato e se si arriverà ad un accordo, si otterrà il cessate il fuoco. Ma non deporremo le armi. Il nostro Esercito resterà in piedi». Ciò significa che solo una intesa sullo statuto futuro dell'Algeria potrà convincere i nazionalisti a stabilire, con la Francia, la pace in Algeria.

Concludendo, il portavoce ha ancora sottolineato la posizione di Ferhat Abbas e del suo Governo: «Il fondo del problema è questo: De Gaulle ci parla come a francesi che si siano rivoltati, invece noi vogliamo discutere con lui come algerini che lottano per liberare il loro paese e instaurarvi il loro Stato».

Comunque i giorni che verranno diranno molto di più di quanto non ci si attenda oggi. Le speranze non sono del tutto cadute e forse sarà possibile sia a Parigi, sia al Cairo raggiungere un punto di incontro per aprire le discussioni che l'altro ieri parevano tanto vicine. Il fatto che a Tunisi oggi si siano riuniti (e continueranno nei prossimi giorni) alcuni alti esponenti del Governo algerino in esilio e che proprio oggi sia arrivato da Roma il figlio di Burghiba, nuovo Ambasciatore di Tunisi a Parigi, fa credere che il famoso «vento della speranza» stia per tornare a soffiare sia in Francia, sia sulle sponde dell'Africa del Nord.

Terzo argomento della giornata parigina: il Mercato comune. I Paesi dell'OECE, attraverso i loro rappresentanti, sono riuniti a Parigi da alcuni giorni per discutere la creazione della cosiddetta «zona di libero scambio» proposta dall'Inghilterra ai sei Paesi del Mercato comune (Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo). Contro un tale sistema economico che favorirebbe, pare, Londra, la Francia si è subito detta contraria. Ora che le discussioni sembrano assopire l'ostilità francese (De Gaulle avrebbe potuto offrire in cambio del triumvirato l'accettazione della zona di libero scambio) la Confindustria francese esce dal suo riserbo armato per dichiarare che se la zona in questione fosse approvata essa significherebbe la fine dei trattati di Roma e in parole chiare la fine del Mercato comune. Minacciosa affermazione, che rivela anche con quale stato d'animo i francesi accettino la formazione del Mercato comune al quale, per tanti aspetti della loro industria, non sono preparati.

Questo è l'aspetto più clamoroso e sensazionale del comunicato, lunghissimo, pubblicato dal «Patronat», il quale, dopo tutta una serie di documentazioni sulla proposta inglese, afferma testualmente: «Conducendo ineluttabilmente al fallimento rapidissimo della costruzione europea del trattato di Roma, la zona di libero scambio sparirebbe a sua volta per quella stessa logica interna che ha sempre proibito di mettere in libera comunicazione, senza protezione, economie nazionali profondamente diverse». D'altra parte, il signor Maudling, che patrocina la zona di libero scambio, ha detto che il progetto deve essere realizzato. Si arriverà a una prova di forza tra «Patronat» e OECE?

Stelio Tomei

I POLACCHI ELOGIANO L'AUTORE DEL «DOTTOR ZIVAGO»

Varsavia in polemica con l'URSS su Pasternak

A tre scienziati sovietici assegnato il Premio Nobel 1958 per la fisica

Varsavia, 27

La democrazia popolare polacca ha dato ampissima pubblicità sui giornali, tanto della capitale come della provincia, alla notizia del «Premio Nobel» concesso allo scrittore sovietico Boris Pasternak, per il suo libro «Dottor Zivago». Mentre in tutte le democrazie popolari la notizia è completamente ignorata dai giornali in attesa degli ordini che verranno impartiti dalla centrale sovietica, nei circoli intellettuali comunisti di Varsavia si sottolinea che il trionfo di Pasternak è faccenda che «supera le frontiere politiche affermando l'universalità dell'arte».

Con l'appoggio di questa versione di comodo per i polacchi, davanti al «più comunista degli intellettuali» di Varsavia, è stata inaugurata una grossa vetrina con i bordi tappezzati di seta rossa, visitatissima, dedicata al trionfo di Pasternak, al centro della vetrina due copie del libro e la foto dello scrittore con la scritta: Premio Nobel della letteratura 1958».

Gli intellettuali polacchi dissentono completamente la «Literaturnaja Gazeta» di Mosca a proposito di Pasternak. I polacchi sostengono infatti che Pasternak ha scritto «delle grandi verità nel suo libro» e non come sostiene il giornale letterario sovietico ««una serie di infami bugie che denotano la sua origine borghese». Si esclude però in questi ambienti che contro Pasternak si possano sollevare ora nell'URSS delle rappresaglie, dato che lo scrittore è molto noto e gode generale appoggio, compreso quello di molte personalità che si trovano in alto nell'URSS.

Fra le molte accuse che vengono oggi lanciate dalla radio sovietica è detto: «Questo piccolo scrittore borghese ha dato libero corso alla sua irritazione per il fatto che la rivista sovietica "Novy Mir" si è rifiutata di pubblicare il suo romanzo, considerandolo una manifestazione antisovietica e antiartistica».

Si apprende intanto che la Accademia svedese ha deciso oggi di boicottare questa sera la cerimonia della consegna del Premio Lenin allo scrittore di sinistra svedese Arthur Lundqvist. La decisione è stata annunciata dal segretario permanente della Accademia Anders Oesterling, in seguito alle violente critiche sovietiche contro l'Accademia per la concessione del Premio Nobel 1958 per la letteratura allo scrittore sovietico Pasternak.

Oesterling ha dichiarato che quattro membri dell'Accademia avevano accettato due settimane fa di entrare a far parte di un comitato d'onore costituito dalla organizzazione svedese per la pace, una organizzazione patrocinata dai comunisti per la consegna del Premio Lenin (122.000 corone) a Lundqvist.

«Ci ritiriamo dal comitato e non parteciperemo alla cerimonia questa sera alla sala dei concerti di Stoccolma» ha detto Oesterling. «Penso che sia deprecabile che la politica entri nei rapporti culturali tra la Svezia e l'Unione Sovietica. Per questa ragione non avremo nulla a che fare con la consegna del Premio Lenin», ha aggiunto Oesterling, che ha concluso affermando che la Accademia non sa ancora se Boris Pasternak sarà autorizzato a recarsi a Stoccolma per ricevere il Premio Nobel, il 10 dicembre prossimo.

A quanto si apprende infine il Premio Nobel di quest'anno per la fisica sarà assegnato a tre scienziati sovietici di Mosca — il prof. P. A. Cerenkov, il prof. I. M. Frank e il prof. Igor Tamm — «per la scoperta e l'interpretazione del cosiddetto effetto Cerenkov». Il Premio di 41.420 dollari è stato suddiviso fra i tre vincitori. E' la prima volta che un Premio Nobel per la fisica viene assegnato a fisici sovietici.

Il Premi Nobel per la chimica sarà assegnato invece all'inglese dott. Frederick Sangers, di 40 anni, docente all'Università di Cambridge, per le sue ricerche sulle proteine in generale e sull'insulina in particolare.

I RISCHI DEL PRESIDENTE TUNISINO DOPO LA SFIDA ALL'EGITTO

RIMASTO SOLO CONTRO NASSER
BURGHIBA CERCA DI GUADAGNAR TEMPO

Un ambizioso programma alla base della clamorosa rottura con il Cairo «Sono occidentale e tale resterò» - L'ammirazione per il gen. De Gaulle

DAL NOSTRO INVIATO
Tunisi, 27

Che il Presidente Burghiba ami correre dei rischi non è una novità. La sua carriera di uomo politico e di Stato è disseminata di improvvise ed inaspettate impennate. Soltanto quest'anno, in febbraio e in maggio — rispettivamente dopo gli incidenti di Sakiet e di Remada — si è talmente irrigidito nei confronti della Francia da correre il rischio di riportare la guerra in Tunisia.

Ma — e i fatti lo hanno confermato — il rischio di Burghiba è sempre un rischio calcolato, ed è principalmente per questo fatto che «al combattente supremo» è riconosciuta una eccezionale abilità politica. Così, quando dieci giorni fa Burghiba ruppe clamorosamente con la RAU, abbandonò la Lega araba e spezzò praticamente il fronte dell'arabismo, i suoi fedeli sostenitori decisero che se Burghiba osava mettersi contro Nasser, contro una certa parte dell'opinione pubblica del suo stesso paese, contro gli stessi principi «ossessivi» della campagna panaraba, per proclamarsi campione di un blocco arabo filoccidentale, voleva dire che era ben sicuro di sè. In breve, correva un rischio, ma come al solito questo era ben calcolato.

Vediamo, prima di dire che forse Burghiba ha agito troppo precipitosamente, su quali fatti nuovi contava. Dopo l'avvento di De Gaulle al potere, le relazioni franco-tunisine sono decisamente migliorate. Burghiba non ha mai fatto mistero sulle sue simpatie per De Gaulle. Durante la crisi di Sakiet, egli era giunto a dire: «Noi non potremo riprendere il dialogo con la Francia se non quando prenderanno il potere uomini di fede come De Gaulle, Catroux, Mendes France». De Gaulle prese le redini dello Stato e in breve anche all'ultimo motivo di disaccordo fra i due paesi — la presenza in Tunisia di un contingente di truppe francesi — fu trovata una soluzione. Ma fra i due Governi questa estate, non si è parlato evidentemente soltanto delle guarnigioni del Sud tunisino e della base di Biserta. Burghiba si è certamente impegnato ad insistere nei suoi sforzi per convincere i capi del FLN a trovare una soluzione diciamo «burghibista» alla loro lotta per l'indipendenza, ossia ad affiancare alla lotta armata un'attività diplomatica, che potesse sfociare in negoziati.

Gli ultimi avvenimenti hanno fatto pensare che Burghiba fosse riuscito a convincere il leader algerino Ferhat Abbas, durante le sue lunghe permanenze a Tunisi, a trattare con la Francia. Convinto a sua volta che la questione algerina sarebbe stata presto risolta, Burghiba cominciò a maturare un piano molto vasto, piano che avrebbe dovuto rispolverare il suo vecchio progetto della Federazione dei paesi del Magreb e che avrebbe previsto anche un'alleanza di Paesi arabi in funzione antinasseriana. Passi furono infatti compiuti in settembre presso i Governi di Bagdad, di Tripoli e di Rabat. Il Libano e l'Arabia Saudita avrebbero finito, si sperava a Tunisi, con l'unirsi a questo gruppo antinasseriano. Proprio in quei giorni giunse a Burghiba un messaggio di Eisenhower, rimasto segreto. Ciò che non restò segreto, invece fu la richiesta agli Stati Uniti da parte di Burghiba di aumentare da 25 a 75 milioni di dollari gli aiuti economici. Richiesta che, a quanto sembra, sarà soddisfatta. L'estate si apriva quindi per Burghiba con un bilancio decisamente attivo. Il piano era pronto. Ora avrebbero dovuto agire De Gaulle e il FLN. E, dopo la riconciliazione, sarebbe di nuovo intervenuto lui, Burghiba, con i suoi progetti imperativi.

Ma la prima delusione doveva arrivargli, di lì a poco, con la costituzione al Cairo del Governo provvisorio algerino. Burghiba, non è un segreto, ha sempre cercato di ritardare questo passo, poichè egli era convinto che avrebbe reso più difficili i negoziati con la Francia. Sembra che, contrariamente alle decisioni prese ad Algeri nell'aprile di quest'anno, i Governi di Tunisi e di Rabat non siano neppure stati consultati sulla grave decisione e siano stati informati della costituzione del Governo in esilio soltanto alla vigilia. C'era, evidentemente in questa mossa, la mano di Nasser. Egli doveva aver agito non su Ferhat Abbas — abbastanza vicino alle idee di Burghiba — ma su elementi più estremisti come l'attuale Ministro della Difesa algerino Krim Belkacem e il Ministro degli Esteri Lamine Debaghine.

E' a questo punto che Burghiba deve aver deciso di rispondere a Nasser con una mossa più clamorosa della sua, uscendo dalla Lega araba e rompendo i rapporti con la RAU. Le ragioni addotte da Burghiba per spiegare questo gesto sono tutte vere, ma non sono la «vera» ragione. Che il suo grande rivale Salah Ben Yussef, ospite di Nasser, cerchi di nuocergli è una storia vecchia di due anni. Che Nasser usi la Lega araba per i suoi sogni imperialistici è una storia ancora più vecchia. Con il suo gesto di sfida, Burghiba ha inteso piuttosto porre il FLN davanti ad un'alternativa. La scelta fra il burghibismo o il nasserismo. Fra Tunisi e il Cairo fra la Federazione del Magreb e il sogno nasseriano di un impero arabo che vada dall'Atlantico al Golfo Persico.

Subito dopo, mentre la radio e la stampa del Cairo si auguravano la stessa fine di Nuri Es Said, Burghiba cominciò ad attendere che gli uomini del FLN si spostassero dal Cairo a Tunisi. «Qui a Tunisi — aveva confidato qualche mese fa al collega Roger Stephane — li ho sotto mano. Non sopravaluto la mia influenza su di loro. Ma ho la possibilità di avvicinarli, di vederli, di discutere con essi, qualche volta di convincerli. Se essi sono al Cairo, è Nasser che ha questa possibilità». Ma la attesa fu vana. Se Ferhat Abbas era ben disposto, non lo erano nè Lamine Debaghine, nè «l'ulema» Tewfik El Madani, eletto Ministro dell'Istruzione. Essi si rifiutarono perentoriamente di rientrare a Tunisi.

A questo punto De Gaulle passò le sue proposte al FLN e Burghiba riprese speranza. Che egli contasse sull'accettazione del FLN lo dimostra chiaramente la dichiarazione che ha fatto durante la conferenza stampa di venerdì scorso: «Facciamo voti che il tempo, la certezza dell'inutilità della guerra, così come ha detto il generale De Gaulle, e la necessità di un compromesso finiscano per prevalere». Parole gravi, che ricalcano quelle di De Gaulle. Se Burghiba avesse avuto dubbi sulle intenzioni degli uomini del FLN non si sarebbe così esposto. Invece venne il «no». E il «no» dei nazionalisti algerini a De Gaulle è stato anche un «no» a Burghiba. E questo potrebbe avere ripercussioni assai gravi. Se il FLN decidesse di scegliere il Cairo, rischierebbe di perdere la sua più importante base che è la Tunisia, una base senza la quale l'esercito di liberazione algerino si troverebbe tagliato fuori dalle linee di rifornimento. Burghiba, a sua volta, si troverebbe in difficoltà perchè ha in casa reparti di algerini armati, almeno tre volte superiori agli effettivi del suo minuscolo esercito.

Ma a questo punto, ad impedire un'ulteriore rottura fra i paesi del mondo arabo e a tentare anche una riconciliazione fra Tunisia e RAU intervengono l'Iraq e il Marocco. Su quest'ultimo paese, Burghiba aveva contato molto per mettere in atto il suo piano, ma i recenti cambiamenti nella compagine ministeriale hanno riportato in primo piano elementi propensi ad una politica neutralista, restii ad associarsi a Burghiba nella sua politica filoccidentale e antinasseriana. E la riprova è che Burghiba, nella sua lotta contro Nasser è stato lasciato solo. Ora tuttavia tanto i marocchini che gli iracheni sembrano disposti ad intervenire come mediatori. Ieri è giunta a Tunisi una delegazione irachena, che ufficialmente inaugura la linea aerea Bagdad-Rabat. Ma essa comprende quattro ministri, troppi per un semplice viaggio inaugurale. Oggi pomeriggio, poi, è arrivato Allal El Fassi, il capo dell'Istqlal marocchino. Si fermerà una settimana a Tunisi, dopo di che proseguirà per il Cairo, evidentemente per riferire sui colloqui con Burghiba.

D'altra parte non si fa mistero circa una possibile riconciliazione fra Burghiba e Nasser. Il giornale marocchino «El Alam» scrive addirittura che è soltanto questione di giorni. Questa sera, infine, apprendiamo che in stretto incognito è giunto a Tunisi Krim Belkacem, Ministro della Guerra del Governo algerino provvisorio. Accetterà Burghiba queste mediazioni? E' assai probabile di sì. E' troppo buon giocatore per irrigidirsi in un momento delicato come questo. Con ciò non vuol dire che egli rinuncia ai suoi piani o che ripudi la dichiarazione: «Sono occidentale e tale resterò».

Con la sua nota abilità, manovrerà a guadagnar tempo, in modo da ricondurre gli algerini a Tunisi e ad aiutarli a trovare una soluzione con la Francia. «E' tempo di agire per l'Algeria — ha detto qualche tempo fa —. Se si perderà ancora del tempo, gli algerini finiranno fra le braccia di Nasser. Allora, che cosa accadrà della Tunisia? Che cosa accadrà dello stesso Marocco? Forse il mondo libero ha desiderio di veder la Repubblica di Nasser spingersi fino a Casablanca?».

Angelo Del Boca

Il direttorio atlantico

BONN RESPINGE il piano francese

Bonn, 27

La Germania occidentale presenterà alla conferenza della NATO a dicembre una serie di proposte riguardanti il funzionamento dell'organizzazione atlantica e, intanto respinge nettamente il piano francese per un direttorio a tre anglo-franco-americano. Le proposte tedesche rappresenteranno uno sviluppo di quelle già illustrate lo scorso anno a Parigi da Adenauer e che riguardano una più stretta consultazione politica tra i vari Stati membri dell'alleanza.

L'annuncio della iniziativa tedesca è stato fatto dal capo dei servizi di informazione, von Eckardt, nel corso di una conferenza stampa. Il portavoce ufficiale del Governo di Bonn, commentando il piano francese, ha detto che la Bundesrepublik può ammettere all'interno della NATO soltanto una completa parità nello status di associazione tra tutti gli Stati firmatari del patto di alleanza.

Von Eckardt, osservando che obbiettivo dei vari Governi atlantici è di intensificare il lavoro comune, ha detto che numerose proposte — tra cui quella francese — sono già state fatte e verranno tutte prese in esamme nella prossima riunione del Consiglio atlantico. Intanto il Ministero degli Esteri francese ha inviato a Bonn il suo segretario generale Joxe. Ufficialmente si tratta di una visita di «routine», ma gli osservatori sono d'accordo di ritenere che Joxe è venuto con il compito di convincere i tedeschi ad un atteggiamento meno intransigente sulla proposta del direttorio a tre. Il diplomatico cercherebbe di spiegare che la presenza della Francia nel direttorio potrebbe rivelarsi molto utile per gli altri paesi.

INCONTRI DI SPAAK con Macmillan e Lloyd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Il Segretario generale della NATO Spaak è arrivato oggi a Londra. Scopo del viaggio è una conferenza, che da tempo aveva promesso di tenere a Leeds. Ma l'occasione è stata propizia per un incontro, a Downing Street, con Macmillan e con Selwyn Lloyd, per discutere due problemi di attualità: Cipro e il direttorio a tre nella NATO proposto da De Gaulle.

Il problema è per l'ennesima volta in alto mare. Inaspettatamente il Governo greco ha fatto sapere di non voler partecipare alla conferenza proposta da Spaak. Le ragioni del rifiuto non sono molto chiare ma è chiaro che esso è stato dettato dall'Arcivescovo Makarios.

I greci avevano avanzato una serie di richieste procedurali, che in parte erano state accettate, e che non sembravano di capitale importanza. La ragione del rifiuto è più importante. L'Arcivescovo Makarios ha fatto recentemente delle concessioni, escludendo ad esempio dalle trattative la pregiudiziale della Enosis (l'unione dell'isola alla Grecia) e dicendosi soddisfatto della semplice indipendenza. Da molte parti gli sono giunte critiche acerbe, quasi sconfessioni. Il suo prestigio è evidentemente scosso nella sua stessa comunità di ciprioti greci e l'Arcivescovo ha preferito ritirarsi piuttosto che perderlo totalmente.

Questo nuovo sviluppo farà riflettere il Governo britannico sull'opportunità di non «bruciare» Makarios, che è evidentemente il più moderato dei ciprioti greci. Al di fuori di lui non ci sono trattative e c'è il terrorismo. Spetta quindi al Governo britannico fare nuove concessioni perchè si possa procedere ad eventuali trattative

Le reazioni che Spaak può raccogliere sulla proposta di un direttorio anglo-franco-americano della NATO sono negative. Anche a Londra, benchè non tutti siano d'accordo con le critiche di Montgomery, si avverte la necessità di un perfezionamento della macchina direttiva della NATO. Ma l'ipotesi di un direttorio è stata esclusa da tempo, e solo un uomo come De Gaulle, che è stato fuori della politica attiva, poteva pensare a riproporla. Si può aggiungere che, benchè segretario generale della NATO, Spaak è belga come tale, sente più che gli inglesi l'inopportunità di affidare la direzione delle cose politiche del suo paese a dei paesi amici ed alleati, ma stranieri.

A. P.

BLOCCATI DA UN'ESPLOSIONE IN FONDO ALLE GALLERIE

22 morti nella Virginia per una sciagura mineraria

Finora sono stati ricuperati 17 cadaveri

New York, 27

Un'esplosione è avvenuta oggi nelle gallerie di una miniera a Bishop, nella Virginia. Al momento dello scoppio 180 uomini si trovavano nella miniera. Tutti, ad eccezione di 22 rimasti bloccati, sono riusciti ad uscire illesi. In un primo tempo si era creduto che tre settori della miniera fossero stati colpiti dall'esplosione, ma secondo le ultime informazioni i minatori degli altri due settori sono usciti dalle gallerie senza danni. I dirigenti della miniera hanno successivamente annunciato che tutti i 22 uomini rimasti bloccati sono morti. Finora sono stati recuperati 17 cadaveri.

Le cause dell'esplosione non sono ancora conosciute. La miniera, che è una delle più grandi della «Pocohontas Fuel Co.», produce 10.000 tonnellate di carbone al giorno. Nel febbraio del 1957, nella stessa miniera, morirono 37 minatori in seguito ad una violenta esplosione.

LA TRAGICA FINE DEI TRE TECNICI DELL'AGIP SUL GRAN SASSO

Sono caduti stremati a breve distanza da un rifugio

Il difficoltoso trasporto delle salme a L'Aquila

L'Aquila, 27

I resti dei tre giovani tecnici dell'Agip Mineraria sono stati portati oggi a Castel del Monte. Le squadre di soccorso, che avevano raggiunto stamane il posto dove i giovani geologi hanno trovato la morte, erano guidate dal capitano dei carabinieri Favali, dal ten. Pinto, dal dott. Giordano e dall'alpinista Domenico D'Armi. Dopo sei ore di marcia, giunti sul luogo a quota 2500, lungo il canalone di Monte Camicia i carabinieri, gli agenti di P. S. ed i rocciatori hanno rimosso i cadaveri ponendoli in appositi sacchi e li hanno trasportati faticosamente attraverso gli alti ed erti pendii, fino a Monte Vetica (m. 2300), dove le salme sono state adagiate su barelle e trasportate alle auto in sosta sul piano di Campo Imperatore. La colonna si è mossa alle ore 15 ed è giunta a Castel del Monte alle 17 circa. Di qui, amorevolmente composte da alcune donne del luogo, le salme sono state trasportate su degli autocarri all'Aquila.

A quanto si è saputo, i tre tecnici stavano compiendo la loro ultima perlustrazione nella zona. Dopo la spedizione di lunedì, avrebbero dovuto rientrare a Milano, alla sede centrale dell'Agip Mineraria, ma il loro cammino si è arrestato quando furono sorpresi dalla bufera, che ne causò la morte proprio mentre erano sul punto di trovare la salvezza. Se essi avessero potuto percorrere ancora qualche chilometro, avrebbero trovato sicuro riparo tra gli alberi di una piccola macchia ovvero nel rifugio «La Vetica». Ma, stremati, persero la conoscenza e la neve caduta copiosamente nella notte e nel giorno seguente nascose i loro corpi ai soccorritori che per una settimana hanno perlustrato la vasta zona avendo per cento Monte Camicia. Solo le squadre del CAI dell'Aquila, guidate da Domenico D'Armi, hanno potuto trovare le spoglie dei tecnici.

All'Aquila, dove questa mattina era stata allestita una camera ardente all'obitorio del cimitero, erano ad attendere le salme alcuni parenti: la sorella e il padre del dott. Sanguinetti, lo zio e il fratello del dott. Bellincioni (la signora Bellincioni non ha potuto raggiungere L'Aquila per il suo grave stato), la madre e il fratello del perito industriale Iannozzi. La società Agip ha partecipato con pubblici manifesti alla città il grave lutto.

Domattina si svolgerà il rito funebre, dopo di che le bare saranno deposte su appositi carri e saranno avviate verso Ravenna, Pisa e Pizzoli. Saranno presenti al rito tutti i tecnici dell'Agip di stanza all'Aquila, il direttore generale della società Zammatti, le autorità cittadine e molti alpinisti del CAI.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Italiana U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo. Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati entro 24 ore in ordine alfabetico carattere corsivo

CICERONE 4 - Strasecolati tappeti persiani originali. Qualità prezzi imbattibili. Confrontate! 28860 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA per Milano massimo 40.enne con ottimi lunghi attestati buone referenze cercasi. Telefonare 28268, 9-11. 49345 B

STABILE brava cucinare con referenze cercasi. Boscolo, Besenghi 43, telefono 44124. 28956 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze, appartamenti, verniciature, carta parati, prezzi modici, offresi. Telefono 31187. 49332 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 49334 C

ASSISTENTE edile, istriano, 49.enne, lunga pratica, serietà, offresi capo cantiere. Cassetta 28961 C UPI.

DOMESTICO cameriere 27.enne con patente II, passaporto, buona cultura, ottime referenze, offresi. SPI, Cassetta n. 66, Treviso. 6202 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro, offresi. Tel. 93328. 69255 C

PITTORI di appartamenti, stanze cucine, verniciatori mobili, offronsi. Telefonare 21483. 28960 C

STIRATRICE offresi presso famiglia. Telefonare dalle 14 alle 18, tel. 95467. 28954 C

TAPPEZZIERE e materassaio prezzi modici offresi. Telefono 63540. 49346 C

16.ENNE computista commerciale primo impiego offresi come apprendista ufficio o commessa, massima serietà. Cassetta 69234 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A. TELEVISIONE, radio riparazioni Elettroradio Sanvito 5, tel. 39763. 68278 CC

PERMANENTI Oreol di lusso garantite, meravigliose. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 49388 CC

RITRATTISTA, olio, pastello; dal vero e da fotografia, prezzi modici, assume lavori. Telefonare 59992. 49352 CC

SARTORIE pelli per guarnizione a prezzi bassi. Ziliotto, via Milano 16, telef. 29374. 49353 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA barbiere cercasi. Via Stuparich n. 4. 49347 D

APPRENDISTA 14-15.enne abbigliamento bella presenza cercasi. 49342 D

PULITRICE 18-30.enne per ambulatorio medico, cercasi. Scrivere Cassetta 2482 D, UPI, Trieste.

RAGAZZO 14-15.enne cercasi per laboratorio pasticceria. P. S. Francesco 2, Pierini. 49331 D

RAGAZZO 14-15.enne cerco per alimentari. Coroneo 30. 49330 D

TAGLIATRICE confezioni signora cercasi, pratica taglio e cucito. Inviare referenze a: G. Beltrame, via Besenghi n. 13. 28868 D

E Rich. camere, pens. L. 25

DONNA sola pensionata cerca camera vuota con poco comodo cucina anche compenso lavori leggeri. Offerte Cassetta 49359 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita. Milano 7-IV, destra. 49138 F

CAMERA mobiliata affittasi signorina o signora, Campo Marzio. Telefonare 68595. 28951 F

MOBILIATA ingresso sociale centralissima tranquilla affittasi prontamente distinto. Machiavelli 14-III. 49345 F

MOBILIATE centrali uso cucina 12.000, 10.000; stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rossa. 49356 F

STANZA affitto gratuito a donna seria, cambio servizio. Piazza Vecchia 4-II (ex Rosario). 49328 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

ENGLISH: dottoressa inglese insegna madrelingua. Telefono 64804. 28624 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Corsi abbreviati diurni, serali, conseguimento Licenze medie, avviamento; idoneità, abilitazione, maturità, tutti indirizzi, lingue straniere, stenografia. 69111 G

LINGUE: metodo rapido. Facilitazione pagamento. Traduzioni. Giulia 41-IV, tel. 47726. 49329 G

PIANIACCORDATURE, lungamente garantite. Gratuitamente qualsiasi informazione (senza obbligarsi). Tel. 41346. 49343 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA pelle marrone contenente gremiul abbandonata davanzale mostra UPIM, S. Lazzaro, ore 13 circa. Onesto rinvenitore sarà ricompensato doppio valore telefonando n. 37817. 49341 H

OROLOGIO oro, caro ricordo, smarrito tratto Ospedale. Generosa mancia rinvenitore. Telef. 45246 - 28413. 28964 H

SPILLA d'oro, caro ricordo, smarrita tratto via Ruggero Manna - via Rittmeyer. Onesto rinvenitore telefonare 39657 mancia. 49350 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANSI: appartamento 4 stanze riscaldamento servizi zona Severo; altro paraggi Stazione 4 stanze servizi; altro ammezzato 2 stanze stanzetta servizi riscaldamento zona Giulia. Agenzia «ZARA», tel. 61793. 49313 I

A.I.C.A., tel. 37703, offre appartamento tristanze, stanzetta, nuovo, Revoltella alta, 23.000 mensili. Altro quadristanze bagno, panoramico, centro, 30 mila. Magazzino 80 mq., Barriera, biporte, 18.000 mensili, compensando spese. 69237 I

APPARTAMENTI: bi-stanze, soggiorno, cucinino, stanzetta, bagno, 22.000; altro bistanze (mobiliato) cucina 18.000; altro (Servola) stanza, cucina, telefono, grande andito, 10.000 mensili poco spese; altro centralissimo stanza, stanzetta, cucina, 12.000 mensili concordare lavori, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 49361 I

APPARTAMENTO centralissimo, casa con ascensore, 2 stanze, 2 poggioli, uso ufficio affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1904 I

APPARTAMENTO via Milano, 6 stanze doppi servizi, centralnafta, ascensore, doppio ingresso affittasi trentacinquemila. Richieste sub Cassetta 49188 I UPI.

APPARTAMENTO tri-camere cucina termosifone bagno installato rinnovato paraggi Testi affittasi. Brunetti, piazza Borsa 4. 28953 I

QUATTROSTANZE centralissime uso ambulatorio, sartoria, ufficio, affittansi. Amministrazione Klauer, telefono 24115. 28957 I

STANZA matrimoniale, camerino per adibirlo cucina, presso persona sola, 10.000 mensili affittasi. Piazza Santacaterina n. 2, Amsterdam. 49361 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. CUCINE legna miste elettrogas. Fornelli «Zoppas». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche perfezionate. Stufe fuoco continuo «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai acciaio porcellanato. Lucidatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16 69129 M

A.A. CUCINE legna miste elettrogas. Fornelli «Zoppas». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche perfezionate. Stufe fuoco continuo «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai acciaio porcellanato. Lucidatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69129 M

CARROZZINA fonda pieghevole. Telefonare dalle 19-21, 30382. 28968 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasioni Singer mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 49357 M

MACCHINA cucire nuova spola rotonda lire 19.500, cuce ricama rammenda con garanzia; altra con mobile lire 25.000, prezzi mai visti! Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, Vi convincerete. 49363 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE: visone persiano castoro castorino, rat visonati naturali. Altre vastissimo assortimento Modelli '58. Riparazioni, guarnizioni. Prezzi rarissima occasione. Visitateci. Pellicceria Cervo, XX Settembre n. 16. 28657 M

PERSIANO seminuovo vendesi. Telefonare ore 15-18, 90615. 28950 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «Intra», via Roma 22, telefono 38548. Rateazioni. 101 M

TAPPETO francese lana grigia usato m. 57 vendesi. Via S. Caterina 7-I, destra. 49348 M

PELLICCE persiano da 180 mila, visoni, ocelot, castorini, castori, ratmousqué, visonati 140.000, gatti, linci, linciotti, foche, pelli per guarnizioni, prezzi sbalorditivamente bassi. Pellicceria Ziliotto, Milano 16, telefono 29374. 49353 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 49349 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare n. 30358. 49340 N

A.A. COMPERO mobili soprammobili, quadri, tappeti, cose cinogiapponesi, ecc. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 28965 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008.

ARCHIVIO lana ferro stracci metalli. Via Marconi 20, telef. 38900. 48997 N

LETTI ferro due, preferibilmente stile '800 primi '900 cercansi. Telefonare 96877 2478 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili stanze complete cucine salotti soprammobili quadri cineserie. Telefonare 61591 oppure 50107. 69134 NN

A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto mobili ufficio cucine mobili singoli soprammobili oggetti rame cineserie, telefonare 28551 oppure 39518. 49197 NN

A.A.A.A. MATERASSI Permaflex. Stanze. Soggiorni, Cucine. Lettini carrozzine. Poltroneletto. Mobili ufficio. Rateazioni. Madalosso, Trenta Ottobre angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29; Filzi 7. 28828 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 68979 NN

«ALABARDA» - Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Convenientissimo. 49338 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli». D'Annunzio 26. 48 NN

CAMERAPRANZO, salotto stile '700, vendonsi. Telefonare dalle 8 alle 10, dalle 14 alle 16, n. 26602. 28962 NN

MOBILI camera completa una persona 29.000 trattabili, occasione. Telefono 56140. 69215 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO venditrici elettrodomestici, giovani bella presenza, possibilmente pratiche e disposte trasferirsi breve periodo Norimberga per corso addestramento. Offerte Cassetta 2474 P, Unione Pubblicità.

NOTA Industria milanese piccoli elettrodomestici cerca abile rappresentante per la Venezia Giulia. Scrivere Casella 152 M, SPI, Milano. 6209 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOFURGONE 500 motore nuovo vendesi migliore offerente. Tipografia Bernardi, Mazzini 44. 49355 Q

BELVEDERE '54; 103 '57; 1400 '51; 500 C, vendonsi. Androna S. Eufemia, telef. 35623. 49335 Q

«600» nuova 7000 km. vendesi. Telefonare mattinata 43823. 49354 Q

AUTOCARRO Fiat marciante portata 7 quintali vendesi 40 mila. Perugino: fruttivendolo Motuchina. 49358 Q

FIAT TV, Giulietta, Alfa 1900 o estera, buonissimo stato, acquisto. Scrivere Cassetta 49360 Q UPI.

«600» come nuova perfetta ratealmente vendesi. Madonna Mare 12, 24593. 28959 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA da vendere. Indirizzo UPI 49337 R.

MASSIMO 400.000 cerca pensionato statale buon interesse anche antecipato, restituzione da stabilire. Offerte Cassetta 28955 R UPI.

PENSIONATO con discreto capitale troverebbe occupazione collaborando azienda come socio. Cassetta 28958 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VICOLO CASTAGNETO 15-3-4, appartamenti in ultimazione visitabili oggi dalle 10-14, da una-due stanze, soggiorno, due poggioli, bagni completi. Forti dilazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, mutuo ventennale, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1918 S

AFFARONE - Appartamento prontaentrata signorile 6 stanze accessori caloriferi, 4 poggioli, ascensore, adatto professionisti, vendiamo 5.900.000 pagamento 3.500.000 contanti 35 mila mensili. Visitare ore 9.30-12.30, Rossetti 25-I, oppure telefonare 37379. 69251 S

AFFARONE - Appartamenti nuovi pronta entrata camera cucina bagno vendonsi 1.820.000 pagamento 1.200.000 contanti, 15.000 mensili. Galleria Rossoni, Totocalcio. Telefono 37379. 69251 S

AFFARONE ultimi appartamenti 1-2 camere occupati (profughi sfrattati invalidi sinistrati pensionati hanno diritto entrare entro diciottomesi) vendonsi 650.000 - 1.100.000 pagamento 400.000 contanti 12.000 mensili. Visitare ore 11-12, Petronio 9. 69251 S

AFFARONE ultimi appartamenti camera cucina occupati scambio obbligatorio vendonsi 580.000 pagamento 200.000 contanti 12.000 mensili. Visitare ore 16-18, Navali 29. Rivolgersi mezzanino, destra. 69251 S

AFFARONE appartamenti signorili moderni 3 stanze poggioli caloriferi ascensore scambio obbligatorio vendonsi. Visitare Franca 14, ore 15.30-18. Rivolgersi mezzanino destra. 69252 S

AFFARONE appartamentini pronta entrata camera cucina vendiamo 1.100 000 pagamento 450.000 contanti 15.000 mensili. Tel. 37379. 69252 S

AFFARONE appartamento centrale 3 stanze accessori occupato delle quali 1 stanza libera vendiamo 2.350 000 pagamento 1.400.000 contanti, 15.000 mensili. Galleria Rossoni, Totocalcio 37379. 69252 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze Coroneo 3.200.000 facilitazioni decennale; altri Rossetti prenotansi. - S. Caterina n. 5. 49336 S

APPARTAMENTI corso costruzione, stanza cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1916 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera cucina, bagno installato, ascensore, 1 milione 750.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1917 S

APPARTAMENTI corso costruzione Roiano, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, riscaldamento, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1913 S

APPARTAMENTI camera cucina 700.000; altri stanza cucina 950.000, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1902 S

APPARTAMENTI palazzina, via Doda, vista mare, 3 stanze vendonsi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 28952 S

APPARTAMENTO condominio cinque stanze, termocentrale, accessori, vista mare, due terrazze, libero vendesi. Telefonare 37395. 69152 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, pronta entrata, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, vendesi. Carli. S. Maurizio 4. 1912 S

APPARTAMENTO corso costruzione, paraggi viale Sonnino, pronti giugno '59, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1911 S

APPARTAMENTO centrale, libero imminente, 6 stanze, atrio cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1909 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Roiano, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, camerino bagno, cucina, poggiolo, armadi a muro, vendesi mobiliato o libero. Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

APPARTAMENTO zona via Giulia, 2 stanze, cucina, 1 milione 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4, 1908 S

APPARTAMENTO paraggi viale XX Settembre, 3 stanze, cucina, vendesi 1.850.000 occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1907 S

APPARTAMENTO centro, due stanze, cucina, 700.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1906 S

CASETTA periferica camera cucina bagno giardino luce industriale vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

GARAGE centrale, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1914 S

LOCALE casa nuova, adatto salumeria, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1915 S

LOCALE zona Giardino Pubblico, condominio occupato con contratto libero, adibito officina meccanica, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1905 S

LOCALE in condominio libero, adatto tappezziere, banco Lotto, rivendita tabacchi, bandaio, o altro vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1901 S

MAGAZZINO mq. 100 circa per deposito alimentari cercasi. Trattative dirette acquisto o affittanza specificando. Cassetta 49351 S UPI.

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde, panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1919 S

TERRENO costruibile mq. 700 zona Soncini-Roncheto, vendesi. Telefonare 19-21, 30382. 28963 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

NAVI IN PORTO

il giorno 27 ottobre 1958

B. 7 «San Gervasio» (it.); B. 8 «Morava» (jug.); B. 10 «Kozani» (gr.); B. 15 «Chioggia» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B 22 «Enri» (it.); B. 23 «Malmo» (br.); B. 32 «Simara» (nor.); B. 33 «Sevasti K.» (gr.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Nereide» (it.); B. 37 «Lucrino» (it.); B. 40 «Annamina» (gr.); B. 41 «Timavo» (it.); B. 42 «Sebastiano Caboto» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.), «T. Capano» (it.), «Teresa Cosulich» (it.), «Drina» (jug.). Diga: «San Giusto» (it.), «Rosapelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Bellini» (it.), «Acilla» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «Bihac» (jug.), «Al Damman» (cost.), «Estrella» (pa.). San Marco: «E. Rosa Augusta» (it.). San Sabba: «F. Brunner» (it.). Porto industriale: «Grigorousa» (gr.). San Rocco: «E. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

27 ottobre: «Drina» da B. 48 a mare; «Enri» da B. 22 a mare; «Malmo» da B. 23 a mare. 28 ottobre: «Morava» da B. 8 a mare; «T. Capano» da B. 48 a mare; «Chioggia» da B. 15 a mare.

ARRIVI

27 ottobre: «Sutla» B. 10 (Mediterranea). 28 ottobre: «Spuma» B. 39 (Lloyd); «Hadar» B. 47 (Audoly); «Ashkelon» B. 47 (Audoly); «Rio Primero» B. 43 (Ellerman); «Lastovo» B. 17 (Bortoluzzi); «Vipava» B. 48 N. (Mediterranea).

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine-Tarvisio-Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia-Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.58	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine-Tarvisio-Vienna-Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a S. Elia
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da S. Elia
22.43	A	da S. Elia